

LOTTA CONTRO LA PROSTITUZIONE NELLE STRADE

“Merlin,,: perché la riforma

Gli esperti illustrano il progetto di legge elaborato dopo la tavola rotonda a « La Stampa » - Preoccupazione sociale per i legami con la delinquenza e il diffondersi delle malattie - Due mesi di carcere e ammenda sino a trecentomila lire a chi adessa - Tutela degli inquilini contro le molestie di chi esercita in casa

L'enorme aumento della prostituzione stradale, il diffondersi sempre più preoccupante della sifilide rendono indispensabile una riforma della legge Merlin e della legge anti malattie veneree in modo da fornire alla polizia, alla magistratura e all'autorità sanitaria mezzi d'intervento più efficaci.

Domenica scorsa abbiamo pubblicato il progetto redatto da sette esperti: i magistrati dottori Bondonio, Brunetti, Cicala e Marzocchi; il prof. Portigliatti Barbos docente universitario di antropologia criminale; il dott. Rosi vice-questore e il prof. Vinciguerra, docente di diritto penale e assessore comunale. Esso ora dovrà essere presentato alle Camere da un gruppo di parlamentari o con le 50 mila firme di cittadini elettori.

La relazione

Ne riassumiamo i punti innovatori fondamentali: 1) pena detentiva (da 15 giorni a due mesi) e pecuniaria (da 50 mila a 300 mila lire) per chi in luogo pubblico o esposto al pubblico offre prestazioni sessuali in modo intenzionale, continuato e non equivoco. E' facoltativo l'arresto in flagranza.

2) arresto da 15 giorni a un mese e ammenda da 100 mila a un milione di lire per chi esercita notoriamente e abitualmente in locale chiuso in presenza di minori dai 3 ai 18 anni.

3) possibilità d'intervento del Pretore in sede civile contro chi esercita in luogo chiuso, turbando la tranquillità individuale e associata nello stabile.

4) controllo sanitario di chi è sorpreso ad adescare nelle modalità previste al numero 1).

5) maggiori poteri d'intervento al medico provinciale e obbligo del sanitario di comunicargli le generalità del malato in caso di rifiuto della cura.

Ora pubblichiamo i criteri seguiti nell'elaborazione del progetto.

1. Considerazioni introduttive — Intorno al fenomeno della prostituzione ed ai suoi collegamenti col mondo delinquenziale si registra in questi tempi un considerevole allarme sociale che trae alimento anche da una certa incapacità dell'attuale legislazione di arginare efficacemente il fenomeno. Quando il magistrato proscioglie persone che la polizia aveva denunciato per trasgressione alla legge Merlin, non ritenendo che i fatti denunciati rientrino, compie il proprio dovere e nessuno può rimproverargli questo atto di lealtà nei confronti della legge. Ma si allarma a questo punto il cittadino di fronte ai cui occhi si svolgono episodi che lo preoccupano.

Che cosa si può e si deve fare per venire incontro in termini operativi a queste esigenze della cittadinanza, posto che non è di conforto per nessuno constatare che altrove le cose vanno egualmente o anche peggio?

Indirizzano alla risposta alcune considerazioni. Da un lato la consapevolezza che i metodi di denuncia (dall'inchiesta giornalistica allo studio scientifico) preparano il terreno per una risposta valida, ma non sono la risposta. Dall'altro, la consapevolezza che invocare provvedimenti di polizia in uno Stato di diritto come il nostro inutile, se tali provvedimenti non sono confortati dalla legge, ed è addirittura riprovevole nella misura in cui la richiesta si traduce nella sollecitazione più o meno scoperta a superare i limiti segnati dalla legge.

Le case chiuse

Entrambe queste considerazioni portano a concludere per la opportunità di emendare la le-

dirette a ristabilire la situazione anteriore alla legge Merlin. Ci sembra, invece, che ogni soluzione debba armonizzarsi con il grado di civiltà raggiunto in questa materia che trova espressione nell'art. 6 della Convenzione di New York (a cui l'Italia ha aderito con la legge 23 novembre 1966 n. 1173, con il principio che di fronte alla prostituzione non ci si deve porre con pregiudizi di sesso e che alcune soluzioni adottate dalla legge Merlin vanno certamente conservate: merito, in particolare, l'elogio la fermezza con la quale ha predisposto gli strumenti contro il favoreggiamento e lo sfruttamento della prostituzione.

Non dev'essere però la società nel suo complesso a fare ciò che rimane nei singoli, cioè a favorire la prostituzione. La stessa società, che lotta contro il favoreggiamento e lo sfruttamento della prostituzione, deve altresì, nella consapevolezza che almeno attualmente essa è ineliminabile, scoraggiarla; ma nel rispetto dell'art. 6 della Convenzione di New York, non ponendo cioè una persona, solo perché esercita la prostituzione, in condizioni di minorata capacità giuridica rispetto agli altri cittadini.

Nascono così alcune linee direttive per una riforma della legge Merlin, intesa a rendere l'esercizio della prostituzione un fatto tendenzialmente privato e non pubblico, tendenzialmente individuale e non associato, tendenzialmente discreto e non molesto ed a stabilire un collegamento, oggi inesistente, fra legge sulle malattie veneree e legge sull'esercizio della prostituzione. Causa la mancanza di tale collegamento l'Autorità sanitaria non è oggi in grado di prendere le necessarie misure di prevenzione e di cura nei confronti delle persone affette da malattie veneree con manifestazioni contagiose, perché ne ignora l'identità e non ha a propria disposizione alcun mezzo lecito per procurarsene la notizia.

Gli emendamenti

2. Illustrazione dei singoli emendamenti alla legge Merlin.

A) *Prostituzione stradale.* — E' parso in primo luogo opportuno emendare l'art. 5 rimasto inapplicabile a causa della sua formulazione troppo generica, con il conseguente dilagare della prostituzione stradale e dei fenomeni che ad essa si riconnettono: episodi di violenza fra gli appartenenti al mondo della prostituzione; risse fra prostitute, violenze spesso cruente fra sfruttatori; necessità della « protezione » per chi sosta lungamente sulla strada, offrendosi all'altrui libidine; esibizione di nudità a scopo d'invito; impossibilità per i cittadini di frequentare parchi e zone verdi soprattutto nei grandi centri urbani, ecc.

L'emendamento proposto all'articolo 5 determina il contenuto della fattispecie di « invito al bertinaggio in modo scandaloso o molesto », che la legge Merlin non ha precisato. Si è definito l'invito al bertinaggio in modo scandaloso l'offerta di prestazioni sessuali ripetute, non equivoche e intenzionali. Ripetuta, perché non interessa colpire il singolo episodio di offerta, ma il protrarsi di essa nel tempo si da integrare l'azione tipica. Non equivoche (obiettivamente), per evitare di confondere con invito al bertinaggio manifestazioni di leggerezza o di civetteria intenzionale, per chiarire, a rafforzamento della libertà di comportamento dei consociati che la contravvenzione è dolosa e non è perciò sufficiente ad integrarla un semplice comportamento imprudente o negligente.

Tali requisiti della condotta sono stati enunciati per stabilire sicuri criteri di accertamento sia nella fase processuale, sia nella fase degli atti di polizia giudiziaria. E' chiaro che a quest'ultima basta osservare per qualche tempo il comportamento della perso-

ne (sostanze stupefacenti) del codice penale, tutte concernenti la moralità pubblica.

E' stata aumentata la pena detentiva (arresto sino a 2 mesi, prima sino a 8 giorni n.d.r.) sempre per analogia con le pene previste per le suddette contravvenzioni. Nel calcolare l'aumento della pena pecuniaria (sino a 300 mila lire, prima sino a 2 mila lire, n.d.r.) come delle altre comminate nel presente disegno si è anche tenuto conto della svalutazione monetaria intervenuta dal 1958 ad oggi in modo da munirle di adeguata afflittività.

Aspetto sanitario

B) *Malattie veneree.* — Viene conservato il penultimo comma del vigente art. 5, ma facendo salvo quanto disposto dal successivo art. 5 quater per eliminare un ostacolo alla tutela della salute pubblica contro gravi malattie sociali, quali sono le malattie veneree, che attraverso l'esercizio della prostituzione possono essere (e, di fatto, sono) diffuse.

Si ritiene anzi condotta meritevole di più grave sanzione quella di chi, nell'esercitare la prostituzione, trasgredisce i limiti ad essa imposti, essendo affetto da malattia venerea con manifestazioni contagiose (art. 5 quater del progetto).

L'accertamento della contagiosità presuppone dall'aggravante viene ordinato dall'autorità giudiziaria, si svolge con le garanzie previste dal codice di procedura penale per gli accertamenti di natura tecnica e viene compiuto dal medico provinciale, che procede a norma dell'art. 6 l. 25 luglio 1956 n. 837, lievemente emendato come illustrato appresso.

E' da sottolineare che viene realizzato in questo modo il collegamento, oggi mancante, fra la legge sulla prostituzione e la legge sulla cura delle malattie veneree. Il nesso di collegamento è rappresentato dalla commissione di un fatto costitutivo di reato ai sensi della legge Merlin e in quest'ordine di idee è parso opportuno assoggettare al controllo sanitario non solo chi esercita la prostituzione, ma anche lo « sfruttatore » che per comunanza di vita con la prostituta o il prostituito è più di ogni altro esposto al contagio o in condizioni di contagiario.

Stugge, invece, al controllo sanitario chi, pur esercitando la prostituzione, non viola i limiti ad essa imposti dalla legge. Ogni pratica di controllo sanitario periodico dell'esercente la prostituzione contrasterebbe con l'art. 6 della Convenzione di New York e resta perciò immutato l'art. 7 della vigente legge Merlin. Ma, gli inconvenienti a cui ciò può condurre dal punto di vista della diffusione delle malattie veneree sono almeno in parte superati attraverso l'obbligatorietà della cura delle stesse, quando chi ne è affetto si sia rivolto ad un medico. Di ciò diremo a proposito dell'emendamento all'art. 5 l. 25 luglio 1956 n. 837.

Gli estensori del presente progetto hanno lungamente discusso l'opportunità di applicare l'ag-

gravante di cui all'art. 5 quater anche al partner o cliente di chi esercita la prostituzione. A tal fine occorrerebbe però configurare il partner come concorrente necessario nei reati richiamati dal suddetto art. 5 quater, adottando una soluzione che segnerebbe un deciso stacco rispetto alla nostra tradizione legislativa in materia, stacco che da taluno potrebbe essere giudicato troppo forte. D'altro canto la cura obbligatoria delle malattie veneree rimedia ai pericoli a cui si andrebbe incontro sotto il profilo sanitario non sottoponendo il partner a visita medica.

Si tratta, comunque, di soluzione a forte contenuto innovatore per la quale si ritiene opportuno rimettersi totalmente al Parlamento, che per composizione e metodo di lavoro è in grado di esprimere la reale volontà di tutto il popolo più e meglio di un disegno di legge, come questo, che tende ad accentuare istanze e punti di vista propri della comunità, nella quale è maturato e che possono non trovare rispondenza presso le comunità stanziate in altre parti del territorio nazionale.

C) *Prostituzione in luoghi chiusi.* — Gli emendamenti proposti all'art. 5 legge Merlin trasferiscono l'esercizio della prostituzione dalla strada ai luoghi chiusi. Ciò impone la tutela di un duplice tipo di interessi. Innanzitutto, la tutela, nei limiti del possibile, dei minori conviventi con chi esercita la prostituzione. A tal fine è preordinata la contravvenzione di cui all'art. 5 bis del progetto, che è mutuata dal vigente codice penale della Repubblica federale tedesca. La salvaguardia applicabilità dell'art. 530 c.p. assicura la più forte tutela penale del minore accordata da questa norma, punendo sia l'esercente la prostituzione che il partner, i quali commettono il fatto da tale norma previsto.

Tutelare i vicini

Si rende, in secondo luogo, necessario tutelare i vicini di casa dal disagio e dal turbamento che determina l'esercizio clamoroso e sfacciato della prostituzione. Gli estensori del presente progetto in un primo tempo avevano ritenuto di configurare una contravvenzione la cui condotta fosse costituita dal fatto di « chiunque notoriamente e in modo da turbare il tranquillo svolgimento della vita individuale od associata nell'ambiente circostante esercita la prostituzione in locale chiuso, anche se destinato a propria abitazione ». In un pubblico dibattito fu però fatto autorevolmente notare che l'indeterminatezza della fattispecie poteva collidere con il principio di legalità dominante nell'ordinamento penale e costituzionalmente garantito (art. 25 comma 2° Cost.). Parve, perciò, miglior partito trasferire il meccanismo di tutela dal piano penale a quello civile, ove non vige la riserva assoluta di legge, circoscrivendo la tutela penale esclusivamente a presidio dell'ordine

impartito dal Pretore e subordinando alla querela della persona o delle persone offese.

3. *Illustrazione emendamenti alla legge 25 luglio 1956 n. 837 (antiveneree).* — E' parso anche opportuno emendare alcune norme della legge 25 luglio 1956 n. 837 concernente la profilassi delle malattie veneree. Tali norme sono applicabili a quanti risultano affetti da malattia venerea, indipendentemente dal fatto che esercino la prostituzione. Il miglioramento rende quindi più facile la tutela della salute pubblica dal grave pericolo rappresentato dalla malattia venerea, considerata non per la fonte da cui proviene o per il modo com'è stata contratta, ma come fatto morboso da eliminare nel superiore interesse della società. E' chiaro che, per il loro contenuto, tali norme si applicano anche a quanti sono affetti da malattia venerea contratta nell'esercizio della prostituzione, ma non esauriscono la propria portata a questo caso.

Contro il contagio

Gli emendamenti proposti all'art. 5 della legge 1956 n. 837 sono diretti a rendere possibile l'intervento, ove occorra anche coercitivo, del medico provinciale nei confronti di chi, affetto da malattia venerea con manifestazioni contagiose, si rifiuta di intraprendere o di completare la cura prescritta dal sanitario al quale si è rivolto.

Anche gli emendamenti proposti all'art. 6 sono diretti a rendere più efficace l'intervento del medico provinciale nell'interesse della salute pubblica e sono imperniati sull'ospitalizzazione obbligatoria sia del contagioso che rifiuta di curarsi, sia quando, a giudizio del medico provinciale, la cura ambulatoriale non dà sufficienti garanzie di evitare la diffusione dei contagi.

Nel concludere questa relazione illustrativa non possiamo, infine, esimerci dal richiamare l'attenzione delle autorità sull'importanza, che ha il recupero sociale di quanti pur avvistati alla prostituzione intendono abbandonare per sempre questo triste mestiere. Esula dai limiti della presente proposta delineare metodologica e fonti di finanziamento, ma non possiamo certamente tacere l'importanza dell'opera di recupero, che tanta parte ha nel determinare l'effettivo grado di civiltà di un popolo.

Clemente Granata

per venire incontro in termini operativi a queste esigenze della cittadinanza, posto che non è di conforto per nessuno constatare che altrove le cose vanno egualmente o anche peggio?

Indirizzano alla risposta alcune considerazioni. Da un lato la consapevolezza che i metodi di denuncia (dall'inchiesta giornalistica allo studio scientifico) preparano il terreno per una risposta valida, ma non sono la risposta. Dall'altro, la consapevolezza che invocare provvedimenti di polizia in uno Stato di diritto come il nostro inutile, se tali provvedimenti non sono conformati dalla legge, ed è addirittura riprovevole nella misura in cui la richiesta si traduce nella sollecitazione più o meno scoperta a superare i limiti segnati dalla legge.

Le case chiuse

Entrambe queste considerazioni portano a concludere per la opportunità di emendare la legislazione vigente, opportunità che nello scorso decennio ha trovato consensi anche in sede parlamentare dove furono presentati tre disegni di legge diretti, con caratteristiche diverse, a questo scopo, ed uno dei quali nel 1965 fu anche approvato in prima lettura dal Senato.

Esula dai limiti delle presenti considerazioni l'analisi sociologica dei connotati che la prostituzione ha assunto in questi ultimi anni. Stabilire se le aumentate possibilità economiche abbiano favorito l'incremento della prostituzione, se essa sia un risvolto della cosiddetta civiltà dei consumi e se essa sia ineluttabilmente connessa con il tipo di assetto dei grandi centri urbani significherebbe aprire un discorso che porterebbe lontano.

Non possiamo però esimerci dall'accogliere un invito che viene, almeno lin linea di principio, dall'analisi sociologica e cioè di essere, di fronte a questo tema, equilibrati e sereni. Ben convinto già in partenza che vi sono dei prezzi da pagare per rendere effettivi i diritti civili dei cittadini (di tutti i cittadini, compreso chi esercita la prostituzione), che dietro il volto di ogni persona che esercita la prostituzione ve n'è un altro più vero, che reca sempre i segni dell'avvilimento per la vita sbagliata e talvolta per le ingiustizie sociali subite; che la materia è difficile (come testimoniano anche le incertezze che si notano al riguardo in altri ordinamenti giuridici) e che occorre quindi procedere con cautela. Ma queste certezze vanno coordinate con un altro principio e cioè che in una civile convivenza la libertà di ciascuno deve incontrare sempre un limite nella libertà di tutti.

Sotto questo profilo non possiamo sottrarci all'impressione che si stia verificando attualmente un certo squilibrio che si traduce in termini di molestia individuale (e non stiamo a dire quanto sia spiacevole per qualunque donna che cammina di sera per una via cittadina sentirsi rivolgere proposte di un certo tipo) e in termini di preoccupazione sociale per i collegamenti col mondo delinquenziale (del crimine organizzato, del contrabbando, dello spaccio di stupefacenti, del gioco di azzardo ecc.) che una prostituzione ricca e prospera alimenta, e per il timore del diffondersi di pericolose malattie sociali al di fuori di ogni confronto sanitario.

In questo quadro ci sembra che siano da respingere le soluzioni ricorrentemente proposte,

ra delle stesse, quando ci ne è affetto siasi rivolto ad un medico. Di ciò diremo a proposito dell'emendamento all'art. 5 l. 25 luglio 1956 n. 837.

Gli estensori del presente progetto hanno lungamente discusso l'opportunità di applicare l'ag-

zionalmente garantito (art. 25 comma 2° Cost.). Parve, perciò, miglior partito trasferire il meccanismo di tutela dal piano penale a quello civile, ove non vige la riserva assoluta di legge, circoscrivendo la tutela penale esclusivamente a presidio dell'ordine

Tali requisiti della condotta sono stati enunciati per stabilire sicuri criteri di accertamento sia nella fase processuale, sia nella fase degli atti di polizia giudiziaria. E' chiaro che a quest'ultima basta osservare per qualche tempo il comportamento della persona che sosta o passeggia in luogo pubblico o aperto, ovvero esposto al pubblico per rendersi conto dello scopo a cui essa mira. Ciò consentirà, tra l'altro, d'evitare spiacevoli equivoci fra pacifici cittadini e le Forze dell'ordine.

Per definire l'invito al libertinaggio in modo molesto si è fatto riferimento al concetto di petulantia adottato nell'art. 660 c.p. E' parso inoltre opportuno prevedere l'arresto facoltativo in flagranza degli autori di questa contravvenzione in analogia con quanto stabilito dall'art. 236 c.p.p. per le contravvenzioni previste dagli artt. 671 (impiego di minori nell'accattonaggio), 688 (ubriachezza in pubblico) e 729 (alterazione psichica in pubblico per uso di

favorevole per il cinema. Prossima stagione 72-73, per il film "Cera una volta un contadino" di Chertiz comun.

ORARIO: 14,20 - 16,20



« Chi dice che la vita di un'artista è una vita di lotta, è un'artista che non ha mai fatto un film »

CINERIZ LA MARCA
 Straordinario successo al cinema

LA STAMPA
 Sabato 8 Luglio 1972
 Anno 106 - Numero 152

Il film è per tutti

Oggi all'ARLECCHINO

IL FILM È PER TUTTI



● Per girare il più colossale film di guerra finora prodotto
 ● 2 intere flotte navali!
 ● 1.000.000 di soldati di entrambe le armate
 ● 1000 giorni di preparazione ● 24 stormi di aerei

al VITTORIA - Sensazionale!

ORARIO: 14,30 - 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30

RICHARD HARRIS
 "UN UOMO CHIAMATO CAVALLO"
 "UN ALTRO GRANDE FILM
 per Richard Harris, violento e avvincente

AMBROSIO
 OGGI
 «GRANDE PRIMA»

RICHARD HARRIS
 "UN UOMO CHIAMATO CAVALLO"
 "UN ALTRO GRANDE FILM
 per Richard Harris, violento e avvincente

UOMO BIANCO VA COL TUO DIO
 "UN UOMO CHIAMATO CAVALLO"
 "UN ALTRO GRANDE FILM
 per Richard Harris, violento e avvincente

ORARIO: 14,30 - 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30

RICHARD HARRIS
 "UN UOMO CHIAMATO CAVALLO"
 "UN ALTRO GRANDE FILM
 per Richard Harris, violento e avvincente

Dopo « UN UOMO CHIAMATO CAVALLO » un altro grande film

AMBROSIO
 OGGI
 «GRANDE PRIMA»

L'Espresso / colore
E

NUMERO 31 5 AGOSTO 1973



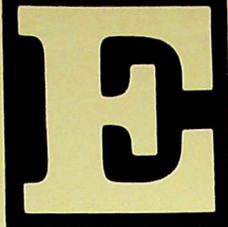
ETERNAMENTE

L'ITALIA EROTICA:
ANALIZZIAMO
1650 LETTERE DI
"CUORI SOLITARI".
CHE COSA
RIVELANO.
CHE COSA
NASCONDONO

Prego allegare foto

di UMBERTO ECO e LUCIANO ALEOTTI





Lettere al direttore

L'ICE NON HA NESSUNA COLPA

In relazione all'articolo apparso sull'"Espresso" n. 29 del 22 corrente con il titolo: "Spettabile Istituto per le truffe con l'Estero" sento il dovere di esprimere, interpretando in questo i sentimenti di tutto il personale dell'Istituto, la mia amarezza per il modo sommario e scandalistico con il quale è stata trattata questa delicata materia.

Mentre l'articolista cita episodi veritieri, del resto messi in evidenza dalla relazione sull'inchiesta amministrativa, ne cita altri non esatti e che presumibilmente provengono da fonti poco attendibili.

In primo luogo Alberto Statera, autore dell'articolo, confonde il ministero del Commercio Estero con l'Ice, poi eccede in allusioni generalizzanti e dilatando i fatti.

Procedo con ordine. A proposito della missione di operatori italiani in Cina, guidata dall'allora ministro Zagari, Statera scrive: «Il loro soggiorno pare sia stato pagato due volte, una dall'Ice e una dai cinesi che in quanto a ospitalità ci sanno fare». La verità è che il soggiorno dei nostri operatori è stato pagato una sola volta, dai cinesi; il rendiconto contiene, oltre alle spese di viaggio, alcune spese di rappresentanza per cortesia ricambiate dal capo della delegazione agli ospitanti cinesi.

A proposito della fiera di Pechino Statera scrive: «In quella occasione furono fatti biglietti di aereo a spese dell'Ice per quattrocento milioni di lire: quattrocento milioni che presero il volo oltre confine. La missione italiana volò infatti Air France e non Alitalia. Perché?»

Se egli si fosse posto più attentamente la domanda avrebbe trovato una più adeguata risposta.

Il fatto è che, come tutti sanno, l'Air France era la sola compagnia che avesse un volo Roma-Sciaingi, e non si poteva certo andare per mare. Non si è trattato di 400 milioni, bensì di contributi alle spese di viaggio ai 511 espositori per complessivi 54 milioni 794 mila 700 lire.

Un'altra imprecisione riguarda lo statuto e il regolamento di contabilità dell'Ice. Scrive Statera: «L'Istituto per il Commercio Estero, a quarant'anni dalla nascita, non ha uno statuto e non ha un regolamento di contabilità».

L'Istituto ha uno statuto ed ha un regolamento di contabilità, voluti proprio dal sottoscritto, d'accordo col ministro del Commercio Estero.

Questi sono i punti che riguardano l'Istituto che ho l'onore di presiedere. Il resto non ci riguarda. Ora io chiedo se su questa base vi era motivo per ricorrere ad un titolo così ingiustificato e ingiurioso verso un ente veramente benemerito, al quale danno il meglio di loro stessi 1.470 dipendenti in Italia e all'estero, e nei cui confronti la stessa commissione di inchiesta si è espressa in questi termini testuali:

«In primo luogo la commissione è dell'avviso che tali inconvenienti non possano menomare la reputazione dell'ente, il quale ha sempre svolto e svolge un compito importante e delicato in

tutto il mondo, quale efficace strumento di penetrazione commerciale del prodotto italiano e di assistenza ai nostri operatori economici. Come pure tali inconvenienti non possono neppure pesare negativamente sul prestigio del personale che oltre ad essere tecnicamente qualificato, ha agito con spirito di sacrificio e con coraggio. Di ciò la commissione si rende interprete quale fatto da essa constatato nel corso dei suoi lavori».

Ed è appunto per tutelare il buon nome e la onorabilità dell'Istituto e del suo personale che io chiedo di pubblicare questa mia lettera.

DANTE GRAZIOSI, presidente dell'Ice
*Alberto Statera è in vacanza. Risponderà a questa lettera al suo rientro.

IL DIAVOLO DELLA IV ELEMENTARE

La conversazione col procuratore della Repubblica di Lodi, dottor Novello, pubblicata sul numero 28 dell'"Espresso" mi suggerisce, come difensore della professoressa Melandri, alcune precisazioni:

1. Il dottor Novello, come certamente egli stesso avrà precisato al vostro inviato, è attualmente del tutto estraneo alla indagine relativa all'articolo sul sesso in classe pubblicato da "L'erba voglio", essendo stata l'indagine attribuita, per ragioni di competenza, al procuratore della Repubblica di Milano.

2. Il procuratore della Repubblica di Milano, dottor Paolo Summa, sino a oggi non ha ritenuto di elevare alcuno specifico capo di imputazione a carico della professoressa Melandri.

3. Lo stesso procuratore della Repubblica di Milano, accogliendo una mia motivata richiesta, ha ritenuto opportuno, prima di adottare qualsiasi provvedimento, sentire i genitori degli alunni e gli altri insegnanti.

Personalmente trovo abbastanza singolare che un magistrato che si definisce "tradizionalista" non avverta alcun disagio a disquisire pubblicamente su una indagine affidata a un suo collega, giungendo a suggerire le eventuali circostanze attenuanti. Trovo, invece, patetico il richiamo ad una personale esperienza di sessanta anni fa a Piazza Armerina, per giustificare alcune clamorose iniziative attuate oggi in Lombardia. Certo è, però, che di questi traumi infantili irrisolti hanno poco da rallegrarsi quei cittadini trascinati in giudizio per fatti poi riconosciuti leciti.

avv. ANTONIO STASI, MILANO

UNA BOMBA DI POCO CONTO

NEL numero 28, datato 15 luglio 1975, dell'"Espresso/colore" è comparsa la lettera che avevo scritto nella prima metà di giugno a proposito del "Comitato di solidarietà con Franco Freda" e del ruolo che, sia in questo organismo nazifascista, sia in tutta l'attività di provocazione terroristica e di piazza dal 1970 ad oggi, ha assunto a Trento il locale leader di Avanguardia nazionale, Cristiano De Eccher, amico personale di Freda stesso.

Nella lettera veniva specificatamente ricordato che De Eccher si trovava in carcere (assieme al suo "vice" Mario Ricci) dal 9 maggio, perché incriminato per un gravissimo attentato dinamitardo contro l'automobile di un militante di Lotta continua, la cui mancata riuscita (per spegnimento anticipato della miccia) ha fortunatamente evitato che un intero edificio popolare venisse coinvolto dalla tremenda esplosione che si sarebbe prodotta.

Ebbene, proprio nei giorni intercorsi tra la scrittura della lettera e la sua pubblicazione si sono verificati una serie di fatti che penso vadano ulteriormente segnalati ai lettori dell'"Espresso", anche perché in parte superano lo stesso contesto locale.

1. In data 12 giugno — sorprendendo clamorosamente non solo le vittime designate del mancato attentato, ma anche tutta l'opinione pubblica democratica della città — il giudice istruttore Crea ha improvvisamente concesso la libertà provvisoria ai due esponenti nazifascisti, i quali del resto — suscitando proteste in ogni settore non fascista — erano stati indiziati non di "strage" e neppure di "tentato omicidio" (ipotesi di reato utilizzate a piene mani dalla magistratura a livello nazionale quando si tratti di episodi, anche di assai minore gravità, che siano attribuiti a militanti di sinistra), ma semplicemente (per un attentato al tritolo!) di "danneggiamento".

2. In data 19 giugno — con molto clamore pubblicitario — Cristiano De Eccher e Mario Ricci hanno annunciato alla Magistratura, al questore e al comandante dei carabinieri, e alla stampa locale, di aver ufficialmente sciolto il gruppo trentino di Avanguardia nazionale. Perché questa improvvisa e apparentemente inspiegabile decisione? Se si pensa che l'unico provvedimento concreto contro il fascismo che persino il governo Andreotti si era dichiarato disposto ad attuare era il decreto di scioglimento proprio di Avanguardia nazionale e se si tien conto della possibilità che il governo Rumor faccia propria sul piano operativo tale iniziativa, tutto diventa più chiaro e spiegabilissimo: se e quando (facendo un servizio di "depurazione" gradito allo stesso Msi di Almirante) il governo Rumor firmerà il decreto di scioglimento di Avanguardia nazionale come organizzazione paramilitare fascista (anche a Trento furono attuati due campi di addestramento, uno nel gennaio 1971 e uno nel luglio 1972), arriverà a "sciogliere" ufficialmente una "sigla" ormai priva di contenuto, essendo nel frattempo i vari "avanguardisti" passati progressivamente ad altre organizzazioni nazifasciste o entrate tranquillamente nelle fila del Msi o del Fronte nazionale della gioventù!

3. Con una puntualità degna di miglior causa, pochi giorni dopo, il 3 luglio sono stati resi noti i risultati della perizia balistica ufficiale sull'attentato per cui erano stati arrestati De Eccher e Ricci. Secondo tale perizia, l'ordigno dinamitardo era «atto ad esplodere perché ben confezionato», ma, «anche se fosse deflagrato», avrebbe «solo distrutto» l'auto-

mobile sotto la quale era stato collocato, e «non avrebbe causato danni all'edificio e soprattutto alle famiglie che in esso abitano!» (cfr. "Alto Adige" del 4 luglio). «La bomba non poteva uccidere» hanno annunciato i giornali locali, come se la "sola" (?) distruzione dell'automobile non avesse potuto provocare la morte di chi vi fosse nel frattempo salito o di chiunque si fosse casualmente trovato a circolare nelle vicinanze!

4. Molte cose possono risultare più chiare da quando nei giorni scorsi si è venuto a sapere che il sostituto procuratore della Repubblica Carlo Alberto Agnoli — il magistrato che si era rifiutato di applicare ordine di cattura per i due nazifascisti e che aveva preso il necessario provvedimento solo dopo fortissime pressioni di tutte le forze democratiche trentine e degli stessi ambienti "moderati" della Magistratura — compare (unico magistrato del Trentino-Alto Adige) con nome, cognome e indirizzo nella lista dei "clienti" della libreria "Ezzelino da Romano" di proprietà di Franco Freda a Padova!

MARCO BOATO, TRENTO

LA RIVOLTA DEI GAULEITER AL COMUNE DI TORINO

ALCUNI passi omissi, per un errore di trasmissione, nella cronaca sulla crisi municipale di Torino pubblicata lo scorso numero, rendevano arduo comprendere il gioco politico in atto e particolarmente le posizioni della Dc e del Psi. S'è perduta infatti la notizia che il sindaco socialista Guido Secretò, dopo essere stato rieletto coi voti della sinistra laica, non aveva voluto rinnovare le deleghe agli assessori della giunta democristiana, i quali quindi restavano in carica ma privi di potere. S'è perduta pure la replica del presidente della giunta regionale, il democristiano Calleri, al suo compagno di partito ma avversario di corrente Donat Cattin. Calleri aveva dichiarato di essere pronto a mettere in crisi il centro-destra da lui presieduto solo alla condizione di aprire una trattativa globale su tutte le amministrazioni locali piemontesi, «per non fornire altri alibi agli avversari e per non consegnarsi in mano ai socialisti, soggiacendo ai loro ricatti». La contraccusa di ricatto fatta dal Psi alla Dc perdeva quindi il suo reale significato.

NOME COGNOME E DROGA PREFERITA

DEL numero scorso un banale errore di trasmissione ha alterato il senso dell'articolo di Marisa Rusconi pubblicato a pagina 15. Dove si diceva del questionario che gli studenti dell'Opera Universitaria di Milano hanno ricevuto a casa per posta, si poteva leggere che in esso veniva chiesto di indicare nome e cognome. Non era esatto. Agli studenti invitati a riempire il questionario "non" veniva chiesto di indicare il proprio nome e cognome: il salto della particella negativa durante la trasmissione dell'articolo via telex ha causato l' involontario incidente.

L'Espresso COLORE

EDITORE
NUOVE EDIZIONI ROMANE
S. p. A.

Presidente
CARLO GARACCIOLLO

Consigliere delegato
VITTORIO RIPA DI MEANA

Comitato esecutivo
ALDO BASSETTI, CARLO GARACCIOLLO, VITTORIO OLCESE, VITTORIO RIPA DI MEANA, EUGENIO SCALFARI

Direttore dei servizi editoriali
GIANNI CORBI

★
Direttore responsabile
LIVIO ZANETTI

Vicedirettore
NELLO AJELLO

Redattore capo
CARLO GREGORETTI

★
REDAZIONI
00198 ROMA - VIA PO, 12
TEL. 867851/2/3/4/5
866594/5/6
TELEX: 61629
20122 MILANO, VIA CINO DEL
DUCA, 5; TEL. 783011-783044

AMMINISTRAZIONE
00189 ROMA VIA PO, 12
TEL. 867851/2/3/4/5
866594/5/6

C/C P. N. 1/21819

Periodico settimanale
Spedizione in abbonamento
postale gruppo 11/70

Un numero - L. 300; copia arretrata il doppio. Abbonamento annuo in Italia L. 13.500; (con il libro dono L. 14.000); abbonamento semestrale L. 7.000; abbonamento per 30 settimane riservato agli studenti L. 7.000; abbonamento annuo per l'estero (via terra o via mare) L. 19.000; (con il libro dono L. 19.500); abbonamento semestrale L. 10.000; via aerea - secondo tariffa.

Prezzi per l'estero: Austria, Sc. 28; Belgio, Bfr. 88; Francia, Fr. 4.80; P. Monaco, Fr. 4.80; Germania, Dm. 3.80; Inghilterra, p. 40; Jugoslavia, Din. 15.60; Olanda, Hfl. 3; Svizzera, Sfr. 3.30; Canton Ticino, Sfr. 2.70; Canada, \$ 1; Usa, \$ 1.

PUBBLICITA'

PUBLIETAS S.p.A.
DIREZIONE GENERALE:
20122 MILANO - VIA CINO
DEL DUCA 5 - TEL. 790151-2-3-4
00198 ROMA - VIA PO, 12
TEL. 856.242 - 859.900

TORINO - CORSO MASSIMO
D'AZEGLIO, 60 - TEL. 658.844;
GENOVA - VIA ETTORE VED
NAZZA, 23 - TEL. 592.560; BO-
LOGNA - VIA RIZZOLI, 38 -
TEL. 228.826; PADOVA - GALL
EZZELINO, 5 - TELEFONI
663.640 - 663.844

DISTRIBUTORE
A. G. MARCO
20126 MILANO
VIA FORTEZZA, 27
TEL. (02) 2526

Distribuzione per l'estero:
MESSAGGERIE
INTERNAZIONALI
Via Maurizio Gonzaga, n. 4
20123 MILANO
TEL. 872.971
Telex 33597 MEXINTER
MILANO

REGISTRAZIONE DEL
TRIBUNALE DI ROMA
N. 11526 DEL 5.5.1967

STAMPATORE ROTOCOLOR
Via Tiburtina 1094
00131 Roma

FEDERAZIONE
ITALIANA
EDITORI
GIORNALI



L'ITALIA EROTICA / ANALIZZIAMO 1650
LETTERE DI "CUORI SOLITARI" CHE
COSA RIVELANO. CHE COSA NASCONDONO

Prego allegare foto

di UMBERTO ECO e LUCIANO ALEOTTI



IL VERO E IL FALSO AMATORE

di UMBERTO ECO

Il nostro collaboratore Luciano Aleotti (come egli stesso spiega nell'articolo qui di seguito) ha pubblicato una serie di annunci civetta, sulla piccola posta di alcuni settimanali, ha raccolto le risposte, le ha classificate e analizzate. Le risposte — come si vedrà — sono assai numerose. E questo fatto, che cioè siano tanto numerose, e corredate di dati e fotografie, ci dice quanto siano esposti e disperati i corrispondenti erotici. Chi fa l'annuncio è coperto, tiene il gioco, chi risponde si pone alla mercè del ricattatore. E dunque è una legione straniera amorosa quella che si presenta in questa inchiesta, fatta di reduci di molte battaglie, o di nessuna, che non hanno più nulla da perdere, se non talora la propria verginità, e in cui vincono al massimo gli esibizionisti propriamente detti.

Tuttavia in questo panorama di disperazione si profilano alcune differenze, che nelle pagine che seguono dovrebbero emergere abbastanza facilmente. Si veda per esempio la serie di coloro che rispondono alla ragazza madre ventenne: lo stile linguistico, il modo d'approccio, il tipo di promessa distingue costoro da tutti gli altri. Sono capitati per sbaglio nel fortino dei corrispondenti erotici, ai margini del deserto del sesso. Sono l'ultima retroguardia del sentimento, non accennano a soluzioni erotiche, parlano di affetto, alquanto da dare, moltissimo da ricevere, e riconoscenza. E quindi non dovrebbero essere considerati più di tanto, sono i figli di piccole poste languorose e defunte dove non si parlava di coito anale.

Vengono poi i solitari espliciti: che la solitudine sia la componente comune di tutto questo infiltrarsi di proposte audaci, di sedersi offerti all'ultimo oltraggio, di prestazioni orgogliosamente vantate, è fuori di dubbio. Ma ci sono i solitari confessi, che non tentano di mascherare sotto gli inni dell'orgoglio virile la loro proposta, ma piatiscono calore e vicinanza.

Poi ci sono gli inesperti, in cerca della nave scuola. Infine i masochisti puri in cerca di padrona esigente. Normale, da manuale.

Col che la rassegna sarebbe finita e queste lettere non farebbero altro che confermare quello che già si sa, che ci sono dei timidi, dei solitari, dei romantici inappagati che cercano l'anima o la vagina gemella.

Quello che invece mi pare tipico di questi annunci e dei molti altri che non sono pubblicati in questo numero dell'«Espresso», è che le lettere di risposta sembrano inventate. Se non avessi visto le lettere e le fotografie non avrei dubbi.

Perché allora queste lettere ci sembrano inventate? Perché ci aspettiamo

dei casi umani singoli e riceviamo come l'impressione di un gioco giocato a mosse fisse. In altre parole, nella maggioranza di queste lettere tutto è formula.

Si obietterà: non è forse formula la dichiarazione d'amore fatta alla ragazza della porta accanto usando le frasi stereotipe del fotomanzo? Non era formula la lettera di passione della sartina innamorata del giovane don Cesare (che poi, col mantello a ruota, farà il notaio) che si piegava sulle pagine compilate del «Novissimo Segretario Galante»? Certo, lo era, non si dice che solo la nostra civiltà massificata abbia inventato la formula, si dice soltanto che l'amore ha potuto essere falso anche ai tempi di Jacopo Ortis, quando già le ragazze si chiamavano Carlotta in memoria dei dolori del giovane Werther. L'amore, anche quello «puro», ed anzi proprio quelle, è formula del tempo in cui è stato inventato nelle rocche d'Occitania dagli uffici studi delle baronie romane. E di lì le generazioni che non hanno amato donne ma hanno amato l'amore, come ciascuno di noi, del resto, in una età imprecisata tra i sette e i sedici anni. Ricordo di quel tempo una ragazza che mi ha lasciato perché non riuscivo a dirle «ti amo» bensì «ti voglio bene» e lei sosteneva che se non si dice «ti amo» non è vero amore. Il sesso non era in questione, e l'amore nemmeno, ma il linguaggio dell'amore sì.

Detto questo, rimane l'impressione che queste lettere di corrispondenza erotica paiano false anche per altri motivi. E lo paiono (si licet magnis componere parva) così come le pagine delle «120 giornate di Sodoma», per l'universo chiuso che suggeriscono. Le formule delle vecchie lettere d'amore tendevano a un rapporto non letterario e partivano da una situazione di vita per approdare a un'altra.

Le formule delle lettere erotiche invece evocano un tragitto breve: dall'universo dell'inserzione a quello della risposta: in certi casi si arriva all'incontro, il quale dovrà svolgersi secondo un altro formulario e dovrà terminare con una reciproca uscita dalla comune, coi soggetti pronti a riimmergersi in un'altra piccola posta. Non dico che avvenga sempre così, dico che le lettere e le inserzioni danno questa impressione. Da dove viene l'impressione?

Naturalmente ancora una volta dalle formule linguistiche. Da poco apparsi a pieno diritto nella letteratura, nel cinema e nella stampa quotidiana (usciti dai papiri o dalla grande letteratura licenziosa segreta) il pene e la vagina, queste forze naturali che dovrebbero spezzare ogni barriera culturale, ogni remora borghese, appaiono

in queste lettere come oggetti letterari. Che qualcuno di questi corrispondenti porti effettivamente il membro tra le gambe non è cosa da mettere in dubbio, ma il fatto è che lo scrivente non lo guarda se non attraverso il diaframma linguistico di tutta la piccola letteratura erotica settimanale. In altre parole i corrispondenti descrivono se stessi, le loro voglie, le loro performance, i loro progetti di lussuria con le stesse frasi con cui i giornali erotici ne parlano. La corrispondenza erotica non sembra atto di liberazione perché in essa si parla di ciò che si è letto. Basta passare dalle pagine della corrispondenza a pagamento a quelle delle novelle neo boccacesche, della piccola posta al confidente sessuale (sovente fatta in redazione) alle confessioni di lettrici corredate di fotografie con la pecetta nera sugli occhi, per accorgersi che là sta il modello della risposta alle inserzioni.

COLUI che risponda parla di sé o parla di un se stesso sognato sulle pagine di quegli stessi giornali? «Vero maschio tutto proteso, offerto, vivo, vero, palpitante... ragazza bisex... eccitazioni sublimi... giochi raffinati... spasmodico corpo a corpo... sexy-lotta... potente emblema della mascolinità... segreto caldo nido posteriore... addetta dei giochi salfici... ore intense e sfrenate... mia maestra d'amore...». Questa non è gente che fa l'amore, questa è gente che legge tutto il giorno. Così il mondo della posta erotica sembra un universo che parte dalla pagina a stampa e finisce sulla pagina manoscritta, con grande spreco di inchiostro più che di fluido vitale. E che possa essere così viene suggerito dalla gran parte delle promesse che qui si fanno: dove si fanno baluginare piaceri intensissimi e «raffinati» in cui tutto entra in gioco, mani, lingua, alluci, unghie, ginocchia, parole, parole, parole («la farò godere anche solo parlando») ma garanzie di inseminazione pochissime. Il fatto stesso che certi soggetti rispondano in stili diversi a diverse inserzioni lascia pensare che buona parte di questa attività epistolare abbia fini del tutto autonomi e non desideri affatto consumarsi nell'incontro. Il modello di questi personaggi è «il protagonista» di Malerba.

Questo conferma ancora una volta che la stampa erotica non è segno di una liberazione sessuale, come i suoi sessuologi di fureria asseriscono, bensì il segno di una soggezione ristabilita in altre forme.

Queste lettere sembrano false perché dicono la verità sulla presunta liberazione sessuale; e sono vere perché il sesso in esse è vissuto in modo falso, vicario, tramite la parola banale che ancora una volta ne ha fatto un feticcio.

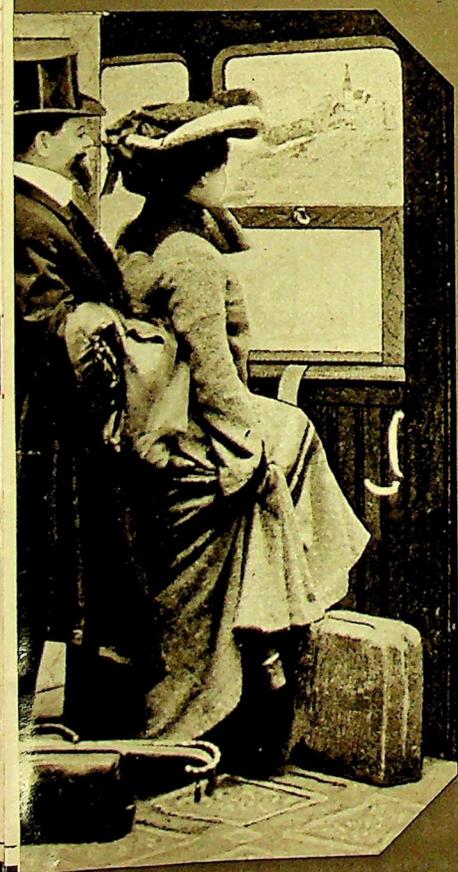
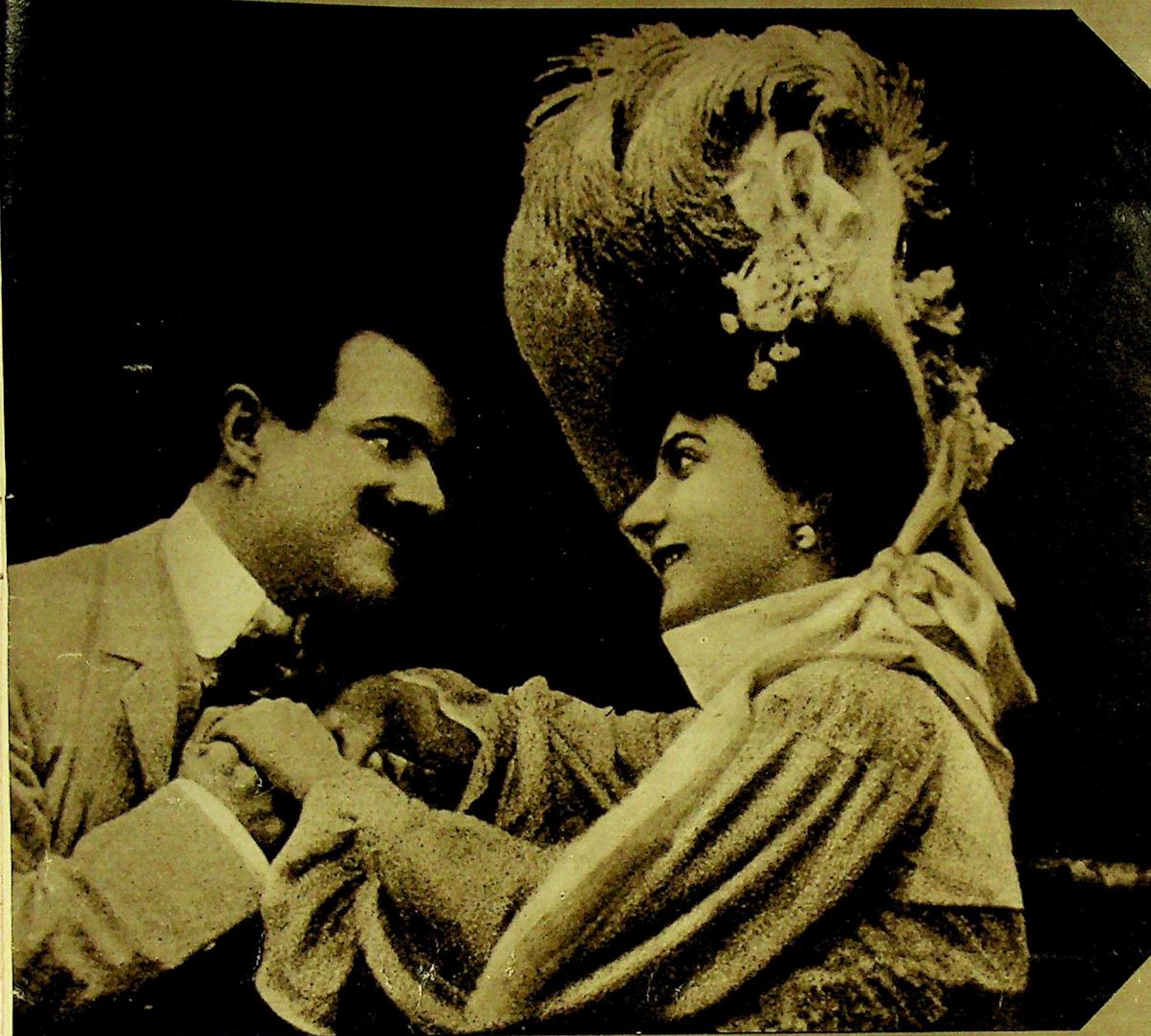
Prego allegare foto

«**F**ELICEMENTE sposato 30 anni cerca avventure con amiche analoga situazione. Patente n.... Fermo posta Cordusio Milano ». L'annuncio esce su "Men"; dopo una settimana alla posta centrale è arrivata una sola lettera: «Caro amico, rispondo alla tua inserzione su "Men". Sono una signora 23enne carina simpatica e con tempo libero. Telefonami al... preferibilmente ore pasti, Ciao Elena ». L'appuntamento, dopo una breve telefonata, è fissato per la mattina successiva, alle 10 in casa sua.

La strada è in centro piena di traffico, l'edificio vecchio rimodernato. Quarto piano, senza ascensore. Elena apre la porta quasi subito: è una biondina piccola e magra, occhiali sul naso adunco, denti accavallati, carnagione rossiccia. Appena il tempo di sedersi su un divano verde in salotto e lei annuncia che cerca una relazione per aiuto economico. Perché? Per pagare il mutuo dell'appartamento che ha comprato (20 milioni per 4 locali e servizi, arredato con mobili dozzinali un po' pretenzioso, dipinto con tinte forti, sovraccarico). Cosa fa? E' impiegata part-time (100 mila lire al mese). E il marito? E' impiegato pure lui, operatore meccanografico. Sa naturalmente ogni cosa ed è d'accordo. Porta a casa tutti i soldi e lei li amministra. Figli? Sì, uno di cinque anni, che va all'asilo. Ma per iniziare una relazione bisogna prima provare, no? D'accordo, ma siccome lei non conosce l'ospite, vuole ogni volta qualcosa... (Mentre parla, solleva e abbassa di continuo le palpebre dietro gli occhiali, senza mai guardare dritto. Tiene le ginocchia strette, le mani appoggiate sopra. La voce è fioca, sottile). Quanto? Minimo 20 mila...

E' il primo e più prevedibile approccio col mondo dei "cuori solitari", un mondo tutto di carta — inserzioni su pagine di giornali, sacchi di lettere al fermoposta, banconote da mille e diecimila — che però rispecchia una reale, profonda contraddizione della società massificata di oggi: la solitudine. Chi sono questi emarginati della civiltà dei consumi, e come si or-

continua a pagina 8



Prego allegare foto

continuazione da pagina 7

ganizza il mondo di carta che ne sfrutta le più elementari illusioni?

Quasi tutti i rotocalchi femminili e d'attualità contengono rubriche fisse che favoriscono la conoscenza "sentimentale" dei lettori tra loro (posta dello psicologo, lettere al direttore, consigli dell'assistente spirituale, ecc.). Così, per esempio, "Famiglia Cristiana" ha un servizio di smistamento per la corrispondenza che arriva al giornale in risposta alle lettere pubblicate: « Gentilissimo lettore », è scritto su un biglietto a stampa che la segreteria di "Famiglia Cristiana" invia a chi chiede di poter conoscere un lettore di cui è stata pubblicata una lettera. « siamo spiacenti di non poter esaudire il Suo desiderio, non essendo autorizzati dalla persona interessata a fornire il suo indirizzo privato... ». Ma contemporaneamente la lettera del "gentilissimo lettore" è inviata al destinatario, il quale deciderà liberamente se rispondere o meno. Nel caso nostro, infatti, ha risposto: « Gentile signor B., la sua lettera mi è pervenuta tramite "Famiglia Cristiana". La ringrazio tanto per il suo gentile pensiero... ».

Appelli di solitari, con indirizzo e numero di telefono, si trovano spesso su "Duepiù", il mensile di informazione sessuale edito da Mondadori. Nella rubrica "troviamoci qui", e soprattutto nell'altra "speciale giovani" si trovano lettere come questa: « ... Ho un grosso complesso: ingrasso facilmente. Così mi blocco e non riesco a fare amicizie. Ci sono dei ragazzi e delle ragazze... a cui non importa avere un amico grasso? Graziano B., carta di identità... Fermoposta... ». E ancora: « ... Quando esco nelle ore libere e vedo in giro un muro di facce sconosciute, mi viene subito voglia di ritornare al mio paese... A Milano mancano posti dove incontrarsi, chiacchierare... Scrivetemi in tanti!!! Mi chiamo Enza e ho 24 anni ».

Sono espressioni pulite, quasi asessuate, come si conviene a una pubblicazione che riceve sempre a trattare l'amore in modo assolutamente non morboso. Ma in realtà è proprio il sesso una delle molle

più importanti, forse la principale, che spinge i cuori solitari a manifestarsi. Sullo "spregiudicato" "Abe" si pubblicano da anni due pagine di annunci, gratuiti, che sono seguite moltissimo. Coerentemente con la linea del giornale, vengono escluse le inserzioni manifestamente venali o volgari, mentre si dà la precedenza ai casi umani più seri: separati e divorziati che vogliono rifarsi una famiglia, ragazze madri che cercano un padre per i figli, anziani benestanti bisognosi di compagnia, artisti incompresi, vedove che desiderano essere consolate, ecc. Quasi sempre passano parecchi mesi prima che l'appello sia pubblicato, e ciò serve tra l'altro a tenere legati ulteriormente i lettori in attesa.

LA BELLA IDA

ERA UN PENSIONATO

Il richiamo sessuale balza chiaramente in primo piano nei giornali "specializzati". Su "Men" (350 mila copie di vendita) il "Giornale dei cuori solitari" è un inserto di otto-nove pagine zeppe di annunci a pagamento. Considerando le tariffe (da 150 a 250 lire la parola) e il numero delle inserzioni, ogni pagina dovrebbe fruttare dalle 120 alle 200 mila lire, a parte naturalmente la notevole influenza positiva sulle vendite che hanno sempre gli annunci. Tutta la rivista, del resto, sembra organizzata in funzione di questo rapporto interessato coi lettori: molto spazio alle lettere-confessione di ogni tipo con consigli quasi sempre iperpermissivi, due pagine per ospitare le composizioni "artistiche" dei lettori (racconti, disegni, poesie), una serie di rubriche chiaramente promozionali, come "la prima volta" e le "storie vere", dove le vicende dei protagonisti — venuti in contatto attraverso gli annunci di "Men" — si concludono regolarmente con matrimoni o convivenze tanto felici da far concorrenza alle favole di Biancaneve e della Bella addormentata nel bosco.

Altro settimanale fortunato nel settore è "Pop" (150 mila copie), che nelle tre pagine della rubrica "insieme-zusammen-together" raccoglie annunci molto più spinti di quel-



Carissimo Alberto. Un saluto prima
alla partenza ed un augurio. Lascio
servire



Non mamma ma
ugualmente la
seguo col
pensiero. Le tue
lettere ci hanno
dato molto
conforto. e
te ne ringrazia-
mo. Non
vediamo l'ora
di riaverti
allora si
parlerà
Deciderà
insieme

In qualsiasi momento,
lontano o vicino si
sia di sollievo il pensiero
che in noi non
troverai resistenza ma
solo aiuto per raggiungere
ciò che desideri. Buone
manovre - ed arrivederci presto!
Tue descrizioni sono sempre interessanti
le leggiamo con vero piacere - saluti da tutta
una bacio affettuoso dalla tua sorella
mamma

li accettati solitamente da "Abc", stampato dallo stesso editore.

Gli appelli dei cuori solitari italiani si possono comunque definire puritani in confronto con quelli pubblicati sui giornali tedeschi, olandesi, scandinavi che, insieme con la descrizione quanto mai meticolosa delle prestazioni offerte e richieste, mostrano di solito una fotografia assai "eloquente" dei requisiti sessuali posseduti. Fotografie di questo tipo, in Italia, sono espressamente richieste qualche volta negli annunci, o allegate spontaneamente per esibizionismo o altro da chi risponde, dando vita a uno scambio-mercato pornografico che non di rado può assumere i contorni del ricatto o della truffa.

E' il caso per esempio della "bella Ida", la giovane emiliana che rispondeva a tutti gli annunci degli uomini soli: molto sfortunata, a quanto scriveva, e assai procace, come mostravano le foto davvero piccanti che allegava, riusciva regolarmente a farsi inviare somme di denaro sempre superiori alle diecimila, per poi scomparire nel nulla. In realtà la "bella Ida" era un arzilla pensionato di 70 anni, Francesco Daffara, che era riuscito a procurarsi alcuni negativi di foto pornografiche. Fermato la primavera scorsa dai carabinieri nell'ufficio postale di Arco di Trento, è stato trovato in possesso di tre valigie zeppe di lettere, ricevute di vaglia riscossi, foto, vaglia e assegni da riscuotere.

**PIU' UOMINI
CHE DONNE**

Casi analoghi non sono infrequenti nella cronaca degli ultimi mesi, così come sono numerosi, e anche ingegnosi, i tentativi di spillare quattrini ai cuori solitari con sistemi in apparenza più che leciti. Quasi tutti gli inserzionisti si vedono recapitare infatti una lunga serie di inviti e proposte le più strane e diverse: associazioni a club di corrispondenza, iscrizione a circoli naturisti molto riservati ma non ancora costruiti, concorsi di fotografia artistica e persino corsi di consulenza erotica. Il tutto, natu-

Prego allegare foto

continuazione da pagina 9

almente, previo versamento di una quota minima che varia dalle mille alle diecimila lire. Quando le risposte "vere" all'inserzione sono poche, è facile che il cuore solitario tenti anche questa strada pur di uscire dal suo stato nevrotico.

L'aspetto mercenario è uno dei più caratteristici nel mondo dei cuori solitari. Ne è conferma il fatto che inserendo in un annuncio il termine "disinteressato" le risposte piovono a centinaia. E' questa una delle prime considerazioni che si ricavano dall'analisi delle 1.650 lettere che abbiamo ricevute in risposta alle 16 inserzioni da noi fatte su vari giornali italiani specializzati. Altro dato basilare è che a scrivere sono in stragrande maggioranza gli uomini: non solo infatti le inserzioni femminili hanno sempre un successo enormemente maggiore di quelle maschili, ma anche nelle risposte delle coppie chi scrive è quasi sempre l'uomo (nella proporzione di 5 a 1 rispetto alla donna); persino all'annuncio particolare della "bruna e inquieta signora" omosessuale hanno risposto più uomini che donne (4 a 3).

Ma chi sono questi uomini, qual è la loro età, la loro professione, il loro stato sociale? In complesso sono abbastanza giovani: su 1.270 che hanno indicato l'età, 720 non superano i 30 anni (56,5 per cento), 360 sono tra i 30 e i 40 (28 per cento), 77 tra i 40 e i 50 (6 per cento), e solo 113 hanno più di 50 anni (9,5 per cento).

NON VADO IN CERCA D'AVVENTURE

Meno precise sono le indicazioni che si possono trarre per quanto riguarda professione, titolo di studio, stato sociale in genere degli scriventi: ciò per le diverse interpretazioni che si possono dare per esempio a certe espressioni (in proprio, statale, buon impiego, imprenditore, ecc.), per la relativa scarsità delle informazioni fornite e per l'impossibilità di verificarne la sincerità. In linea di massima si può comunque constatare che i cuori solitari appartengono per la maggior parte alla piccola

e piccolissima borghesia: tra i 670 che hanno dichiarato in vario modo la loro posizione, una quota pari al 19 per cento si afferma laureata o diplomata, gli imprenditori-dirigenti-costruttori edili, ecc. sono il 10 per cento, i professionisti-artisti-piloti, ecc. l'8 per cento, gli impiegati vari il 15 per cento, i commercianti-negozianti il 9 per cento. Accanto a questo blocco che corrisponde al 61 per cento circa, gli operai dichiarati sono il 13 per cento, i militari in servizio di leva il 10 per cento, gli studenti il 9 per cento, con un rimanente 7 per cento in posizioni varie che vanno dal vigile del fuoco, al pensionato, all'hippy.

In questo quadro generale assumono una loro particolare fisionomia le varie situazioni personali: « Anch'io sono tremendamente solo » ha scritto alla "ragazza-madre ventenne" un autista torinese di 24 anni, alto 1,72, normale: « Mi sono separato 4 mesi or sono, ho una bimbetta di 3 anni che vive con i miei suoceri... Purtroppo la "lurida società" in cui viviamo, la gente come noi, cioè i separati, le ragazze-madri, i carcerati e diverse altre categorie di gente, la giudicano con disprezzo, come se fossimo gente dell'altro mondo o delinquenti matricolati non essendo consapevoli però che sono stati loro in buona parte a condurci in queste sgradevoli situazioni ». Sempre alla ragazza-madre, con uguale verità e meno enfasi, hanno scritto un medico e un imbianchino. « Vorrei essere il compagno buono che lei desidera » scrive il medico, 40 anni di Como, alto 1,86 forte: « Darle (e ricevere) tanto amore, tenerezza, protezione. Sono separato legalmente da tre anni, dopo una vita travagliata da tanti dolori ». E l'imbianchino 42enne, che lavora in provincia di Varese, alto 1,65, giovanile: « Sono un uomo solo, diviso dalla moglie... Non vado in cerca d'avventure! Ho sofferto troppo nella mia vita: ma sono rimasto onesto e con la testa ancora sulle spalle ».

Dove la situazione personale è meno drammatica, dove la solitudine è forse meno reale, più mediata e sottile, la connotazione di classe diventa più avvertibile: oltre la

metà degli operai che hanno scritto, l'hanno fatto indirizzando le loro lettere alla "ragazza-madre", mentre solo un quinto circa ha tentato l'approccio con la "ventottenne spavalda" in cerca d'avventure. Esattamente capovolta è la proporzione nel caso di laureati, diplomati, professionisti ecc.

HA VISSUTO MOLTO IN ORIENTE

E' abbastanza significativo, a questo proposito, l'esempio di un giornalista-produttore di film pubblicitari il quale ha risposto a tre inserzioni, pubblicate su giornali e in tempi diversi. Scrivendo alla "ventottenne spavalda" mette in rilievo le sue ancor buone condizioni fisiche: « Sono sportivo, non ho denti falsi... ». Con la "sessantenne formosa" si atteggia a super-viveur: « Potrei darle la possibilità di gustare la raffinata sensibilità erotica di un uomo — quale io sono — che ha vissuto molto in Oriente... di godere della robusta saldezza di giovani maschi (e, se lo volesse, anche di giovani donne)... ». Con la ragazza-madre, infine, scivola nel patetico-fumettistico a buon mercato: « Io le offro, con questa lettera, un amico buono che le dia comprensione, affetto, aiuto in ogni possibile modo ».

C'è persino il caso di un commerciante palermitano di 32 anni il quale ha risposto contemporaneamente a quattro annunci apparsi su "Playmen": ha offerto la sua persona « molto ben dotata e virile » al "fantastico professionista trentenne" in cerca di avventure plurime, alla "raffinata signora trentottenne" con gli stessi desideri, ai "coniugi trentenni politicizzati" e infine al "biondo laureato omosessuale" ansioso di incontrare amici adeguati.

Senza arrivare a situazioni del genere, ai limiti forse della nevrosi, sono abbastanza numerose le lettere che tentano semplicemente la carta dell'avventura. Alla "ventottenne spavalda" in cerca di un "vero uomo", un giornalista milanese ha risposto: « Credo che i modi di esserlo siano diversi. Chissà se il mio le piace. Si faccia viva, se vuole ».

LUCIANO ALEOTTI





LE LORO RISPOSTE

D I sedici annunci "civetta", da noi pubblicati a varie riprese, su sei dei più noti settimanali e mensili italiani specializzati nelle rubriche dei "cuori solitari", abbiamo complessivamente ricevuto 7.650 risposte, di cui riproduciamo le più interessanti. Gli annunci, nell'ordine in cui li pubblichiamo, sono suddivisi in: singoli femminili, singoli maschili, coppie, plurimi, particolari. I tre annunci che hanno raccolto la maggior parte delle risposte sono quelli della ragazza madre (422), della bruna spavalda (406) e della sessantenne (563).

RAGAZZA MADRE 20ENNE, MOLTO BELLA E FRAGILE. CERCA COMPRESIONE E AFFETTO DI COMPAGNO BUONO.

Ho tre capitali che nessun valore al mondo potrà mai uguagliare: le mani piene di calli, la fede nell'amore che, purtroppo, mi ha sempre deluso a causa di donne sbagliate, e il bene più grande: l'onestà con me stesso e con gli altri... Lei ha l'aria di chi ha perso la speranza in un domani migliore e negli uomini in genere, ma sappia che non tutti sono malvagi. (25 anni, artigiano, di Vittorio Veneto).

Anch'io, come voi, mi trovo nella stessa situazione perché ho una figlia, di 5 anni, è molto bella e tanto buona, sua madre morì mettendola alla luce... Vorrei essere per i nostri due figli un padre nel vero senso della parola senza mai fare differenze. (52 anni, impiego sicuro, di Milano, carino).

Non sono un bel ragazzo. Vorrei tanto esserlo, ma se non lo sono non è colpa mia... Purtroppo la vita non è come la vogliamo noi, c'è qualcuno che stabilisce ciò che dovrà capitarci giorno per giorno e noi non possiamo cambiare il nostro destino... Lei può andare a testa alta di fronte a tutti. Ci sono e ci saranno delle persone che le renderanno la vita dura, criticandola e magari disprezzan-

dola: sappia però che dentro di sé, tutte queste persone, la stimano per il coraggio che ha avuto. (Impiegato di Verona, sportivo).

Sono sensibile e romantico quel tanto che basta per non cercare grandi cose nella vita, ma per vedere grandi le piccole cose belle che ci regala... Sento già di volerti bene per quanto hai sofferto, per quanto devi aver sperato. (30 anni, laureato, di Milano, alto 1,75, normale).

Sono orfano di entrambi i genitori fin da piccolo... Ho assoluta necessità di sposarmi e sarò per lei un marito affettuoso ed anche un padre lavoratore. A me piace la famiglia, invidio chi se l'è già formata. Darei la vita per formare una mia famiglia. Almeno per avere uno scopo dei sacrifici che ho fatto, che farò e che voglio fare. (25 anni, muratore, di Biella, non bello).

Alcuni mesi fa il mio amore perse la vita tragicamente e da allora la più cupa solitudine si è impadronita di me... Possiedo un temperamento dinamico e nello stesso tempo artistico; ho una vivida intelligenza unita ad una cultura superiore: Ora sono alla ricerca di una donna vera, come io sono un vero uomo. Che voglia essere lei? Ho imparato dalla vita che le cose più belle e straordinarie e soprattutto più decisive nascono sovente nei modi più impensati. (30 anni, pubblicitario, di Milano, alto 1,78, bella presenza).

Guadagno circa 120 mila mensili, non sono molte ma è all'incirca la paga base degli operai qui in Versilia... Non so le sue intenzioni, se è favorevole a una convivenza o a un matrimonio, cosa che a me personalmente lascia indifferente, perché se due persone si vogliono bene possono benissimo stare insieme, con o senza il consenso dello Stato. (24 anni, marmista, di Ceravezza, alto 1,72, peso 65 chili).

Se le propongo solo questo: se vuole, può venirsene a vi-

continua a pagina 12



IDENTIKIT DEL VERO UOMO

AMATORE RAFFINATO: « Sono un vero artista nel fare a l'amore. Sono sicuro che Lei non ha mai conosciuto il vero amore fisico » (portiere d'albergo di La Spezia, alto 1,87). « Saprò soddisfare i tuoi desideri erotici ed autoerotici tramite sapienti giochi di lingua, dita, carezze » (30 anni, attore di Milano, non brutto). « Io le parlerò dolcemente sulla bocca, la farò godere anche solo parlando. Metterò in moto la sua intelligenza sensibile e tutto il suo corpo soffrirà di beatitudine. Ma lei è abbastanza intelligente per sentire questo? » (romano, non bello).

ALTRUISTA: « Tengo anzitutto al completo soddisfacimento della donna, anche perché è solo attraverso questo che l'uomo si può sentire tale » (26 anni, lav. in proprio di Milano, alto 1,84). « Godo solo del godimento della donna che si affida alla mia virilità per ore intense e sfrenate » (38 anni, di Pavia, alto e forte).

UN FUSTO: « Presto servizio presso la Scuola Militare di Educazione Fisica. Sono di taglia atletica (è ovvio), insomma credo di essere un vero uomo » (32 anni, sergente maggiore di Orvieto, TR, alto 1,82). « Sono un fusto, molto virile ed instancabile » (31 anni, di Legnano, MI, alto). « Vorrei far partecipe anche te di questa mia dotazione naturale » (24 anni, di Varallo Sesia, VC, alto 1,90). « Siamo due mini uomini che fusi insieme formiamo Super Men » (18-19 anni, di La Spezia, alti 1,75-1,80).

UN DURO: « Questo carattere un po' duro, cioè da vero uomo, mi si è formato negli anni della mia infanzia che corrisponde ai miei anni di maggior sofferenza » (36 anni, dirigente di Vicenza, alto 1,78). « Sono un po' difficile ed esigente, ma forse perché maturato con la più tradizionale educazione della rinuncia » (55 anni, gentiluomo di Milano).

INTELLIGENTE: « Non sono un bullo e non sono "montato" e nemmeno un mendicante d'amore; sono semplicemente un ragazzo che lavora, che guadagna, che spende, che cerca di vivere coeentemente e di divertirsi intelligentemente » (28 anni, ispettore di Ceriale, SV, alto 1,77). « I supermans, gli ammazzasette sono uomini solo per appendici varie, ma per il resto... Mi riferisco al complesso di doti fisiche e morali che devono concorrere perché possa parlarsi di "uomo" » (38 anni, di Napoli, alto 1,78).

SODDISFATTO « Amo, nell'ordine, le donne, il sesso, il cinema, le corse in auto, le passeggiate per Milano di notte... Sono un po' megalomane perché mi ritengo il migliore, e sono terribilmente soddisfatto di essere quello che sono » (35 anni, titolare d'azienda di Milano).

MAMMONE: « Mi piacciono solo la musica, la pittura e tutto ciò che è bello e intelligente... Certe volte, quando sono infelice, sento tanto il bisogno della mamma. Sarò un "vero uomo"? Boh! » (45 anni, commerciante di Milano, alto 1,73 snello).

continuazione da pagina 11

vere con me. Col mio stipendio (200 mila mensili) si può vivere in due con un po' di sacrificio. Quindi si regoli. (25 anni, laureato, di Tavagnasco, non brutto).

Al posto di rinunciare alla bambina ho preferito lasciare mia moglie... Per tutto questo tempo ho vissuto con mia figlia e ora che mia figlia ha incontrato il matrimonio io sono rimasto solo... Penso che suo figlio potrebbe rimpiazzare il posto di mia figlia. (48 anni, infermiere, di Lendinara, alto 1,70, sano).

Anche io sono figlio di uno sbaglio ch'è a comesso mia madre da giovane come lei. E per questo che sento già di amarla sapendo quanto dolore le è costato per un uomo ch'è a voluto farle solo del

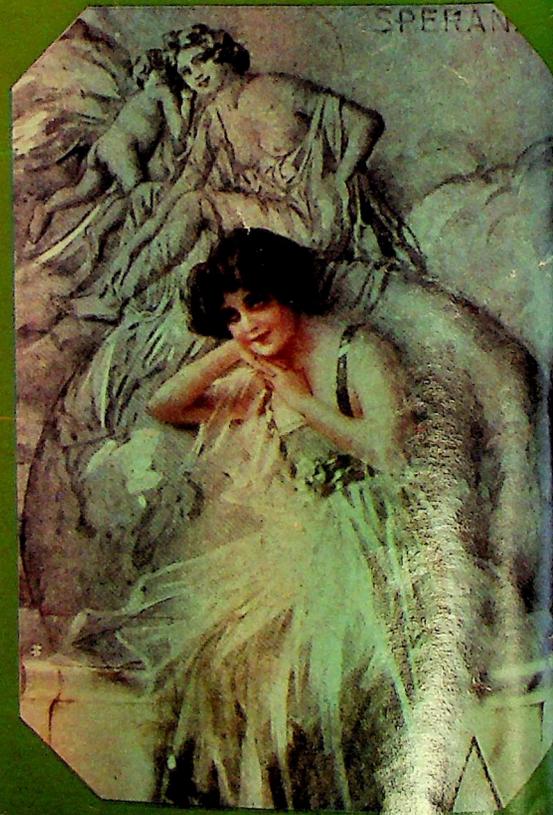
male, io so cosa vuol dire essere sola con nessuno a cui esprimersi dei suoi pensieri e dei suoi dolori e per questo se lei consente di diventarle per ora suo amico più avanti se lei vuole suo marito, ora termino di scriverle e di scusarmi dei miei errori di manoscritto sperando in una sua risposta. (30 anni, il Bianchino, di Frassinelle Polesine).

Ti chiederai perché ti ho scritto io che vivo a Roma; è semplice, perché anche io ho avuto bisogno di aiuto e c'è stato chi non me lo ha negato (una professoressa della mia scuola) e perché so per esperienza che anche una semplice lettera può aiutare chi come te è fragile. (20 anni, perito agrario, di Roma).

So che ha dei Bambini, e

a me piacciono moltissimo, e specialmente a mio Padre e mia madre, sai ne ho parlato con i miei e sono molto contenti di conoscerti e specialmente io... perché leggendo il tuo articolo mi apparso di amarti tanto. (Giovane di Padova).

Vengo a farmi vivo portando a Sua conoscenza tutti i miei requisiti fisici e sentimentali... Sono presentabile in qualsiasi ambiente e ceto sociale. Dico ciò non per modestia, ma per far sì che Lei non mi giudichi alla stessa maniera con cui vengono criticati i miei colleghi... Penso di essere all'altezza di poter capire la Sua situazione, perché anch'io come Lei sono alquanto solo e molto giù di morale a causa di situazioni familiari. Le sarei molto grato se Lei gentilmente si de-





gnasse di una sollecita risposta a questa mia lettera che scrivo con vero senso di comprensione e senza secondo fine. Con infinitissima stima (Allievo agente P.S. di Alessandria, alto 1,86, bella presenza).

Non si lasci ingannare da tante altre lettere. Milano è la città del vizio, c'è troppa delinquenza e soprattutto corruzione. Lei potrebbe facilmente cadere nella rete e poi magari battere i marciapiedi come tante altre. Mi creda, voglio solo aiutarla. Lei è così tanto giovane e non vorrei lasciarla sola e indifesa. (24 anni, ragioniere, di Foggia, poliomielitico, alto 1,64, carino).

Sono sposato e... separato. Vogliamo incontrarci per esaminare insieme i nostri problemi? Eventualmente mi telefoni o mi scriva. Con viva cordialità. (Avvocato di Brescia).

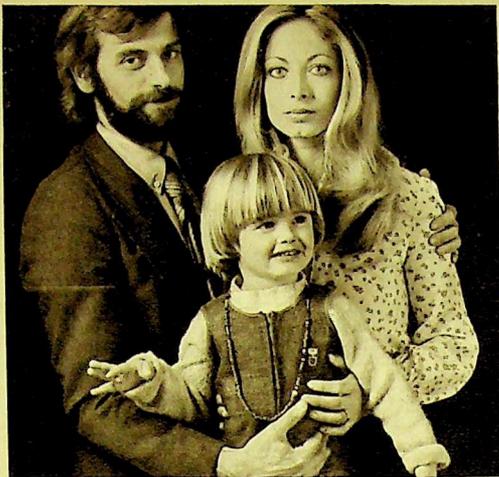
**BRUNA 28ENNE
MOLTO BELLA
SPAVALDA OFFRE
AMICIZIA DISIN-
TERESSATA A VE-
RO UOMO.**

Desidererei sopra ogni cosa potere dipendere da una Donna come Lei, essere (non rida) come un paggetto che si sforza di prevenire i Suoi desideri, che riconosce la Sua autorità (fatta di bellezza, di intelligenza e di forza) al di sopra di ogni altra... un uomo piacevole e colto, non come amante, ma come schiavo. (38 anni, laureato, di Milano).

Non le allego la foto perché non voglio far la parte di una mela, messa tra tante altre nel cesto del fruttivendolo e lei è la cliente esigente che sceglie la più bella... molte volte proprio quella, all'interno, è la marcia. (29 anni, di Parma, alto, piacente).

Vero uomo: se per te vuol dire bello, virile, dotato, appassionato, maschio, credo di calzarti a pennello... Sono qui, tutto proteso, offerto, vivo, vero, palpabile, degustabile... Vuoi di volermi assaggiare? (32 anni, di Milano).

continua a pagina 14



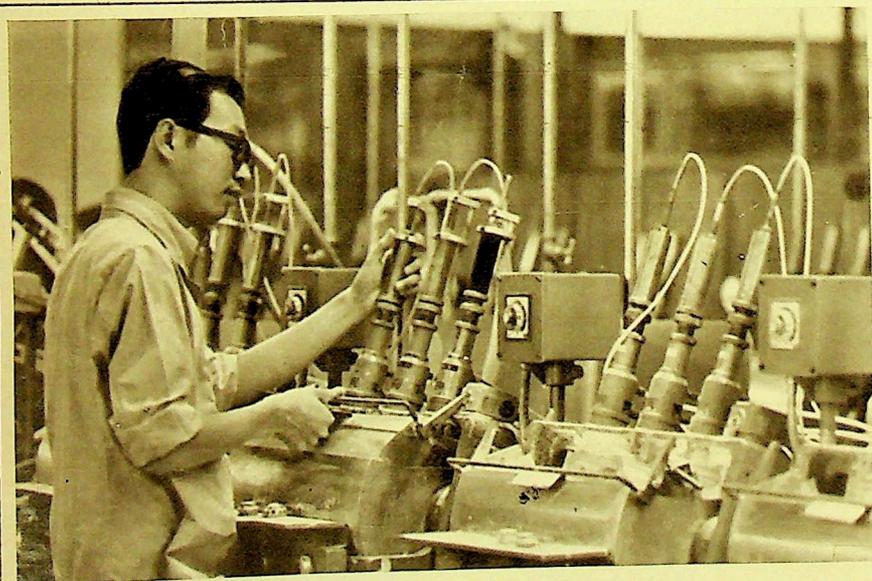
Tra due anni gli daremo una sorellina.

La desidera tanto, una sorellina! E tra due anni l'avrà. Anche se la nonna dice che sarà un altro maschietto e che nascerà certamente prima. Ora, che sia un altro maschietto, può darsi. Ma che nasca prima, questo no! La nonna non sa (o fa finta di non sapere?) che oggi è possibile pianificare lo sviluppo delle famiglie senza compromettere la vita sessuale. Certo, tra i vari sistemi anticoncezionali moderni, bisogna scegliere quello più sicuro, più controllato. Come il sistema studiato con la massima serietà dal più importante produttore di profilattici del mondo, la cui esperienza internazionale, sviluppata anche in collaborazione con le principali Associazioni per la pianificazione familiare, gli permette di offrire, da oltre 50 anni, una linea di prodotti, Durex, di elevatissimo standard qualitativo. Provate quindi con fiducia Durex Sensitol e Durex Super Sensitol venduti esclusivamente in farmacia. Richiedete gratis l'opuscolo « Moderni metodi di controllo delle nascite », in farmacia o spedendo il tagliando allegato a:

Consociata M.I. - Casella Postale 1421 - Milano

durex

Mittente
Nome
Cognome
Via
Città
Cap.



UNA « CASE HISTORY » ESEMPLARE (EDIZIONE RIDOTTA)

Il nome Rollei, il famoso marchio fotografico tedesco, è sicuramente destinato a una nuova notorietà nel campo del management internazionale quale esemplare « case history » di un successo industriale che è già stato definito il « secondo miracolo economico tedesco ». Poche cifre bastano per sintetizzare il « fenomeno » Rollei in questi ultimi anni: dal 1970 al 1972 il fatturato Rol-

lei è aumentato di circa il 300%. Sono state impiantate e rese pienamente operative 5 fabbriche a Singapore e 2 in Germania. 3 filiali di distribuzione sono state fondate negli Stati Uniti, Canada e Francia. Sempre nello stesso triennio sono stati lanciati sul mercato complessivamente 37 nuovi apparecchi. Alla fine del 1972 è stato raggiunto il ritmo produttivo di 1 apparecchio ogni 9 secondi!

A coronamento di questo successo industriale è venuta sul piano delle PR la recente conferenza stampa internazionale organizzata dalla Rollei a Singapore con la partecipazione di oltre 100 giornalisti in rappresentanza di 13 nazioni. La perfetta fusione tra il « know-how » tedesco e la operosità della gernte di Singapore garantiranno l'ulteriore sviluppo del gruppo Rollei.

Prego allegare foto

continuazione da pagina 13

VENTINOVENNE, SPOSATA CON DUE FIGLI, PSEUDO-INTELLETTUALE, CERCA COMPAGNO POLITICIZZATO.

Sì, tutti i gusti sono gusti, ma a me mi farebbe ridere uno che fa l'amore in camicia nera o rossa e magari quando sta per raggiungere l'amplesso, grida: Viva il Duce o viva Stalin. (Giovane di Milano).

Cara compagna... Sono un attivista dell'Org. Comunista Avanguardia Operaia. Non ho capito esattamente il significato politico del termine "pseudointellettuale", che mi spiegherai nella tua risposta... Nella tua città troverai di sicuro qualche compagno cui donare il tuo affetto: i giornali borghesi parlano di "20 mila extraparlamentari armati" e uno te lo trovi con cento probabilità su cento... Saluti marxisti-leninisti con contorno di un bacio rivoluzionario. (20 anni, studente e

militante rivoluzionario di Minori, alto 1,80, robusto).

Mi hai dato l'impressione, forse errata, dell'insoddisfatta, di colei che si considera una fallita. Ma sbagli... in questo mondo falso ed ipocrita ve ne sono pochi che hanno il coraggio di scrivere "sposata con 2 figli" e men che mai "pseudopoliticizzata" considerandosi tutti dei grandi politici alla stessa stregua di Marx, Hegel, La Rochelle e gente varia. Tu vali molto più di loro. (Milanese).

Sono schifato da questa sporca società che ci circonda. Ho tante idee, impegnato in una lotta di classe che a questo punto mi sembra lontano come l'infinito!! (51 anni, di Milano).

HO 60 ANNI, FORMOSA, MA LI PORTO BENE, CERCO AMICI GIOVANI PER INCONTRI DISINTERESSATI.

Sono sposato poco felicemente... Sono un raffinato, abituato a tutte le arti dell'amore. In questo momento la

LA COLPA È DI MIA MOGLIE

« Mia moglie è stata sempre un pezzo di ghiaccio, e così la mia vita è nulla » (45 anni, negoziante di Roma, snello). « Sono coniugato... ma le mie esigenze sessuali non sono soddisfatte dalla controparte » (28 anni, ferroviere di Milano, alto, bello). « Mi piace molto dedicare parecchio tempo a far l'amore con molti giochetti purtroppo a mia moglie non piace » (39 anni, lav. in proprio di Monza, MI, alto 1,80). « Mia moglie essendo giovane è inesperta e non mi soddisfa » (25 anni, di Milano, bello, barbuto). « Sposato con una donna molto più giovane di me, ma purtroppo in campo sessuale non ci intendiamo per la sua inibizione e freddezza... Io al contrario amo fare alla donna le cose più audaci e spregiudicate » (39 anni, di Savona). « E' da un mese che non ho rapporti intimi con mia moglie, solo questo Lei può pensare l'accordo » (45 anni, di S. Giovanni Bianco, BG). « Sono sposato con una donna che ne ha 45, senza figli, ma è come se fossi solo quanto all'amore » (35 anni, dirigente officina di Brescia). « Io sono sposato, ma con una donna che mi sta rovinando » (milanese con recapito). « Ho bisogno di molto affetto e mia moglie non me lo ha mai saputo dare, e poi a parlarci chiaramente a letto non mi ha mai accontentato » (30 anni, titolare piccola impresa di Triuggio, MI, originario romano).



mia eccitazione è stupenda, la sogno come non può immaginare. (45 anni, ingegnere, di Bari, alto 1,80).

Le ore d'amore più belle della mia vita le ho trascorse con una signora di 68 anni... purtroppo dopo pochi mesi dovette partire. A Riccione quando ero in spiaggia i miei sguardi li dedicavo principalmente a quelle magnifiche signore sui 60-70 che truccatissime stavano a prendere la tintarella... quei grossi seni e quei bei sederi, soltanto a guardarli mi trovavo bagnate le mutandine da bagno, che orgie avrei fatto con loro... Così rimarrò per sempre. (36 anni, di Signa, alto 1,77, peso 78 chili, non brutto).

Dicono lasciamole queste vecchie e amiamo le giovani e invece e così amare una donna più matura perché è sempre più dolce più del miele. Sarò come lei mi vuole atendo una sua risposta e da parte sua licuro cento anni di tutta buona salute e tutta la Bellezza che lei conservi. (Emi-

grato in Svizzera, bello, forte).

Fu lo scorso anno, quando fui ricoverato per una tonsillite, che ebbi occasione di conoscere Matilde, un'infermiera anziana. Un mese dopo iniziammo una relazione entusiasmante per entrambi. Devo confessare che il perdersi fra le braccia di una donna veramente matura, lasciarmi teneramente coccolare o addirittura sentirmi dominato e completamente assoggettato e magari da lei castigato come un bambino è stata per me l'esperienza più intensamente vissuta della mia vita... Mi umiliava praticandomi uno o due clisterini. (27 anni, ingegnere, di Milano, non alto).

Non sono molto alto, ma so arrampicarmi bene... Preferisco le donne mature perché hanno molta esperienza e non si corrono certi rischi. (24 anni, impiegato, di Ferrara).

A buon intenditor poche parole: Gallina Vecchia fa

buon brodo / 25enni sono sempre duri. Vedi un po' tu. (25 anni, di Milano).

Ho scritto diverse volte a varie inserzioniste, e mi credea, mai ho ricevuto risposta... Il mio è un caso speciale: sono un religioso sacerdote (su questo punto mi raccomando la riservatezza)... Ed ora mi aspetto una risposta leale e franca, e la pregherei quanto prima. Non dubiti sulla mia lealtà e sincerità. Salutoni ed un bacione. (52 anni, sacerdote, da Lugano, giovanile).

SCAPOLO 47ENNE CERCA AMICA NON INTRAPPOLATA DALL'EPIDEMICA STRAVOLTA AN-GOSCIA CONTEMPORANEA PER LIBERO AUTENTICO AMORE.

Sono una vedova abbastanza carina simpatica. Di carattere sensibile sentimentale, ma un po' timida. Di corporatura snella, capelli color

mogano. Se mi volesse conoscere, scriva al fermoposta... gentilmente Nuccia. (40 anni, di Monza, alta 1,58).

Pur non essendo una abitué di questo genere di corrispondenze, mi trovo tuttavia in fase sperimentale nell'effettuare nuove, interessanti conoscenze... Fra i vari annunci ho scelto il Suo perché l'ho trovato più coerente sia alle Sue che alle mie esigenze. (Fiorentina).

Sono dinamica, bionda, moderna, parlo cinque lingue. Il mio lavoro mi dà tanta soddisfazione ma questo non basta per colmare una vita. Se ha interesse di conoscere una persona seria perché non mi telefona al... (Segretaria di Lugano).

Rispondo alla Sua inserzione perché se è sincera è simpatica. Sono una signora moglie di un dirigente industriale milanese, fiorentina di origine, annoiata, sia pur rispettandolo per un certo senso di dovere verso i figli, di un ma-

rito che vede solo il lato pratico della vita e gli affari. Sono eclettica e un po' romantica, interessata alle cose belle e artistiche, piuttosto colta e dicono piuttosto carina. Non dimostro la mia età anche se ho superato da poco i quaranta. Sono bionda, alta, snella, occhi verdi. Questo è tutto. Se vorrà scrivermi mi farà piacere. (40 anni, moglie, di Milano).

CONIUGI 30ENNI CERCANO CONIUGI INTELLIGENTI SCAMBIO PARTNERS.

In una crociera abbiamo provato per la prima volta il... menage a 4 e lo scambio dei partners ha procurato tanto a mia moglie che a me eccitazioni... sublimi... Mi eccitavo terribilmente guardando mia moglie godere con l'altro e ciò mi dà più carica. (28/32 anni, ottimo livello sociale, di Rapallo).

continua a pagina 16

Prego allegare foto

SONO ANCORA SIGNORINO

«SAREI un amante inesauribile ma purtroppo la mia timidezza mi blocca al punto di farmi masturbare piuttosto che fermare una donna» (36 anni, laureato di Milano). « Non sono mai stato con una ragazza, mai fatto l'amore con nessuna, ne avrei tanto bisogno » (31 anni, portiere d'albergo di Ascona, Svi.). « Non ho mai avuto rapporti corporali con una donna... la supplico in ginocchio mi aiuti a passare questo brutto momento della mia vita » (19 anni, di Muggio, MI, bello). « Sono piuttosto timido. Anzi un po' più che "piuttosto". Io discendo da una famiglia di antichissime origini nobili greche e persiane » (30 anni, copywriter di Milano, alto 1,83, magro). « Spero di trovare un aiuto che tante donne mi hanno rifiutato, non perché sono brutto, oppure un froschio, ma per la mia timidezza. Oggi, a vent'anni, non ho mai posseduto una donna!... Per favore, per pietà risponda alla mia lettera » (cameriere di Candeli, FI). « La mia lacuna è in campo sessuale, lei senz'altro capirà, molta teoria, poca pratica. La causa di ciò è la mia timidezza, che non è innata, ma ereditata da una educazione basata essenzialmente sul rispetto umano » (25 anni, emigrato a Berna, Svi., statura media). « Sono anche un po' timido nel senso di parlare per primo non saprei cosa dire » (25 anni, un ragazzo che lavora a Milano, non bello). « Scrivo racconti e romanzi gialli. Non ho mai fatto l'amore con una donna e, a volte, mi sembra di impazzire dal desiderio » (24 anni, di Mortara, PV, alto 1,95). « Sono ancora signorino » (19 anni, di Milano, alto 1,80).

LE ILLUSTRAZIONI

Il servizio di Umberto Eco e Luciano Aleotti che pubblichiamo in queste pagine è illustrato con cartoline postali degli anni tra il 1900 e il 1940 che fanno parte della collezione Parolini, Roma.

continuazione da pagina 15

Abbiamo toccato tutti i "tasti" dell'amore, purtroppo però adesso le nostre prestazioni vanno miseramente scemando... per la noia e l'abitudine che si crea dopo 5 anni di "battaglie" a due. Pensiamo sinceramente che in 4 le cose cambierebbero. (23/34 anni, di Vercelli).

Esperienze non ne abbiamo mai avute, solamente una volta con una ragazza bisex, ma decisamente non era di nostro gradimento (la ragazza)... Siamo forniti di una nutrita serie di filmetti porno a colori. (50/55 anni, di Milano, lei alta 1,60, lui 1,70).

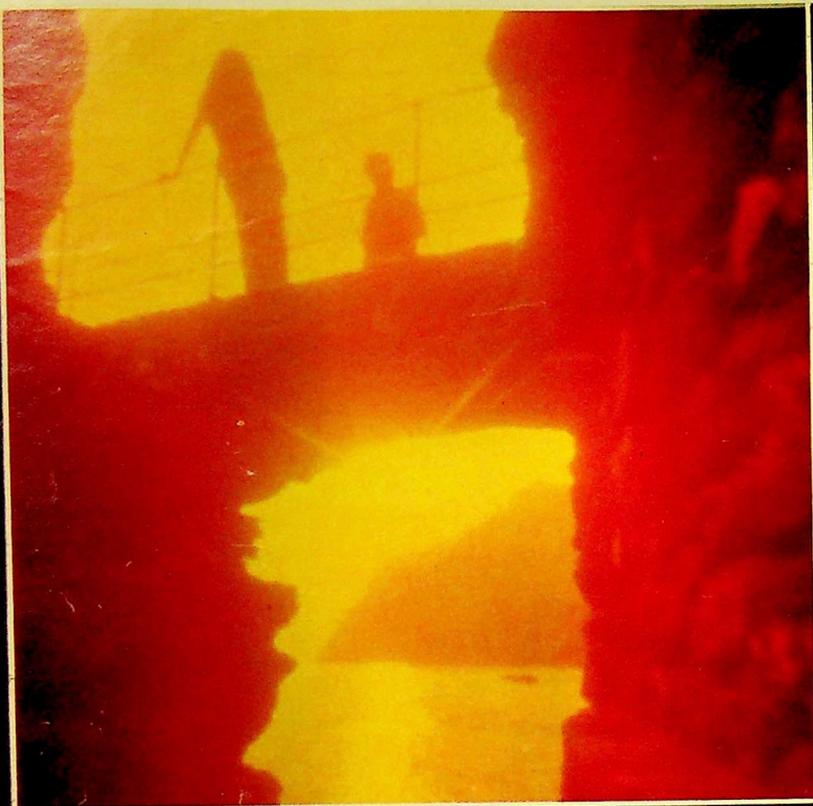
Mia moglie è piuttosto inibita... Cerchiamo entrambi di fare questa esperienza che

pensiamo sia piacevole. Siamo disposti a tutti i giochi amorosi, eccetto che cedere al coito anale, per il resto tutto è concesso. (28/28 anni, di Monza).

Entrambi siamo leggermente timidi, anche perché è la nostra prima esperienza... Non siamo di alto ceto sociale, quindi disinteressati sul lato economico. (30/34 anni, di Milano, lei bruna, lui atletico).

RAFFINATA 38EN-
NE INCONTRA A-
MICI, AMICHE.
COPPIE CALDE E
SPAVALDE.

Coniugato ma al presente solo... Accetto ogni tipo di rapporto che la partner (o le



ESTATE GIALLA CON VODKA

Smirnoff

E SUCCO DI LIMONE

VODKA COLLINS

un bicchierino di vodka SMIRNOFF
il succo di un limone
due cucchiaini di zucchero
aggiungere ghiaccio e scuotere bene
versare in un bicchiere alto
aggiungere seltz
guarnire con fetta di limone





o i partners) mi impongono. Fra l'altro odio i "maschietti" superdotati a parole, che a letto diventano delle frane... Vado molto al cinema, leggo molti giornali... Lo stipendio davvero eccezionale che lo Stato mi passa non mi consentirebbe un'amicizia interessata. (36 anni, ufficiale esercito, di Civitavecchia, Roma, alto, atletico).

Siamo due "draghi" di pelo nero; sulla "coscienza" abbiamo non poche esperienze. I giochi raffinati ci allettano e ci entusiasmano specialmente se fatti con tutte le parti fisiche e mentali. (Coppia uomini 25/29 anni, di Milano).

Frequento (da anticonformista e libidinoso quale sono) alcune coppie sposate con le quali combino interessantissime serate sexy... Fra le mie amiche penso ce ne sia qualcuna che desidererebbe conoscerla particolarmente "da donna a donna". (33 anni, laureato, di Milano, bella presenza).

Che ne diresti di un incontro di sexy-lotta? Cosa c'è di meglio dell'affrontarsi su un tappeto in uno spasmodico corpo a corpo? Se hai le gambe poderose e una presa d'acciaio scrivimi. (Milanese).

BIONDO, OCCHI AZZURRI 28 ANNI LAUREATO TIMIDO CERCA AMICO ALLEGRO E COMPENSIVO.

Mi sono deciso a rispondere ad alcuni annunci per pura curiosità, senza troppa convinzione di poter giungere a qualcosa... Se ti farà piacere nella mia prossima lettera ti invierò una mia fotografia; se non ti dispiace sarei felice di ricevere anche una delle tue. Non ti scrivo altro, perché non so nemmeno se tu prenderai in considerazione questo mio banale scritto. (36 anni, cameriere, di Diano Marina, alto, bella presenza).

Ero lì che stavo andando in quel di Manila quando ho letto la tua inserzione, che trovo quanto mai simpatica. Non sarebbe male che tu scri-

vessi a casa mia dandomi il tuo indirizzo così al mio rientro potremmo combinare un appuntamento, così tanto per vederci e fare conoscenza senza impegno! Ti va? (50 anni, dal Manila Hilton, alto, snello, milanese).

So che sei laureato; io purtroppo sono un semplice operaio e la mia cultura si ferma alla licenza media. Non so se per te questo costituisce un fattore di eccessiva differenza, ma io (e forse con troppa ingenuità) ho deciso di aderire al tuo invito, perché non ho pregiudiziali di casta e perché ho ancora speranza e sono mosso dalle più serie e profonde intenzioni. Io spero di ricevere una tua risposta, se in caso contrario deciderai di lasciarmi perdere, non mi resta che augurarti buona fortuna. (28 anni, operaio, di Bresso, alto 1,65, robusto, non grasso).

BRUNA, 29ENNE, MOLTO BELLA INQUIETA CERCA AMICIZIA COMPAGNE DOLCI INTEL-LIGENTI.

Amica è colei che il tempo ti permette di conoscere ed apprezzare, amica è colei che sa ridere e piangere con te, amica è colei che ti capisce anche senza parlare, amica è colei che ami senza falsi pudori, amica è colei a cui sai dare piacere e da cui ricevi piacere. Questo il rapporto che desidererei iniziare con te. Amare ed essere amata da una persona dello stesso sesso è quanto da poco io ho potuto scoprire e ti garantisco che è una delle cose più belle e più care che la vita mi abbia saputo dare... Voglio imparare dalle tue lettere, che spero ci scambieremo, ad immaginarti, a crearti, ma sin d'ora permettimi di darti un nome: ti chiamerò Gloria, e tu potrai chiamarmi con il nome che più ti piaccia... A te la prossima mossa. (Milanese).

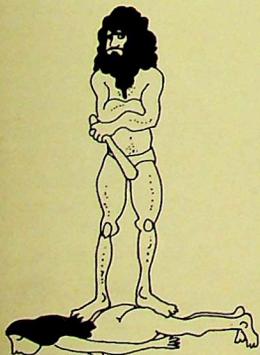
Ottima condizione sociale, automobile propria e pied à terre, sono disposto a soddisfare qualsiasi desiderio particolare e non. (22 anni, universitario, di Milano).

FINE

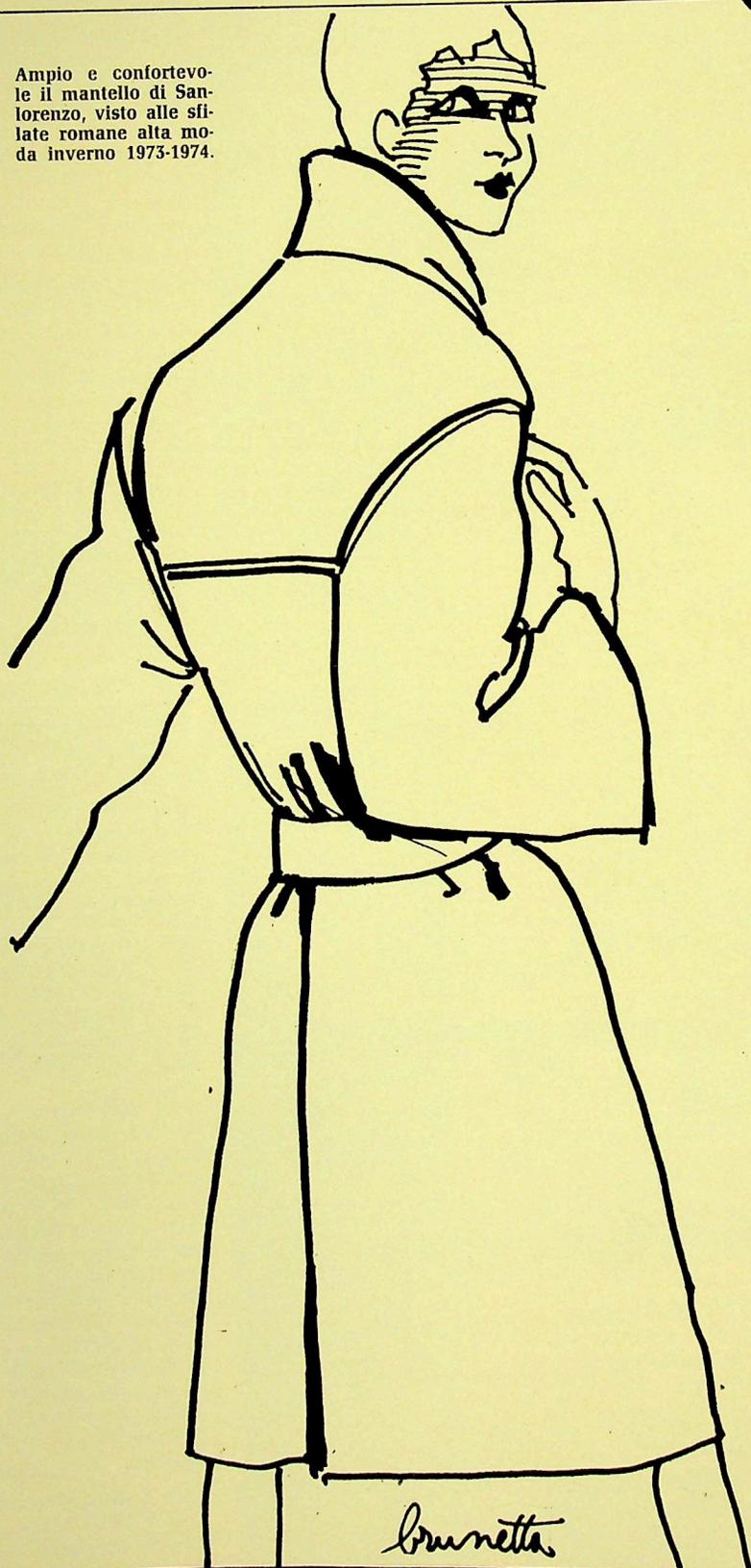
Il lato debole

come

SI CONDIZIONA PER SEMPRE UNA BAMBINA. Come il destino di passività e soggiezione al mondo maschile e di totale adesione ai ruoli sociali tradizionali femminili (casa, famiglia) viene prefabbricato addirittura prima della nascita, e poi durante l'allattamento, lo svezzamento, l'atteggiamento dei genitori e dei maestri, la scuola e il gioco differenziato fra maschi e femmine: tutto questo si legge nel libro "Dalla parte delle bambine", scritto da Elena Gianini Belotti per Feltrinelli (collana "I nuovi testi"). Sottotitolo: "L'influenza dei condizionamenti sociali nella formazione del ruolo femminile nei primi anni di vita". Da cui si capisce come, a cinque anni, il gioco è fatto, una volta per tutte: tranne in rarissimi casi (di cocciutaggine e resistenza e forza di carattere e ribellione) per la povera bambina non c'è più niente da fare, tranne che rassegnarsi a cercar marito. Addio creatività, indipendenza, autonomia, individualità: quello che ne resterà è tutto un di più. Libro da consigliare a tutte le giovani madri e soprattutto alle nonne, nonché alle maestre di scuola materna ed elementare.



Ampio e confortevole il mantello di Sanlorenzo, visto alle sfilate romane alta moda inverno 1973-1974.



RIDERS E PUROSANGUE

SUADENTI, sensuali, destinate ad affascinare più o meno ambigualmente i giovani, sono le reclames delle motociclette d'oggi, il loro mito, il loro segno di potere e sogno d'evazione; e chi sa che studi hanno fatto gli inventori di slogan al riguardo. Vediamo. Moto Romeo: « giovane, scattante, bella presenza offresi come compagno d'avventura »; Yamaha: « la moto nelle vene »; Laverda 1000: « Un supermaxi dalle prestazioni eccezionali »; Honda: « la moto in voga ». Smily: « ...via con Smily ». Suzuki: « l'impronta dei nuovi samurai ». Corpo che si offre nel gioco dell'abbandono. Ritorno dalla caccia. Invito a dimenticare. Il perdono dopo l'avventura ». Moto Italjet: « I ragazzi Italjet hanno tanto di speroni. Sono giovani riders che sanno il fatto loro. Amano stare in sella a purosangue scalpitanti, pronti a scattare con un colpo di sperone, ma sempre docili al loro comando ».

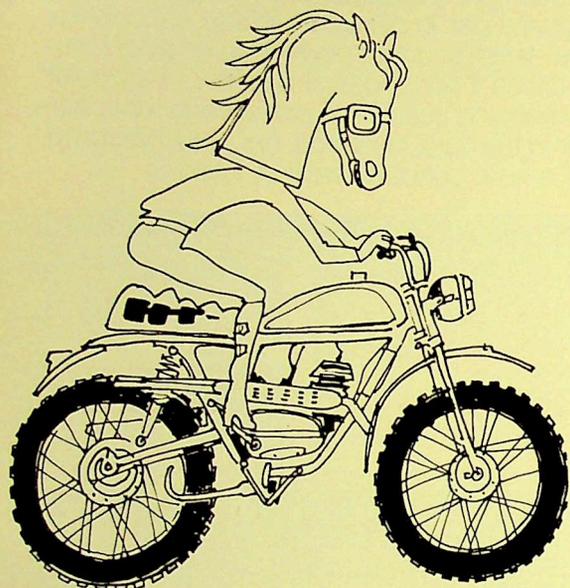
Cos'è poi il ciclomotore 103 Peugeot? E' « il calore di una carezza ». E cosa fa la Peugeot? « Ti libera, è il compagno della strada ». Quanto al Saltafoss « son biciclette speciali per i giovani dagli 8 agli 80 anni ». Straordinarie sono poi anche le reclames degli accessori per i centauri. Per lodare gli abiti Quantas, si dice che questa ditta « vince un' ansia antica », e vicino al nome si vedono Adamo ed Eva nudi e piangenti perché cacciati dal Paradiso terrestre, quindi la scritta: « ...si aprirono allora gli occhi di ambedue e conobbero di essere nudi ». (Genesi, 3, 1).

Le manufatture Gaman? « Le morbide corazze per i campioni dei 200 all'ora ». Il giubbino e casco Nava? « gli amici per la pelle ». I capi Sottosport Ermengildo Zegna? « Una seconda pelle preziosa, mobidissima, resistente, sulla quale scivolano, indossandoli, tute, giubbotti, calzoni aderentissimi ». La panciera Skinwel? « In pelle di daino, la panciera non-panciera, il calore di una carezza ». E infine l'orologio Breil Okay? « Le suona a tutti ».

SENIORES E LADIES

TERAPIA del gioco liberatorio? Già è di moda ora scegliere una nuova forma di impiego del tempo libero che trasformi gli adulti in bambini giocherelloni, che cancelli i dislivelli sociali aumentando la comunicabilità. E a trasformarsi così è gente scontenta in politica, scottata in borsa, sono gli ultimi rentiers, quelli che hanno avuto una grave crisi di depressione e che si trovano drammaticamente cambiati. Passare il tempo a leggere, ad ascoltare storielle, a discutere della situazione mondiale non è che un temporaneo sollievo.

Giocare invece a guardie e la-



dove

SI COMPRA. Chi visitando la Sicilia occidentale capiti a passeggiare per le ripide stradine di Erice, dal bellissimo acciottolato geometrico, a campiture delimitate da grandi pietre poligonali, rese lucidissime da un'usura plurisecolare, può trovare i caratteristici "dolci Ericini" in via Emanuele 14, in un negozietto che si affaccia sulla strada solo con una porta dipinta di verde, e trasformata, con l'aggiunta di opportune teche sui battenti, in vetrina. Sui minuscoli scaffali si può ammirare una campionatura limitata e simbolica delle delizie che attendono nell'interno ombroso e sull'antico banco ornato di dalie e gladioli come un altare di campagna: "mustacciole" di forma allungata e tonde "amarette", fragranti "bocconcini" e "quaresimali", variopinti fruttini di pastareale, e, sempre di marzapane, ma così morbido che si squaglia in bocca, certi dolcetti che sembrerebbero invece di pastafrolla e marmellata, decorati con rose o ciliege. Insieme con i dolci, qui si vendono anche bottiglie e boccette di un liquore che ha profumo di bosco: il liquore di Monte Erice.

SI MANGIA. Quella che è probabilmente una delle migliori granite di limone di tutta la Sicilia si trova invece a Terrasini, paese di pescatori fra Punta Raisi e il golfo di Castellammare. Nel piccolo bar popolare all'angolo della piazza principale — di fianco alla chiesa e di fronte a un negozio di verdura che dispone con inconsueta perizia compositiva i suoi comeri e meloni, le grosse melanzane viola e i cestini di frutta — vi servono in larghe coppe di vetro una granita di puro limone, giustamente poco zuccherata, e al punto esatto di liquefazione perché riesca perfettamente dissetante. Ottimo anche l'imbottito di caffè (gelato di caffè messo in una brocche aperta a metà). Ma per quanto riguarda i gelati siciliani, vi rimandiamo da Ilardo, la gelateria più antica di Palermo, situata all'inizio del Foro Italico, in una buffa palazzina tutta balconi, sotto alberi ombrosi, di fronte al mare, dove c'è sempre un po' di fresco. Ritrovo elegante nel primo Novecento, quando ancora qui si svolgeva la sfilata delle carrozze e si usava gustare i sorbetti restando in vettura, ora il luogo è alquanto decaduto, con sventramenti e squalide riedificazioni alle spalle, venditori di paglie ai lati, giostre e tirassegni e cocomerai di fronte; ma il gelato di "mellone", il "giardinetto" di fragola, pistacchio e limone e canditi, la "fragola imbottita" di panna e biscotto, la cassata e, insuperabile, il gelato di riso e cannella, sono rimasti pregevoli come allora. Ci dicono anche che in via Papa Gregorio Magno, all'Arenella, il signor La Ferla, detto anche il Mago dei Gelati, crei gelati straordinari, dal sapore di gelsomino, o fico secco, o dattero, o uva. Chi è a caccia di sapori nuovi può provare. Chi invece è a caccia di cibi popolari può recarsi alla "Antica Focacceria S. Francesco d'Assisi" sulla piazza che prende il nome dalla bella chiesa trecentesca: qui, su vecchissime cucine di ferro, in grandi teglie di lucido stagno, il "guastiddaro" prepara le "guastedde", o focacce, "schiette" (cioè con ricotta e formaggio) o "maritate" (cioè con l'aggiunta di milza), poi servite ai tavolini di marmo, che si reggono su zampe di ghisa.

I. V.

situazione. Il suo ruolo è o può diventare dittatoriale, quindi è meglio che lo facciano uomini o donne molto razionali, capitani d'industria, esercenti in proprio, artigiani responsabili, casalinghe scrupolose, proprietarie di fortunate boutiques, che sfoghino sulla palla le loro inesauribili energie.

E per i giovani prepotenti, quelli che ormai fuori dall'università rimpiangono le loro prime contestazioni, essere all'attacco significa calarsi nella vecchia veste ed eliminarne così la nostalgia: guai non fare il tifo per loro, e criticarne i passaggi: « insultando me, hai insultato la punta di diamante! » diranno dopo. Mentre chi gioca in ala ha certo il complesso di Mercurio, veloce propiziatore di reti, mentre il complesso di Minosse devono averlo i terzini o le terzine, che stanno a guardia della porta come duri mastini. Si deiniscono stopper, stopperine, ridono poco anche nella vita, perché sono drammatici, sempre in attesa di avvenimenti, sempre compresi dal fatto di essere dei custodi. Insomma sono squadrette della domenica che si autogestiscono, rappresentando un vero e proprio orto botanico umano

AMOR FRATERO

LA signora X ha 45 anni, due bandeaux pepe e sale, un corpo piccolo e molto rotondo, l'occhio pallido e ridente, buonissime maniere e una velocità inversamente proporzionale al suo peso. Coi suoi grandi piedi di piombo, essa vola attraverso la città a dar lezioni di inglese e francese; non ha un'ora libera; quando non imbrocca il metrò, corre come un berbero, via da un ragazzo che ha difficoltà di pronuncia alla mamma che vuole accompagnare a Plymouth le sue bambine, e poi dall'industriale che ha tempo soltanto all'ora di colazione, dalla celebre magliaia che fa conversazione mentre disegna i suoi cardigan.

X non si è sposata per via del fratello, e guadagna soltanto per nutrirlo. Tutta la sua vita infatti ruota intorno a questo giovanotto pigro, chiacchierone, sempre stanco, finto artista e sempre alle coste di qualche finta artista come lui, sciocca per giunta. Ma X l'adora, e non vuole nient'altro che la sua felicità; così corre corre da allievi diversissimi, con cui discute in inglese di azioni e cambi ufficiali, di telai e spolette, e coi più piccoli, secondo i vecchi schemi, della matita della zia e del cane della cucina Mary che non vive in città.

collettiva liberano dagli spiriti maligni della città, dell'ufficio, della famiglia. Il sesso non conta, e non conta nemmeno l'età, dato che tra parenti e simpatizzanti si possono combinare le squadre.

Ci sono i Seniores, gli amici dell'antico Meazza, che sono anche dei primitivi, perché giocano in campo senza essere "fallosi", sono cioè atleti stanchi ma onesti. Seguono gli Juniores, quelli che ricordano lo Skoglund dei tempi belli e il Lorenzi detto Veleno, e le Ladies che fanno la squadra femminile più in gamba, perché inventano i passaggi e i dribbling secondo i loro umori e una tecnica estemporanea, improvvisata come fosse un pettegolezzo o un flirt. L'allenamento non esiste, le regole del gioco si imparano direttamente sul campo tra una pedata e l'altra. E se il fiato manca non importa, perché sulle panchine invece del pubblico scalpitano le riserve.

Riserve che quasi psicanalizzano i giocatori in campo. Osservando il portiere, di solito reclutato fra gli anziani, salta subito all'occhio il temperamento "a molla", è l'osservazione di una pedana di rincalzo, sociologo o stimato selezionatore della manodopera di una grande impresa. La passeggiata del portiere, che ricorda quella del pavone prima dell'amplesso e che invece è fatta per misurare tempi e spazi della parata, carica la molla che poi si rilascia a gol avvenuto o impedito.

Il centrocampista poi, è quello che fa nascere il gioco, rappresenta il punto nevralgico della

dri, a pizzico e non rido, a passar l'anello in un salotto (e davvero ogni tanto succede ancora) fa ritornare beneficamente all'infanzia. Ma non basta neppure passare l'anello, fare il questurino, mascherarsi da borsaiolo; bisogna identificarsi con altri personaggi, più in vista come stelle o atleti. E allora si reinventa il gioco. Il gioco difficile, duro, che fa sudare; il gioco che ha regole precise, sottoposto a un codice d'onore, a una tradizione centenaria, il foot-ball, il basket, il rugby.

Avere oggi un pezzetto di terreno comprato pensando di venderlo o magari lottizzarlo e che si rivela improvvisamente zona verde o appezzamento agricolo, può causare un cambiamento d'abitudini e una certa felicità. Per prima cosa vi si sistema un pollaio, poi il roseto "Crimson Glories"; ma di metri quadri ne avanzano ancora duemila. Ecco pronto dunque, e seminato a loietto, un bel campo di calcio. Il falegname del borgo più vicino, ormai abituato a fare tapparelle e persiane in serie, viene convocato nella proprietà per sistemare le due porte, misura 7,30 x 2,45.

Riconsultati i vecchi testi inglesi o italiani (Sperling e Kupfer), il promotore del gioco del calcio privato, ma su terreno regolamentare di gara, convoca ed incita quelli che come lui vogliono tornare alle origini o scavalcare il presente. Nessuno resiste al fascino di colpire una palla; il piede in movimento, l'ansia di raggiungere un traguardo, il segnare un gol, la partecipazione

RITORNA MOZART CON WALDO DE LOS RIOS

Con l'estate ritornano i dischi di Waldo De Los Rios, arrangiatore e direttore argentino di nascita ma spagnolo d'adozione, che s'è fatto un nome con le sue trascrizioni ballabili della musica di Mozart. In questi giorni la Carosello ha pubblicato un 45 giri, **Mozart 21** (Ce 20359), che è ricavato dall'andante del Concerto n. 21 per pianoforte e orchestra in do maggiore K 467. Sul retro, Maria Lalanne (accompagnata naturalmente da Waldo) canta l'aria "Voi che sapete" da "Le nozze di Figaro".

I GRANDI DI HARLEM DOPO QUARANT'ANNI

Nella serie Penny (Archivi del jazz) la Ri-Fi Record pubblica un long playing dedicato alle migliori orchestre negro-americane degli anni Trenta. Il disco riporta in tutto dieci pezzi che sono tuttavia sufficienti a comporre un panorama d'un certo tipo di jazz

per complessi di colore a grande organico che a suo tempo fece furore e che aprì anche la strada al successo delle orchestre dirette da musicisti bianchi. La raccolta, intitolata appunto **Le grandi orchestre di Harlem** (Rel-St 19147), comprende infatti incisioni famose di Duke Ellington ("Black and tan fantasy" e "Cotton Club stomp"), Jimmie Lunceford ("Four or five times"), Chick Webb ("Blue minor" e "Stompin' at the Savoy"), Cab Calloway ("St. Louis Blues"), Luis Russell ("Panama") e Don Redman ("Trouble why pick on me"). In aggiunta ci sono anche due titoli ("Savoy Blues" e "Mahogany Hall stomp") di Louis Armstrong che era di New Orleans ma che proprio a Harlem quarant'anni fa cominciò a raccogliere i maggiori consensi.

UNDICI CANZONI DI DOUG "COSMO" CLIFFORD

Soprannominato "Cosmo" dal suo disco più fortunato, Doug

Clifford, cantante e batterista californiano, ha fatto un microsolo grande per la Fantasy col suo nuovo gruppo comprendente i chitarristi Stu Cook e John McFee, il bassista Donald "Duck" Dunn, il violoncellista Judiyaba, il pianista Steve Miller, il congoista John Mingo Lewis e il bongoista Armando Peraza. Nel microsolo, intitolato semplicemente **Doug Cosmo Clifford** (Ami 9411), sono state incise undici canzoni, tutte dello stesso Doug, abbastanza varie pur nei limiti dell'ormai abusato country-rock. Col gruppo collabora una sezione di fiati diretta da Greg Adams e un quartetto vocale formato da Walter e Lynette Hawkins, Freddie Smith e Eddie Bayers.

IL MONDO GRIGIO HA PRESO MOGLIE

Eric Charden, 51 anni, padre francese e madre tibetana, divenne famoso nel 1967 con "Il mondo è grigio, il mondo è blu", canzone che ebbe molta fortuna in tutto il mondo. Da allora ha

DISCHI

disco a 45 giri della coppia Stone & Charden. L'amore è sempre festa (1460), è stato appena pubblicato dalla Cbs. Nella seconda facciata è incisa "L'avventura"

RHYTHM AND BLUES CON TESCHI CHE MORDONO

Copertina piena di teschi che mordono, esce **Skull Snaps** (Gsi 1011), primo long playing dell'omonimo trio vocale negro-americano formato da Sam Culley, Ervan Waters e George Bragg. Il disco, distribuito dalla Cetra-Fonit con etichetta Gsf, riunisce nove canzoni che sono una curiosa combinazione del rhythm and blues alla maniera di Isaac Hayes o Curtis Mayfield con quello dei complessi della scuola di Detroit. Gli Skull Snaps, oggi attivi a New York, vengono da Somerville, New Jersey. Si accompagnano con pochi strumenti: Culley s'alterna al basso e alle percussioni, Waters suona la chitarra e Bragg è il batterista.

composto musica per film e ha scritto per Sheila, Claude François, i Bee Gees, Johnny Hallyday, Sylvie Vartan e Stone. Quest'ultima, che porta ancora avanti il personaggio ormai fuori moda della ragazza sciattona, è diventata sua moglie e ha formato con lui un duo vocale. Il primo

Quasi tutti i dentifrici promettono denti bianchi.

Chi si contenta gode.

Certo, fare i denti bianchi è facile: basta tingerli, o mettere dell'abrasivo nel dentifricio.

Invece AZ 15, oltre a pulire i denti nel modo giusto, ha cura anche delle gengive, perchè contiene Azulene, che esercita un'azione lenitiva, sedativa e riparatrice. Per questo

si chiama "gengidentifricio".

AZ 15 non è solo questione di estetica: denti bianchi sì, ma soprattutto sani.

AZ pensa anche alla salute dei vostri denti: il dentista lo sa.



solo in farmacia.

LIBRI

QUESTA E' UNA RUBRICA DI SEGNALAZIONI DI LETTURE. DI OGNI OPERA QUI SEGNALATA SI POTRA' TRATTARE A DIVERSO TITOLO ANCHE IN ALTRA PARTE DEL GIORNALE, NELLO STESSO O IN UN FUTURO NUMERO DELL'ESPRESSO.

CHATEAUBRIAND TRADOTTO DA BRANCATI

ARIA nuova alla Longanesi dove Mario Monti, dopo l'uscita di Bruno Licitra, che ci aveva lavorato da sempre, ha assommato su di sé il carico delle scelte editoriali e quello delle cure amministrative, lavorando assai ma divertendosi anche molto. Il socio era competente, abile, dotendosi di fiuto, ma spesso anche scomodo, soprattutto nel suo atteggiamento verso i librai, che sentendosi snobbati l'avevano preso in antipatia, boicottando i suoi libri. Il primo sforzo di Monti è stato perciò quello di riannodare e rinfrescare rapporti, mentre cercava nuovi canali di distribuzione. Il secondo, ha comportato un riesame delle strutture della casa che, pur sfornando più di 70 novità all'anno, ha conservato le caratteristiche di un'impresa artigianale. Per ora non ci sono stati rimpasti nella redazione, già scarnita fino all'osso da un regime di economia stringata, ma i compiti sono stati meglio distribuiti cercando che ognuno, soddisfatto della propria autonomia, dia il meglio di sé. La sola faccia nuova è quella di Adriana Botti all'ufficio stampa, che ha portato qui, insieme alla sua esperienza di art-director della Rinascente, un autentico amore per il libro. Il terzo punto su cui l'editore è deciso a impegnarsi a fondo è quello di dare della Longanesi un'immagine diversa, al confronto con le altre case di uguale dimensione. L'obiettivo è soprattutto di liberarla dall'etichetta di editoriale conservatrice, dovuta più che alle scelte al nome. Meno memoriali militari, perciò, e più antifascismo, come dimostra sin d'ora la pubblicazione del volume di Egidio Mosti sulla "Resistenza apuana", che arriva in libreria in questi giorni. Meno titoli e più rigore anche per le collane di narrativa. Resta immutata la bella collezione Olimpia che proprio in questi giorni propone un libro ghiotto, "L'altro processo", il saggio psicologico che lo scrittore austriaco Elias Canetti ha dedicato alla minuscola rilettura delle lettere di Kafka a Felice. Tuttavia accanto al bestseller come "Grazie di cuore", l'autobiografia di Hildegard Kneff contesa dagli editori nel '71 a Francoforte, verranno presentati autori meno fortunati ma più corposi. Monti cita "Neve sottile" del giapponese Tanizaki, "Il figlio delle piantagioni" del brasiliano Luis Dorego, un'antologia di racconti di Giovanni Comisso riuniti nel titolo "Il sereno dopo la nebbia", ed anche "Yoshe Kalb e le tentazioni" di I. J. Singer (il fratello di Isaac). Nella collezione il labirinto, dopo lo Jaspers, "I grandi filosofi", apparso con un saggio critico di Filippo Costa, sono in preparazione "Le memorie d'oltretomba" di Chateaubriand, tradotte e annotate da Vitaliano Brancati. Biologia, ecologia, geografia umana, documenti, biografie e testimonianze sono i temi che più richiamano gli interessi di Monti. A fine settembre esce una nuova collana che sotto una copertina nera ravvivata da disegni originali di artisti d'oggi, riproporrà i maggiori successi del catalogo Longanesi, da Nietzsche a Sherwood Anderson fino ai tre volumi della "Storia della letteratura americana" di Alfred Kazin. Fra i primi titoli: "Più donne che uomini" di Ivy Compton Burnett con prefazione di Alberto Arbasino, il "Piccolo inferno" di Albert Heppenstall presentato da Alberto Moravia, e "Il cuore è un cacciatore solitario" di Carson McCullers, forse introdotto da Natalia Ginzburg. La collana prediletta resta sempre quella dei Cento viaggi curata da Franco Moreano, ma seguita personalmente da Monti titolo per titolo. Ne sono già usciti sedici, conquistandosi un pubblico esigente. Il diciassettesimo, "L'Italia a piedi" di un viaggiatore del Seicento, Joann Gottfried Seuma, sarà in libreria in ottobre.

MARIALIVIA SERINI

ciascuna un'illustrazione, in nero o a colori secondo l'importanza. Una simile iniziativa non merita elogi, poiché se li fa da sé; chiede soltanto una rapida attuazione.

SAGGI

OLTRE LA LIBERTA' E LA DIGNITA'

di B. F. Skinner

Mondadori, Milano, pagine 249, lire 2.800.

Americano, settantenne, l'autore è uno psicologo molto importante, tra i massimi esponenti della teoria del comportamento. Scrive anche romanzi in cui trasferisce alcune sue tesi scientifiche. Per questo libro è stato sarcasticamente definito « il guru di un futuro paradiso di perfetta obbedienza a una legge perfetta », « il pioniere di un ritorno alle indiscusse certezze della vita ottocentesca », « l'apologeta di un fascismo senza lacrime ». Tra contraddizioni e paradossi, in nome della scienza, Skinner propone una tecnologia del comportamento per analizzare l'individuo non in base alla cosiddetta interiorità, o a valori convenzionali come la libertà e la dignità, ma grazie alla conoscenza dei fattori ereditari, all'influenza e alla selezione dell'ambiente che peraltro è una creazione dell'uomo: infatti l'evoluzione di una cultura è già un esercizio gigantesco di autocontrollo. In una premessa alla traduzione italiana Skinner ha respinto le accuse di ideologia reazionaria. Si può credere alla buona fede delle sue intenzioni poiché è tipico di ogni utopia (anche Skinner vuol rendere la società più felice mediante il controllo dell'uomo) essere decifrata con risultati assolutamente contrastanti.

LE RIVISTE

STUDI PIEMONTESE

Torino, via Carlo Alberto 59, lire 2.700.

Nel nuovo fascicolo della rivista, il primo di quest'anno, apre il sommario un saggio di Gianrenzo P. Clivio sulla poesia di Edoardo Ignazio Calvo (1773-1804), un medico torinese che gli storici della letteratura ricordano soltanto per le sue "Favole morali". Ma Calvo è stato anche uno dei personaggi più importanti, benché misconosciuti, della stagione giacobina piemontese, un vigoroso poeta civile che credeva nella letteratura come arma per le battaglie politiche e sociali. Franco Giaccone svolge un'accurata ricerca sull'immagine della donna che risulta nell'opera di Cesare Pavese. Da segnalare ancora, dei numerosi materiali pubblicati, i testi di due canzoni politiche in piemontese: "Canson nuova" (1821) e "La bancarotta della Società Agraria" (1846), ghiotte occasioni da far gola agli interpreti di qualche cabaret con ambizioni culturali.

PER 7 GIORNI

POESIE

PER ROMPERE QUALCOSA

di Mario Biondi

Quaderni di Ant. Ed. Bologna, pagine 56, s.i.p.

« Ci sarebbe un sacco di cose, qui, da dire (se dicessimo quel sacco di cose che ci sarebbero da fare (se facessimo quell'altro sacco di cose (se rompessimo (che sono proprio da rompere, queste cose, invece, tutte... »). Così Edoardo Sanguineti, dissacrando anche le parentesi, presenta queste poesie, che sono il tredicesimo quaderno d'una serie dove sono usciti testi assai interessanti. Un giovane rivoluzionario al quale la rivoluzione non ha dato abbastanza, ecco il personaggio che parla in queste pagine: bilanci, rampogne, esortazioni, il raptus che si scioglie nell'elegia, la gioventù che fugge nonostante, gli uomini che non sanno per che cosa, ipotesi, rose, mani tese, voglia di fare, di uccidere, di rompere purezza. E' dolce, dopotutto, l'intonazione di Biondi, i suoi impulsi e i suoi onesti rammarichi sono serviti da una melodia carezzevole d'indubbia purezza; e che il suo slancio interiore e poetico non sia falso lo mostra una pièce di undici anni fa, messa in calce alla raccolta, "Dopomethedrine", dove un capriccio linguistico non basta a celare la suggestiva propensione elegiaca.

UNO DI QUESTI GIORNI

di Enzo Mazza

Quaderni di Marsia, Roma, pagine 66, s.i.p.

« Ripetuti contatti con ombre e reliquie », definisce l'autore questa trentacinquina di liriche. « una desolazione ancora in grado di ironizzare l'illusione d'un colloquio inesorabilmente senza interlocutori ». Ma, anche poste queste premesse come base programmatica, quali conseguenze, leopardianamente, se ne possono trarre? Se la poesia è più costruzione d'armonie che registrazione di eventi, che importa con quali materiali si costruisce l'armonia? La rosa che Oscar Wilde colora col sangue dell'usignolo può, più realisticamente, prendere il suo carnato da qualsiasi concime.

Sette precedenti raccolte di versi, anche se non di cospicue dimensioni, equivalgono a una fedeltà professionale all'espressione poetica; e in questa ultima raccolta si può vedere come la maniera di Mazza sia arrivata a un'elegante essenzialità: corti o lunghi, i suoi versi si costruiscono verticalmente, s'impennano come cavalli di razza davanti agli ostacoli, quasi preparandosi a spiccare il volo. Per descrivere il limbo ovvero il luogo quasi senza dimensioni o connotazioni in cui

è pervenuto, il poeta tesse una tela che possiede la lievità, la perfetta resistenza, l'armonioso disegno di quella del ragno; e come il ragno si difende dal contatto con la realtà meschina o crudele librato nel mezzo della sua fabbrica.

ARTE

MUSEI DI PRATO

di Giulio Datini

ORVIETO, MUSEO DELL'OPERA DEL DUOMO

di Annarosa Garzelli

MONTALCINO, MUSEO CIVICO, MUSEO DIOCESANO

D'ARTE SACRA

di Enzo Carli

BARI, PINACOTECA PROVINCIALE

di Pina Belli

Calderini, Bologna, pagine 80, 126, 78, 66, lire 2.500, 3.000, 2.500, 2.500.

Diventi o no famosa, questa collana promette tuttavia d'essere insostituibile, d'essere quell'unico strumento da tanto tempo auspicato e mai neppure progettato finora: il catalogo generale e completo del patrimonio artistico italiano. Sotto il patrocinio della direzione generale delle Antichità e Belle Arti e del ministero per il Turismo e lo Spettacolo e a cura del Centro studi per la museologia del Cnr, la collana è diretta da Carlo Ludovico Ragghianti e i singoli volumi sono affidati a specialisti che spesso s'identificano coi curatori dei musei stessi da illustrare. La forma della collana, di cui sta uscendo la prima serie, è semplice: museo per museo, raccolta per raccolta, qui si vuole fornire un elenco completo, coi dati essenziali, opera per opera, e dare di

MUSICA

BETHOVEN E IL FLAUTO

Perugia, Sala Maggiore Galleria Nazionale dell'Umbria, 7 agosto.

Da Siena, ove tutti lo ammirano come docente della classe di perfezionamento di flauto e il flauto soppianta a causa del docente il primato pianistico, Severino Gazzelloni si sposta a Perugia, insieme a Bruno Canino, per rallegrare gli Amici della Musica perugini con un Beethoven quasi sconosciuto, quello delle composizioni per flauto e pianoforte, scritte in età matura, come i **Temi variati per pianoforte e flauto op. 105**, n. 2, 3, 4; ed i **Temi variati op. 107**, n. 3, 7 e 8. Giunto alla vetta della sua carriera, Gazzelloni accantona talora la tenace e spettacolare difesa della nuova musica, 135 pezzi a lui dedicati fin qui, ed il viaggio poetico nel mondo squisitamente interiore di Beethoven ha il sapore di un atto di fede e di umiltà musicale.

CON I POLACCHI IN GIRO PER IL LAZIO

Frascati, Chiesa di S. Pietro, 3 agosto.

Anagni, Cattedrale, 4 agosto.

Palestrina, Cattedrale di E. Agapito, 5 agosto.

Velletri, S. Clemente, 6 agosto.

S. Donato Val Comino, Santa Maria e S. Marcello, 7 agosto.

S. Martino Cimino, Abazia S. Martino, 8 agosto.

Rieti, Santuario di Greccio, 9 agosto.

Il Teatro Club ha reclutato le forze migliori della musica polacca classica, pop e jazz da Varsavia, Cracovia e Poznan, disseminando questi suoi interpreti abituati ad esibirsi in Polonia nei centri più segreti del Lazio per celebrare una grande "Festa delle arti". Si tratta, dicono gli organizzatori, di una festa «della gente per la gente». Una festa che facilmente aggancerà un pubblico insolito di intellettuali in cerca di quiete. La premessa di favolosi itinerari goethiani abbinati allo spettacolo e di paesaggi ignorati dalla civiltà dei consumi supera ogni aspettativa, dato che tutto questo è, per così dire, a portata di mano, o a un tiro di schioppo, da Roma. Spostamenti a sorpresa, dall'Etruria alla Ciociaria, dalle acropoli preistoriche al fantastico medioevo viterbese; insomma, la scoperta di cattedrali e castelli, abazie e ville. Ma la stupenda confusione di antiche tradizioni, musica sacra dell'Europa orientale mescolata alle feste dei nostri santori, paganeggianti e paesani, non è casuale, bensì premeditata dal Tea-

tro Club. Questa settimana, una piccola tournée di "Fistulatores et tubicinatores varsovienses" (il nome risale al Medioevo ed al Rinascimento, quando il suonatore di strumenti a fiato lignei si chiamava appunto "fistulator" e quello di fiati in ottone, "tubicinator"). Sia i legni che gli ottoni sono stati ricostruiti dallo stesso fondatore del gruppo, Kasimierz Piwowski, sulla base di antico materiale iconografico polacco e di modelli originali conservati nei musei. La parte più antica del programma è composta di musica sacra ed anonima. Ma dal '500 in poi, fino a metà del '600 — e qui si notano un paio di nomi polacchi sconosciuti in Italia: Nicola Gomolka, Adam Jarzabski — il programma passa come per incanto dall'antico rito religioso alle origini del pop, cantato e ballato e il gruppo comprende, oltre agli strumentisti che suonano e cantano due voci soliste di adulti e tre voci bianche.

L'ESTATE DA FIESOLE AL VITTORIALE

Fiesole, 2 agosto, Gardone, 4 agosto.

Aumentate, rispetto allo scorso anno, le piazze teatrali estive, ma non in modo da offrire uno stabile e più ampio circuito alle compagnie: molte rappresentano soltanto il fiore all'occhiello di un'azienda di turismo o di una pro-loco, appuntamenti sporadici

destinati a non ripetersi forse nemmeno l'anno prossimo. Si consolidano, invece, altre stagioni che hanno dalla loro organizzazione e una tradizione di qualche anno: a Fiuggi, per esempio, l'azienda autonoma e l'assessorato della Regione, in collaborazione con il Decentramento teatrale del Lazio, hanno messo insieme un fitto cartellone che si concluderà alla fine di agosto e che raccoglie quasi tutto quello che si è prodotto in questa estate, da "La lupa" a "Pseudolo" messo in scena da Buazzelli, da "Antigone" a "L'impresario delle Smirne". Mancano nel cartellone di Fiuggi due tra gli spettacoli di maggior rilievo: "Il matrimonio di Figaro" con la regia di Armando Pugliese, e "Antonio e Cleopatra" primo spettacolo firmato da Luigi Vannucchi come regista. Ma tutti e due figurano invece nel cartellone dell'estate fiesolana: lo spettacolo degli Associati, diretto da Vannucchi, ha debut-

L'ESPRESSO SERA

tato al Teatro Romano di Verona ai primi di luglio, il **matrimonio di Figaro**, invece, al Vittoriale di Gardone. Anche Gardone è un appuntamento ormai tradizionale dello spettacolo estivo: il suo cartellone quest'anno comprende anche il "Miles gloriosus" di Flauto e Arnoldo Foà e Enzo Garinei, il "Sogno di una notte di mezza estate" nell'allestimento del Gruppo della Rocca, l'"Ettore Fieramosca" di Trionfo e la "Mandragola", rivisitata da Peppino de Filippo. Il 4 agosto, a Gardone, va in scena **L'impresario delle Smirne** di Goldoni diretto da Giancarlo Cobelli.

Sarlat. Brigitte Bardot in una scena del film "Histoire très bonne et très joyeuse de Colinot Trousse Chemise".



TEATRO



Per pratiche innominabili

C'è solo sesso nell'amore?



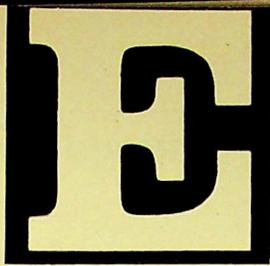
No! Amore è soprattutto proteggere chi si ama. Come?
Con la nuova Assicurazione SAI per la famiglia.

Tutte le garanzie per proteggere la vostra famiglia, i vostri beni, la vostra casa e voi stessi, in un solo documento semplice e chiaro.

E potete scegliere le garanzie che vi interessano, e scartare le altre.

SAI: per proteggere il vostro amore.





Lettere al direttore

L'Espresso
COLORE

EDITORE
NUOVE EDIZIONI ROMANE
S. p. A.

Presidente
CARLO GARACCIOLA
Consigliere delegato
VITTORIO RIPA DI MEANA
Comitato esecutivo

ALDO BASSETTI, CARLO GARACCIOLA, VITTORIO OLCESE, VITTORIO RIPA DI MEANA, EUGENIO SCALFARI

Direttore dei servizi editoriali
GIANNI CORBI

Direttore responsabile
LIVIO ZANETTI
Vicedirettore
NELLO AJELLO
Redattore capo
CARLO GREGORETTI

★
REDAZIONI
00198 ROMA - VIA PO, 12
TEL. 867851/2/3/4/5
866594/5/6
TELEX: 61629
20122 MILANO, VIA CINO DEL
DUCA, 5; TEL. 783041-783044

AMMINISTRAZIONE
00198 ROMA - VIA PO, 12
TEL. 867851/2/3/4/5
866594/5/6

C/C P. N. 1/28189
Periodico settimanale
Spedizione in abbonamento
postale gruppo II/70

Un numero - L. 300; copia arretrata il doppio. Abbonamento annuo in Italia L. 33.500; (con il libro dono L. 14.000); abbonamento semestrale L. 7.000; abbonamento per 30 settimane riservato agli studenti L. 7.000; abbonamento annuo per l'estero (via terra o via mare) L. 19.000; (con il libro dono L. 19.500); abbonamento semestrale L. 10.000; via aerea - secondo tariffa.

Prezzi per l'estero: Austria, Sc. 28; Belgio, Bfr. 38; Francia, Fr. 4,80; Pto Monaco, Fr. 4,80; Germania, Dm. 3,80; Inghilterra, p. 36; Jugoslavia, Din. 15,60; Olanda, Hfl. 3; Svizzera, Sfr. 3,30; Canton Ticino, Sfr. 2,70.

★
PUBBLICITA'
PUBLIETAS S.p.A.
DIREZIONE GENERALE:
20122 MILANO - VIA CINO DEL
DUCA 5 - TEL. 790153-2-3-4
00198 ROMA - VIA PO, 12
TEL. 856.242 - 860.900
TORINO - CORSO MASSIMO
D'AZEGLIO, 60; GENOVA -
VIA ETTORE VERNAZZA, 23;
BOLOGNA - VIA RIZZOLI, 38.

DISTRIBUTORE
A. G. MARCO
20126 MILANO
VIA FORTEZZA, 27
TEL. (02) 2526

Distribuzione per l'estero:
**MESSAGGERIE
INTERNAZIONALI**
Via Maurizio Gonzaga, n. 4
20123 MILANO
TEL. 872.971
Telex 33597 MEXINTER
MILANO

REGISTRAZIONE DEL
TRIBUNALE DI ROMA
N. 11526 DEL 5.3.1967

STAMPATORE ROTOCOLOR
Via Tiburtina 1094
00131 Roma

LE FOTOGRAFIE
Foto Documento a pag. 1, 8,
9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16,
17, 19, 21, 22; Bruno Oliviero 45.
IL CONTROLLO TRATURA
1. GIUGNO 1971
31 MAGGIO 1972

ISTITUTO
ADDETTAMENTO
LAVORO
PROMUOVENDO
L'INIZIATIVA
LAVORO
GIORNATA

O FASCISTI O IN GALERA?

LA pesantissima sentenza pronunciata dal tribunale di Firenze sabato 18 nov. a carico dei giovani Stefano Ruzante, Patrizio Lloyd, Alberto Giacomelli e Massimo Milazzo, accusati di aver disturbato un comizio missino durante la campagna elettorale mi ha spinto a scrivervi. Ciò che mi preoccupa è che la magistratura, che si supporrebbe organo antifascista e "costituzionale", si sia assunta in una città democratica come Firenze la grave responsabilità di una sentenza che per la sua durezza non ha precedenti e diventa un giudizio politico.

Mi domando se è ammissibile che una persona possa essere condannata per avere espresso pubblicamente il proprio dissenso di fronte ai deliri di un esponente fascista (Ughi) tanto più quando figurino inqualificabili, responsabili di attentati, delitti e stragi, possono circolare impunemente e rendersi responsabili di nuove e sempre più gravi provocazioni e aggressioni; e se ha perso valore la condanna del fascismo che hanno dato la Storia, la Costituzione e la Legge italiana (Legge Scelba sullo scioglimento delle organizzazioni fasciste o parafasciste). La risposta politica a queste domande si può individuare nella svolta moderata che l'attuale governo vuole imporre al paese, ma resta comunque particolarmente grave che la magistratura fiorentina, colpendo questi giovani, si faccia portavoce di tale indirizio e abdicando alla sua autonomia proprio in un momento in cui si promuovono leggi liberticide (fermo di polizia) che contrastano apertamente con lo spirito della Costituzione, nata dalla resistenza degli italiani al fascismo.

LUCA IMBERTI, MILANO

C'E' POCO DA RIDERE

CHI scrive è lettore dell' "Espresso" sin dalla sua nascita. Credo di non aver mancato un numero, nemmeno quando ero all'estero o a letto con l'influenza. Non sempre convinto o consentente delle posizioni o delle polemiche del giornale; ma sempre fedele.

Detto questo, a scanso di supposta animosità verso il vostro giornale, mi preme segnalare l'impressione che da qualche tempo ricavo passando con la consueta attenzione fra i vari articoli settimanali, specie quelli — e sono i più — di carattere politico.

Per "L'Espresso", tutto va assai male, tutto è mal fatto e mal diretto, viviamo in un mare di nequizie di ingiustizie di incapacità di torbidi e nefasti avvenimenti. Per l' "Espresso" l'attuale temperie è tragica.

So anch'io benissimo — come tutti — che nel nostro paese i problemi sono numerosi e gravi, irrisolti o mal risolti; ma non

tutto è catastrofe, non tutti sono indegni. Alle volte pare di leggere "l'Unità"; solo che per quel giornale il parere contrario la critica acerba e malevola rientra, per così dire, nel suo dovere o nei suoi principi di opporre viscerale, e lo si può capire. Invece il vostro giornale, a parer mio, dovrebbe avere un equilibrio maggiore e, ogni tanto, scoprire ed illustrare quelle poche faccende nostrane che proprio tanto tanto male non vanno.

Forse, l'attuale grinta feroce e cupa del giornale dipende dal fatto che il peso maggiore della redazione è a Roma ed ivi si agita. Io vivo a Milano, mi muovo e guardo intorno e mi capita di scorgere aspetti di lavoro serio e sereno (non spensierato), segni di problemi affrontati con coscienza e responsabilità. Ed abbiamo anche la nebbia! Invece a Roma avete, molto spesso, il sole; ma, evidentemente, non v'aiuta e qualunque aspetto o problema, politico o sociale o economico o di costume, lo scorgete circconfuso di tenebre o ammantato di acri tossiche nubi.

E' proprio del tutto scomparso il sorriso dai vostri volti?

ENRICO SILVANI, MILANO

LA CORTA MARCIA

SONO uno studente, assiduo lettore del vostro giornale. Devo dire però che mi ha un po' deluso il fatto di non aver riscontrato nell' "Espresso" n. 45 in data 5 novembre alcun accenno alla marcia militarista del 29 ottobre scorso.

Quel giorno, domenica, doveva partire da Nervesa della Battaglia una marcia di 7 giorni preparata dai sedicenti "amici delle Forze Armate". La prima tappa avrebbe dovuto essere Vittorio Veneto, medaglia d'oro della Resistenza, la seconda Pordenone, poi Udine, Palmanova, Redipuglia e infine, il 4 novembre, Trieste. Gli "amici delle Forze Armate" si sarebbero serviti di tende, cucine da campo, camions e tutta una attrezzatura ben nota agli organizzatori dei campi paramilitari.

E' stata indetta subito a Vittorio Veneto una manifestazione antifascista alla quale hanno partecipato associazioni partigiane, partiti politici (Psdi, Dc, Pri, Psi, Pci), sindacati, associazioni combattentistiche, consigli comunali. Essendo presenti a Nervesa della Battaglia migliaia di cittadini democratici, i "marciatori" non si sono fatti vedere. Sono partiti invece verso l'ora di pranzo, quando la manifestazione di Vittorio Veneto si era già svolta, ma erano 22 e "marciavano" in sette macchine in tutto. Niente tende e cucine quindi, ma quattro gatti letteralmente circondati (e protetti) da un nugolo di poliziotti e carabinieri che facevano cuscinetto tra loro e la popolazione.

La marcia ha fatto circa 11 chilometri in otto ore, non è entrata

a Vittorio Veneto, si è fermata e sciolta a Sacile. Questa è una risposta che si dovrebbe dare più spesso a tutti coloro che infamano i valori della Resistenza con nostalgie fasciste e che si fanno gioco della Costituzione italiana che condanna l'apologia di fascismo.

CLAUDIO VALENTI, TRIESTE

SE L'ORATORIO VA IN ROVINA

Vl prego voler rettificare quanto avete pubblicato sull' "Espresso" n. 46 del 12 novembre 1972 sotto il titolo "Due Vergogne" relativamente allo "antico oratorio" di Tellerio: le accuse rivolte al non precisato "proprietario" dell'immobile sono frutto di informazioni errate (o, peggio, suggerite da interessi locali).

Appunto perché l'immobile sta andando in rovina ed è bisogno di costose "cure, iniezioni e restauri", ai quali nessuno provvede, i proprietari dell'immobile si sono preoccupati — non avendo mezzi finanziari — di presentare alle competenti autorità una "proposta di restauro e di parziale trasformazione interna" che, mentre salvaguardava in pieno l'aspetto esterno, si limitava a creare nell'interno (attualmente del tutto impraticabile) alcuni locali di abitazione: il che avrebbe consentito di poter fruire di qualche mutuo da cui trarre i mezzi occorrenti per impedire il totale crollo del vecchio "Oratorio".

Senonché la "proposta" è stata respinta dal Comune di Lerici. Tutto il resto è certamente frutto della fantasia di persone del luogo che si preoccupano più delle cose "proprie" che degli effettivi interessi dell'arte.

FEDERICO ROLLINO, ROMA

RESTIVO DICE SI D'AMBROSIO DICE NO

HO letto con interesse l'articolo di Scialoja "Poliziotti Super" sul numero 44 dell' "Espresso". Trovo che la serie di inchieste che il vostro redattore ha dedicato al neofascismo in Italia e all'istruttoria contro Freda e Ventura sia coraggiosa e utile.

Mi ha colpito un punto importante di questo articolo: quello riguardante l'ex ministro Restivo. Da quanto è scritto risulta che Restivo avrebbe dichiarato ad un giornalista dell' "Ora" di aver trasmesso ai magistrati i verbali contenenti le testimonianze della commessa e del proprietario della valigeria di Padova che avevano venduto le borse. Ora invece il giudice D'Ambrosio sostiene che ciò non è vero. Come si spiega? Mi sembra importante chiarire come Restivo possa aver fatto questa dichiarazione che risulta falsa.

Trovo che "L'Espresso" dovrebbe insistere su questa contraddizione e sulle responsabilità dell'ex ministro degli Interni. Ciò mi

sembra essere in linea con l'ottimo lavoro fino ad ora svolto.

RAIMONDO BIONDI, ROMA

★ E' vero, l'ex ministro degli Interni Franco Restivo ha dichiarato di aver trasmesso tutti i verbali ai magistrati inquirenti. I casi sono due; o il giudice istruttore D'Ambrosio ha preso un abbaglio emanando l'avviso di procedimento contro i tre funzionari di polizia, Catenacci, Allegra e Provenza, oppure Restivo non dice la verità. D'altra parte dall'andamento delle indagini la prima ipotesi sembra da scartare. Qualche tempo fa abbiamo chiesto al ministro Restivo un'intervista per chiarire la preoccupante contraddizione. Ma il ministro non ha aderito alla nostra richiesta dicendo che i chiarimenti li avrebbe forniti in Parlamento. Finora non lo ha fatto.

MARIO SCIALOJA

MANETTE PER MASTRONARDI

MI riferisco all'incredibile arretrato dello scrittore e insegnante Lucio Mastronardi. E' evidente che da un punto di vista puramente tecnico Mastronardi ha torto a pretendere dal suo direttore didattico un inesistente posto di bibliotecario. Ma quando esaminiamo più da vicino la sostanza del problema, il suo caso diventa emblematico di una carenza di fondo della scuola italiana: istituzione che, pur destinata a radicale trasformazione, ancora prosegue la sua corsa sull'abbrivio di tempi defunti e resta così inidonea alla valutazione e all'impiego più funzionale dei suoi uomini.

Attraverso la scuola anche non universitaria passano e sono passati numerosissimi artisti, scrittori, scienziati, le cui opere hanno arricchito la cultura e lo spirito della nazione. Ma l'istituzione ha sempre regolarmente ignorato la loro attività artistica, letteraria, scientifica, (a parte un poverissimo premio del ministero P.I. affidato all'Accademia dei Lincei). Come se l'impegno nell'arte e nella cultura vive non avesse nulla a che fare con l'ambiente scolastico; anzi non vi potesse recare che fastidio e turbamento, in quanto attualità non decantata. Così la vecchia scuola convenzionale è morta, e requiem per lei.

La scuola futura dovrà invece recuperare in vari modi la presenza e l'impegno degli uomini di cultura, nella loro duplice funzione di operatori in proprio e di esperti per gli altri, per i giovani.

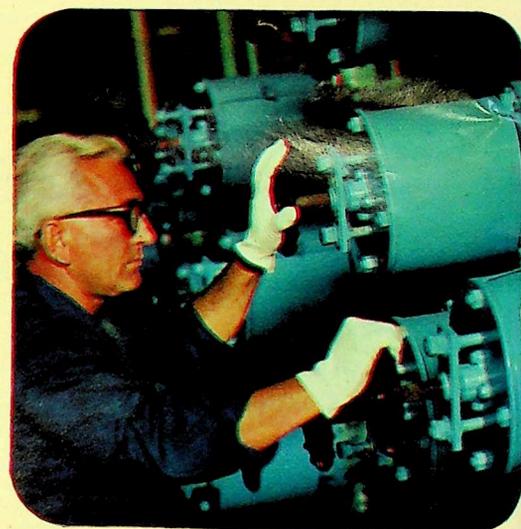
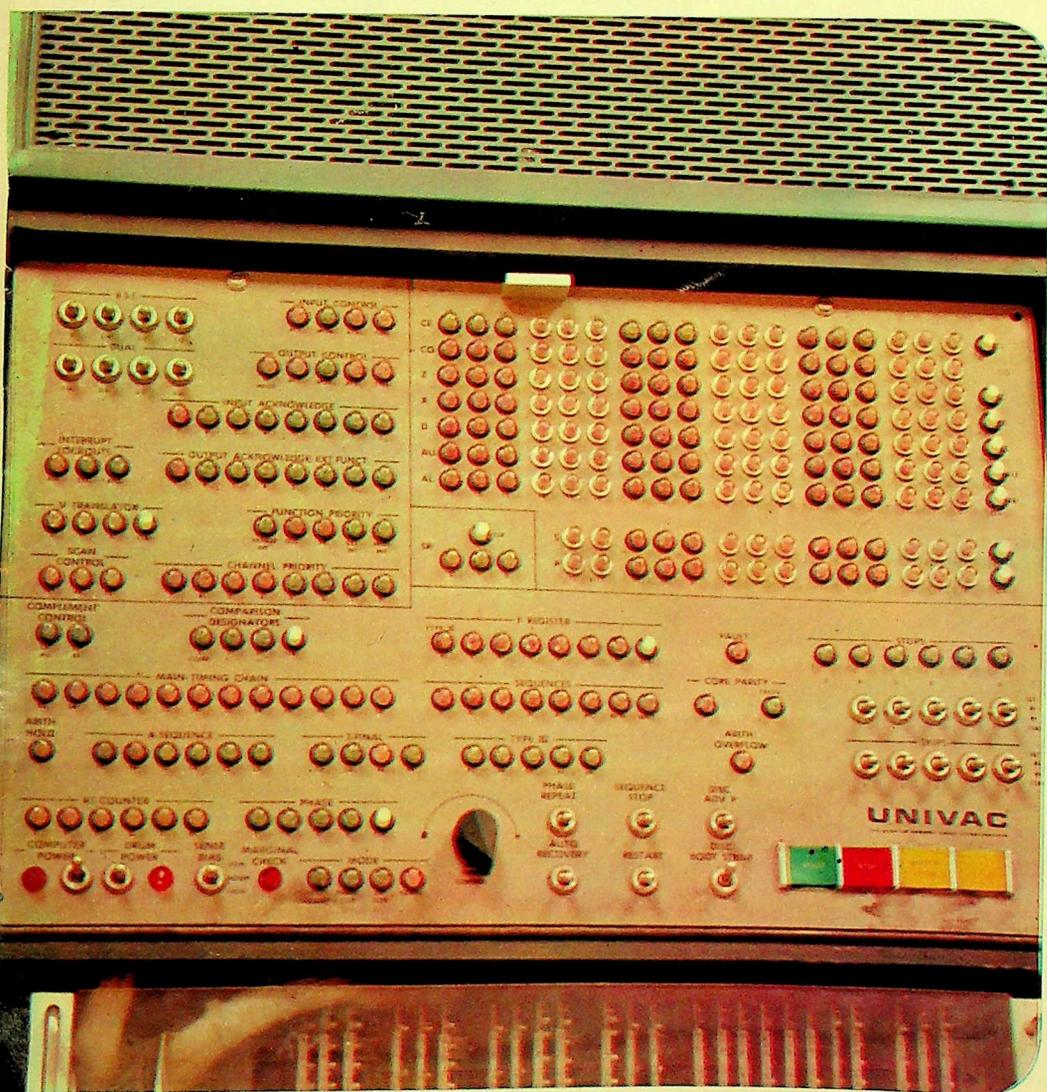
Lo scrivere, il dipingere, la ricerca e la sperimentazione non dovranno più essere nella scuola attività quasi illegittime e semi-clandestine, ma costituirne l'essenza, il cuore, la realtà di partenza che abilita a farsi compagni più esperti della formazione umana degli altri.

GAVINO POLO, segretario regionale Snima (Sindacato nazionale degli insegnanti materie artistiche)

A Basilea si è parlato del futuro nucleare nel mondo

IL FABBISOGNO DI ENERGIA ELETTRICA E LE SUE PROSPETTIVE DI SVILUPPO

In occasione del Nuclex '72 si sono poste le basi per affrontare negli anni futuri lo sviluppo economico, tecnico e sociale della collettività. Il Prof. Angelini ha indicato le linee programmatiche di questo eccezionale sviluppo in cui il fattore energetico sarà il grande protagonista





Il 3° Salone Internazionale dell'Industria Nucleare "Nuclex '72", tenutosi recentemente a Basilea, ha rappresentato un eccezionale banco di prova per tutti i Paesi a livello mondiale inseriti nel grande empanse nucleare.

I GRANDI PROTAGONISTI

La Germania ha senza dubbio presentato il padiglione più eclatante, per dimensioni, impegno e vastità di temi trattati. Un apporto colossale che, anche per spazio occupato, non ha avuto confronti con il resto della Mostra.

Alla Francia invece è toccato il compito di shockizzare i visitatori con un impasto e una selezione di colori psichedelici che senza dubbio hanno ottenuto un notevole risultato di interesse e di curiosità.

Di rilievo anche la partecipazione americana che con le sue numerose aziende, tutte pre-

sentate in modo uguale e con il medesimo rilievo, ha dato il senso di un grosso Paese pienamente inserito nel discorso nucleare.

L'ITALIA

Di notevole interesse è stata la presenza dell'Italia che ha portato al grande pubblico gli Enti e le Società che su un piano realizzativo e produttivo si occupano dell'energia nucleare in tutti i suoi molteplici aspetti, dalle fatture dei "pezzi" alla messa in rete di energia nucleare.

Così l'I.R.I., l'E.N.I., la FIAT, il CNEN e numerose altre importanti aziende hanno esposto materiale vario e interessante in modo da consentire una visione rapida ma completa di come viene affrontato il problema nucleare in tutti i suoi aspetti in Italia.

Il padiglione dell'Enel, oltre a presentare le

tre centrali nucleari oggi in esercizio nel nostro Paese, espone una gigantografia della IV Centrale attualmente in costruzione a Caorso. Sposta cioè il discorso in un domani assai prossimo anticipando un programma per gli anni a venire con una serie di previsioni di notevole impegno.

LA GIORNATA DEDICATA ALL'ITALIA

Questo concetto è stato ribadito, nel presentare il padiglione dell'Italia alla Stampa, dal Prof. Arnaldo Maria Angelini, Direttore Generale dell'Enel, nel corso della giornata dedicata al nostro Paese.

Il prof. Angelini ha sottolineato come il fabbisogno di energia elettrica a basso costo, ha caratterizzato l'evoluzione di tutti i Paesi industrializzati in questi anni, e soprattutto lo caratterizzerà nel prossimo futuro.

continua a pagina 6

INCHIESTA SU: LA NUOVA PROSTITUZIONE E I PROGETTI DI RIFORMA DELLA LEGGE MERLIN

Per pratiche innominabili

di MARIA ADELE TEODORI

DUNQUE, la legge Merlin va riformata. Per lo meno questo afferma un comitato di cittadini difensori della moralità pubblica, che ha messo a punto un progetto di legge d'iniziativa popolare (la raccolta delle 50 mila firme occorrenti alla sua presentazione presso gli organi legislativi è appena iniziata). Una riforma la vuole pure un gruppo di deputati della

continua a pagina 10





continuazione da pagina 8

Democrazia cristiana che lo scorso maggio ha presentato alla Camera un progetto. E da mesi un interesse pubblico più vivace del solito investe le donnine di vita. Gli interrogativi e le congetture abbondano. Si moltiplicano convegni, inchieste, studi, articoli. Durante un recente convegno tenuto a Roma dal Cidd (Comitato per la difesa sociale e morale della don-

na), i relatori hanno offerto cifre apocalittiche: le prostitute in Italia sarebbero un milione, una ogni dieci donne in età tra i 18 e i 40 anni. Hanno anche parlato di diligente meretricio tra minorenni, persino di buona famiglia. Parrebbe che in questo paese nessun accoppiamento avviene più se non remunerato. A Torino la trattazione dell'argomento ha raggiunto il diapason della crociata, il sin-

daco ingegner Porcellana, ha parlato di « doloroso primato della prostituzione più sfacciata d'Europa ».

VOGLIAMO DORMIRE

E' NEI NOSTRI DIRITTI

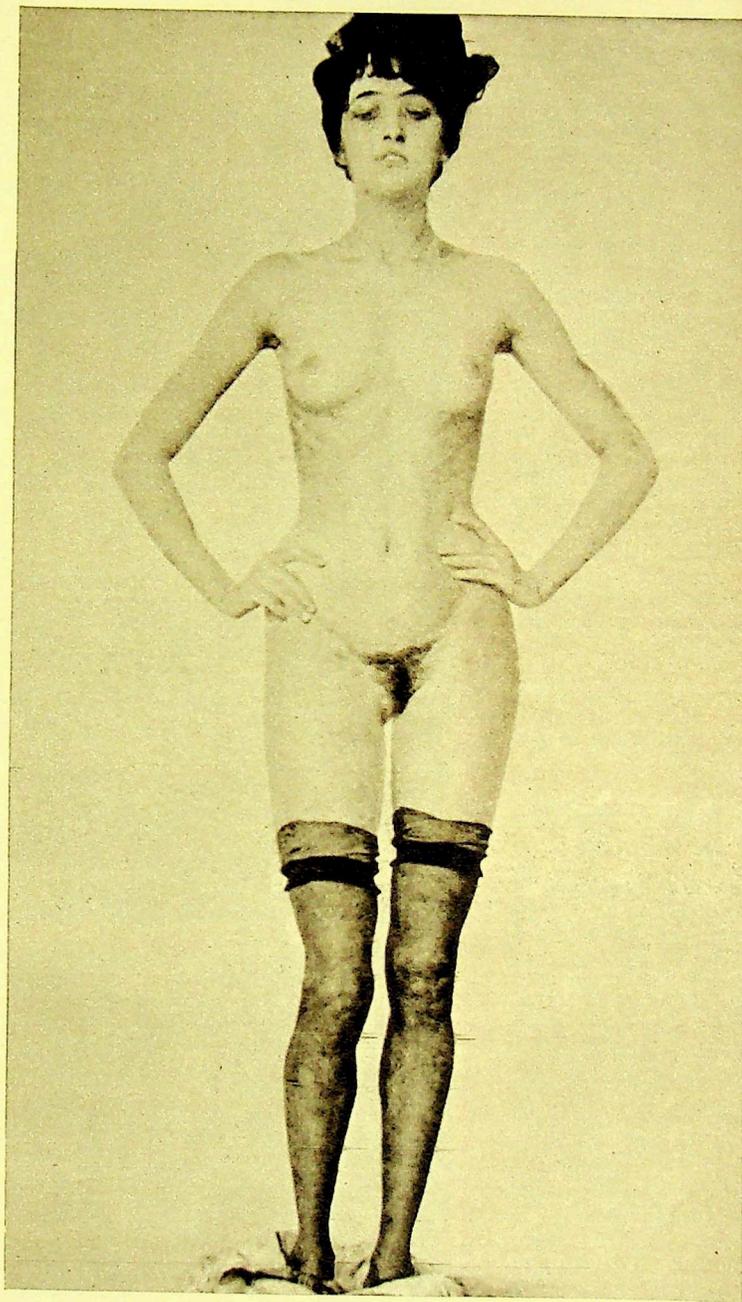
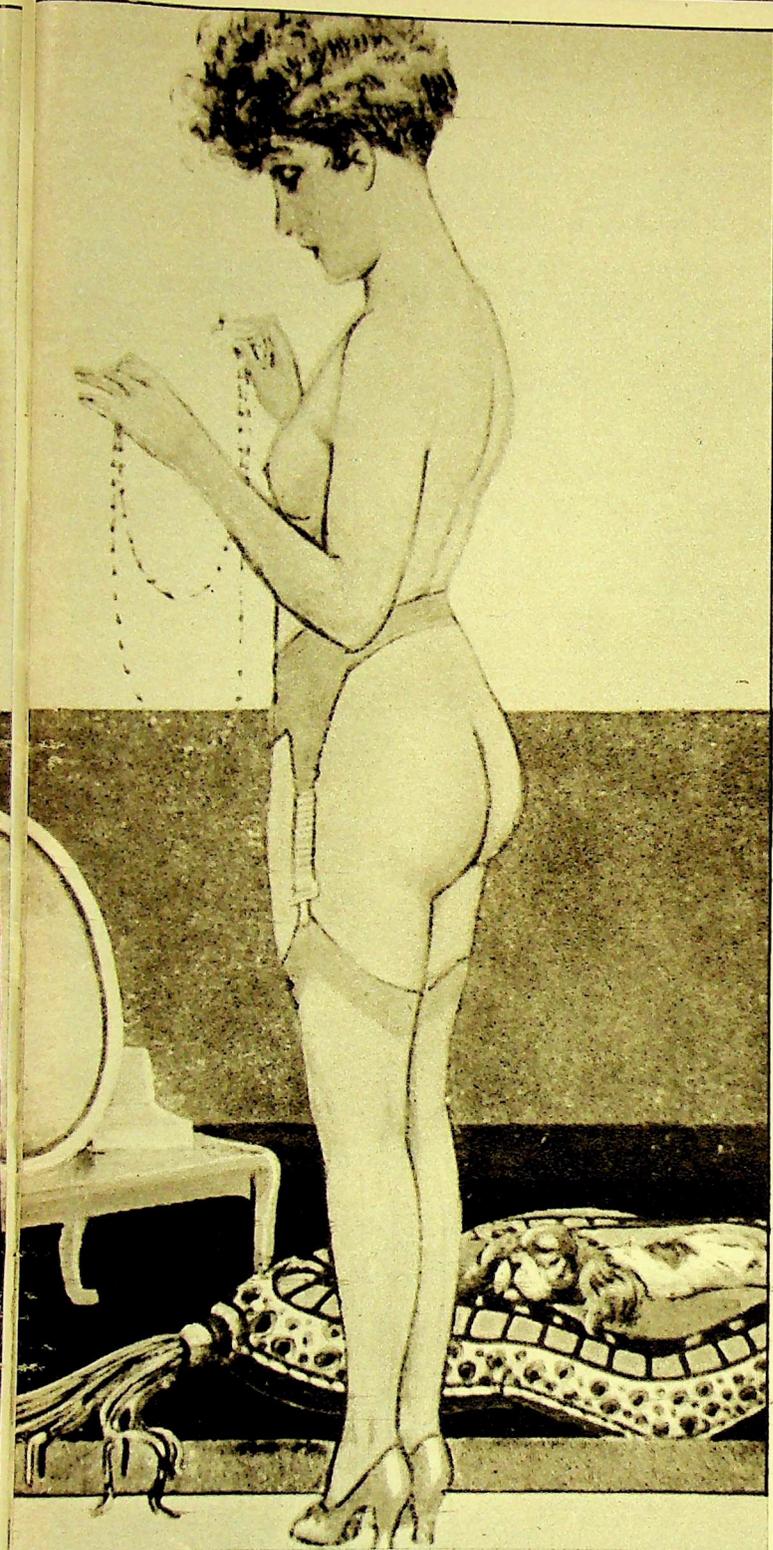
I cittadini di un quartiere hanno alzato in via Pizzetti un'insegna contro i clamori notturni: « Vogliamo dormire, è nei nostri diritti ». vi si legge. Un'infermiera

che torna a casa dal turno di notte afferma di non riuscire a sottrarsi « alle salve di parolacce che la inseguono fin sul portone di casa ». C'è chi propone la riapertura delle case di tolleranza, « cosa che farebbe guadagnare riconoscenza e popolarità al partito promotore... numerosi sono gli individui offesi nei loro diritti che devono subire la sozzura del battonaggio stradale accompagnato da vio-

lenze di ogni genere, invadenza, schiamazzi, indecenza... ». C'è chi semplicemente suggerisce l'esercizio in casa propria e chi invece vuole l'"eros zentrum" come nelle città nordiche. C'è infine chi se la prende con la legge che « tutela le prostitute e loro ne approfittano; sono indisponenti, e arroganti, pronte a sbandierare i loro diritti... se si protesta insultano e minacciano, interviene anche lo

Per pratiche innominabili

In basso, "La donna", di Paul Grabwinkler. A sinistra, un acquarello di Maurice Millière, "La toilette", e una vignetta di Jerome Leomec pubblicata dalla "Vie parisienne". Nelle due pagine precedenti: "Il bordello", di Otto Dix.



sfruttatore e succede il peggio...». Aggiungono i tutori dell'ordine: « Non possiamo fare niente, abbiamo le mani legate dalla legge ». Afferma il capo della mobile Montesano: « Gli agenti devono limitarsi a pattugliare i viali e controllare i documenti. Travestiti e prostitute sono protetti dalla legge. Possiamo intervenire soltanto se sorpresi in flagranza dei reati di invito al libertinaggio, oltrag-

gio al pudore, atti osceni. In questo ultimo caso possono essere arrestati, nei primi due anche l'invito in questura è arbitrario ».

ANCHE A MILANO NON SI SCHERZA

E un brigadiere aggiunge: « Fermare per i documenti? Ma se li posseggono, li esibiscono e ti dicono: mi mandi la contravvenzione!». Anche a

Milano non si scherza. L'onorevole Vittorio Calvetti, dc, presentatore della nuova proposta di legge, ha raccontato in un'intervista: « Ne ho contate 500 lungo la Valassina (la superstrada tra Milano e Lecco), seminude, provocanti, senza mutande. Si dimenavano davanti al falò come indiane, assumendo pose invedreconde, uno spettacolo avvilente ».

Quanto c'è di vero in tan-

to allarme? In verità molti dati sono opinabili, per due motivi principali: non esiste per legge una schedatura delle prostitute (anche se la questura sa tutto e le schede magari ci sono, di contrabbando) ed esiste invece una loro "mobilità sociale" nel senso che la figura classica della donna di vita sta cambiando e vedremo come.

Cominciamo da Torino, città puritana e schiva, dove

tutti sanno a memoria "le strade del vizio": cacciate dal Valentino le "candele" si sono acquisite nei corsi Trento, D'Azeglio, Potenza, alla Crocetta, a borgo San Salvatoro, nel regio parco, a porta Palazzo, intorno al cimitero, sul lungodora, in via Nizza e nella famosa via Ormea. Vi recitano questi luoghi di perdizione (e per chi non conosce la città piemontese

continua a pagina 12

continuazione da pagina 11

tese, sembra un elenco inutili, sembra tutta Torino e non lo è) come una litania. E poi vi recitano anche le tariffe, con descrizione appropriata. Dalle duemila alle trentamila a seconda, appunto, della dislocazione. La quale equivale soprattutto a una graduatoria di qualità. In via Nizza, ad esempio, fin dal mattino si trovano al prezzo base donne volgari e anziane: saranno 250. In via Ormea invece una cinquantina giovani, eleganti, discreti, non lavorano prima del tardo pomeriggio. In tutta la città saranno cinquemila, ma secondo altre valutazioni questa cifra va raddoppiata. Poi ci sono i "travestiti", circa 400, e infine le case. Sulle case i dati sono ancora più incerti perché aprono e chiudono con rapidità, sembra che siano tra le 300 e le 500, alle quali si devono aggiungere altre case "accoglienti" per i superprivilegiati, mai individuate, neppure sospettate.

LA VETRINA MIGLIORE

E' VIA LARGA

Prima della legge Merlin avvenivano nelle case di piacere ogni anno 45 milioni di rapporti. Le case nel 1958 erano 504. Ora, dicono gli esperti, tutta questa attività non sarà mica finita? E allora perché meravigliarsi? A Milano la vetrina migliore è via Larga: altre zone "frequentate" sono San Babila (tariffe 30.000), via 20 settembre, corso Sempione, il classico viale Majno (10.000) largo Augusto (20.000), zona Loreto (10.000), cimitero (5.000), fiera (15.000) e tutta la periferia delle grandi arterie come viale Zara; i travestiti si trovano a parco Ravizza. Sono reggimenti di bellissime ragazze che adottano una loro uniforme a seconda della zona di posteggio. In via Larga va lo stivale fin sopra il ginocchio, il resto della coscia al vento, i seni possibilmente di fuori (temperatura permettendo) perché pare rappresentino un richiamo irresistibile. La punta massima della tariffa è all'uscita dei cinema, fino all'una; poi scende. Il cliente, se ha pazienza di aspettare, passa e

In basso: "Nel salotto di un bordello", di Richard Teschner e "Orgia nel bordello", di Thomas Rowlandson. Nell'illustrazione a destra, "L'amore a tre", di Victor Leyrer.





ripassa davanti alla stessa bella, finisce per trovare la sua convenienza a metà prezzo a distanza di un'ora.

Come è finita la vecchia puttana pre-Merlin, esperta e professionista, armata di trucchi e profumi, rifornita da due filoni principali di clienti: il fanciullo da iniziare e il vizioso da assecondare, più il marito borghese a suo modo fedele e puritano, così è finito anche il cliente classico. Oggi va "l'accoppiata", il sesso fatto in un certo modo, il rapporto multiplo con due ragazze o con una più uno, il che fa capire anche la nuova solidarietà che lega queste donne, la protezione reciproca che spesso porta all'esclusione del "protettore" ufficiale, dello sfruttatore di vecchio stampo, anch'egli di buona memoria. Il macrò di una volta, con la sua donna nella casa di tolleranza, non viveva alle spalle di lei, faceva il ladro, lo spiombatore di treni, e la ragazza gli serviva in caso di arresto, pagava gli avvocati, procurava cibo. Ancor ieri, il protettore poteva essere definito un ladro di sentimenti che sfruttava il dramma della solitudine femminile. Oggi il fenomeno è completamente diverso. Se circa l'85 per cento delle prostitute non se ne sono liberate, molte non possono per la semplice ragione che il protettore è il marito: un fenomeno che investe specie gli immigrati impreparati, di una società diversa, di cui finiscono per accettare gli equivoci perché non riescono a comprenderla. Finito dunque anche il mito del "grande amatore", ci si trova davanti a un uomo pieno di tensione e di problemi emotivi e pratici.

I PROBLEMI SI RISOLVONO COL PORTAFOGLIO

A Torino la "guerra del marciapiede", checché se ne dica, non esiste più, la prostituzione è saldamente in mano a due bande chiamate "tunisini" e "calabresi", organizzazioni che escludono la violenza. Sono una specie di "sindacato" che risolve i problemi non con la pistola ma con il portafoglio: se una prostituta abbandona il suo pro-

continua a pagina 14

"La prostituzione ad Amburgo", di Stobbe, e "Un bordello di lusso", di Nikolai Vadasz, dal "Simplicissimus".

SEI GIUDIZI SU UNA RIFORMA

Ecco alcune opinioni sull'opportunità delle riforme:

RAIMONDO Sinagra, sostituto procuratore, Milano: « Mi pare una riforma pericolosa in quanto sposta i termini di un problema che non si risolve seguendo la via giudiziaria, ma cambiando l'aspetto sociale, ad esempio abolendo l'ignoranza e la miseria, modificando le condizioni di vita sociale su cui prospera la prostituzione. Il problema insomma va risolto sul piano preventivo più che su quello repressivo. La prostituzione oggi è una secrezione della società del benessere. E' un fenomeno pianificato e industrializzato. Con la legge Merlin è stato fatto un grande passo avanti nella strada della civiltà. Prima il meretricio non si esercitava per strada e all'occhio pudico del borghese era così sottratto uno spettacolo miserando. Ma la casa di tolleranza rientrava in un sistema politico di repressione della libertà personale, era uno sfruttamento legalizzato (il codice puniva quello non legalizzato al di fuori delle "case") che avviliva la dignità umana. Direi che la legge se mai va ritoccata nella sua strutturazione tecnica, dando maggiori poteri discrezionali ai giudici soprattutto per quanto riguarda le pene per lo sfruttamento e l'agevolazione della prostituzione che secondo me sono troppo esagerate ».

Onorevole Antonio Baslini, Pli: « Mi rendo conto che la prostituzione esercitata per strada possa dar fastidio, ma non credo sia il caso d'introdurre modifiche perché non si ottiene nulla con mezzi legislativi a carattere repressivo, che offrono poteri discriminatori alla polizia e sono lesivi della libertà personale. D'altro canto la legge attuale, se applicata e rispettata, mi pare sufficiente. La prostituzione oggi è diversa da quella di ieri: statistiche e ricerche dimostrano che c'è una trasformazione, aumentano le donne di vita non professioniste, le occasionali. Il fenomeno da un punto di vista etico-sociale è più grave, ma una legge così congegnata non serve assolutamente a nulla. Prescindendo da ogni considerazione morale è una proposta illiberale che non si può condividere ».

Elena De Palma, responsabile regionale della Dc di Milano: « Modificare la legge Merlin va bene, ma non con regolamenti di polizia che poi non funzionano. Non mi pare giusto basare tutto sul fastidio di andare in strada e vedere certe signore. La tranquillità che le borghesi chiedono non va attuata con leggi, ma con la prevenzione, l'educazione. Occorre quindi una riforma della legge che tenga conto della persona e non abbia come fine il lucro dello Stato, ma la tutela sanitaria del singolo. Forse non si tratta d'inventare un

servizio sanitario speciale, ma un servizio di prevenzione sanitaria per tutta la collettività e particolarmente di educazione morale della gioventù ».

Collettivo fronte italiano di liberazione femminile: « Vediamo nel progetto di riforma della legge Merlin un ulteriore tentativo da parte delle forze reazionarie e conservatrici di dare un più stretto giro di vite alla cultura e alla politica del paese. Vediamo inoltre un tentativo da parte della Chiesa cattolica di bloccare un processo evolutivo che avanza soprattutto tra i giovani. E' un dato di fatto che la scomparsa delle case chiuse e la liberalizzazione dei costumi rendono sempre più insignificante l'iniziazione sessuale con la prostituta. Questa iniziazione fu invece molto diffusa tra coloro che oggi hanno cinquant'anni e in particolare tra coloro che si dichiarano praticanti religiosi: negli ambienti religiosi ricorrere alla prostituta era più tollerato che avere un rapporto con la "donna onesta" ».

« Proporre l'abolizione della legge Merlin significava correre a dei ripari tornando indietro, senza avere la volontà di intraprendere una nuova strada. La soluzione per noi è fornire un'adeguata educazione sessuale a tutti indiscriminatamente, maschi e femmine, a considerare fin dalla prima infanzia la sessualità come determinante nella vita di ciascun individuo alla quale ha il diritto di accedere in qualsiasi momento con la giusta preparazione. Purtroppo il potere per mantenersi non ha interesse a ciò: le masse sessualmente repressi sono più facilmente governabili e con autorità ».

Un torinese: « E' una proposta che interpreta i nostri sentimenti di cittadini che credono ancora nella famiglia, nel lavoro, nella salute del corpo e della mente ».

Elvira Badaracco, dirigente provinciale femminile del Psi, Milano: « Questo progetto di legge può inquadarsi bene nell'attuale clima politico reazionario. Se si vuole affrontare in modo serio il fenomeno certo grave della prostituzione occorre farlo senza la solita ipocrisia della difesa della donna o della famiglia, ma trovare la responsabilità della società che esalta ancora la bellezza femminile come merce di compravendita. Vanno ricercate le origini spesso drammatiche della prostituzione anziché pretendere di risolvere o mitigare il problema con misure repressive che rischiano soltanto di accordare nuovi e più ampi poteri alla polizia senza portare un minimo miglioramento: anzi esiste il rischio di rafforzare le criminose forme di protezione nel mondo delle prostitute ».

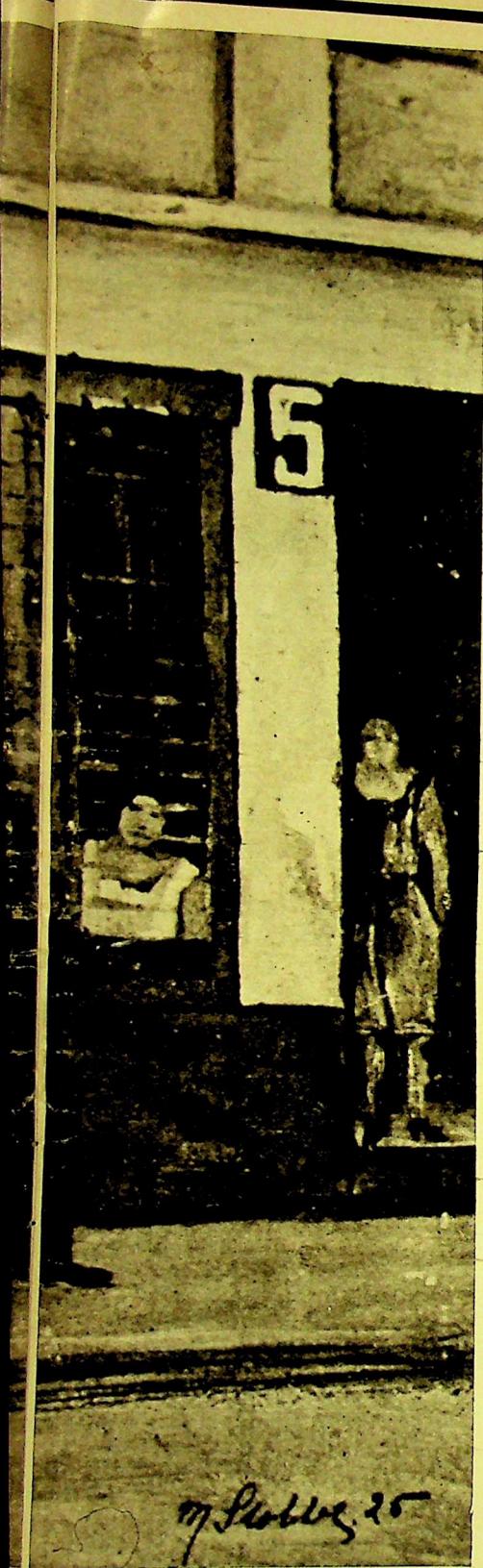


continuazione da pagina 13

tettore per un altro, le tariffe sono quasi fisse: si parla di 4 milioni per una donna dai 20 ai 25 anni; di decine di milioni per una minorene "tirata su bene, vestita a modo, una signora insomma".

Un calcolo approssimativo ci dice che il marciapiede romano è battuto da tremila professioniste (ma aggiun-

gendo le clacson, le squillo e le dilettanti si arriverebbe a centomila), quello milanese da un migliaio. Per Milano si deve aggiungere che, come ogni strada "ha la sua squillo", così una metropoli dove la vita commerciale ha le sue punte economiche e di follia eterogenea nelle "fiere", vede aumentare a dismisura in queste occasioni i battaglioni di



7/10/25



*Vend. 1926
Paris
P. St. Augustin*

ragazze che arrivano da tutto il Settentrione. Sono le "stelle filanti" ossia "l'occasione": studentesse, commesse con la voglia della pelliccia, tranquille signore con lo stress del marito che non funziona e dal "vizio a mezza giornata".

Una nuova classe del piacere che trova la sua espressione più razionale nella laurea-ta, la squillo al di sopra di

ogni sospetto, il 14,7 per cento della popolazione che si prostituisce, secondo un'indagine demoscopica. Sembra una cifra enorme, ma basterebbe fare dei calcoli di quante ragazze si laureano ogni anno, di quante non trovano lavoro e di quante lo trovano a patto che accettino le attenzioni del datore: una tastatina e il gioco è fatto. E anche

il primo passo. Saranno i guadagni facili. A detta dei competenti, le squillo da un milione non esistono. C'è un certo giro negli alberghi di lusso, ma si tratta di prestazioni specializzate da 200-300 mila. Comunque il giro di soldi è grande. A Torino per la sola via Ormea si fa il seguente calcolo: 200 mila lire d'incasso a testa per 50 pas-

seggiatrici fanno dieci milioni al giorno, circa 300 milioni al mese, più di 3 miliardi l'anno. Se si tiene conto di tutto il "giro" cittadino, la cifra diventa colossale: secondo le statistiche della Buoncostume dovrebbe aggirarsi sui 150 miliardi l'anno, per fatturato sarebbe la seconda industria dopo la Fiat. A Genova il marciapiede renderebbe 20

milioni a sera, a Milano, secondo il capo della squadra mobile, toccherebbe i 50 milioni, cioè 18 miliardi l'anno. Questa stima secondo altri è molto al di sotto della realtà, e dovrebbe essere portata a 73 miliardi. A Roma le passeggiatrici incasserebbero 300 milioni al giorno, oltre 100 miliardi annui. Nelle dieci cit-

continua a pagina 16

continuazione da pagina 15

tà più importanti (oltre le citate, Trieste, Venezia, Firenze, Bologna, Napoli, Palermo), il giro di denaro in totale raggiunge 500 miliardi l'anno.

Sono cifre da capogiro, ma comprendono tutte le categorie: dalle "candele" alle "prataiole", alle "lusso ed extralusso", squillo varie e entraîneuses, "shakerine" che frequentano le centinaia di locali di ogni categoria, false massaggiatrici e manicure, "turniste dell'amore" o "pendolari" che si spostano a seconda delle correnti di traffico (quel ponte dove a fine settimana trova i pescatori; quella riserva dove trova i cacciatori e così via), e poi le raffinatissime ingaggiate dalle aziende per pubbliche relazioni molto particolari.

DOPO L'AVVENTO DELLE STELLE FILANTI

Dove vanno a finire tutti questi soldi? Non ne beneficiano più soltanto il protettore di turno e l'industria dei consumi. La classica figura della meretrice che finisce la sua vita ancora sul marciapiede non più per battere ma per elemosinare, si fa sempre più scialba. C'è una ragionevole corsa al risparmio anche tra le donne di piacere. Dopo i trent'anni e man mano che si approssimano ai 40, queste donne fanno progetti di investimento. Le attira molto la boutique e la profumeria. Spesso l'investimento non è saggio perché manca alla ragazza che "si ritira" qualsiasi nozione nel funzionamento di un commercio per lei inedito. Ma anche l'investimento immobiliare ha preso piede, soprattutto a Milano. Corso Lodi, Città degli studi, Monforte, Magenta, Bande Nere, sono le zone classiche per comperare il monocale che poi viene utilizzato come ulteriore fonte di reddito perché "si affitta la chiave" per 15 giorni, uno o due mesi.

Si diceva prima di come sia cambiata la prostituzione specie per l'avvento delle "stelle filanti". Ma c'è un altro fenomeno, quello della prostituzione minorile, di cui il convegno del Cidd e un'inchiesta radiofonica si sono in-

teressati di recente. Le professioniste stradali, in 54 province, sono circa 11 mila. Le prostitute improprie raggiungono pure una cifra considerevole; tra queste belle del giorno circa il 40 per cento, dicono gli esperti, hanno tra i 14 e i 16 anni. Fino a pochi anni fa la minore prostituita raramente cominciava prima dei 19 anni; oggi comincia anche a 13. La fuga da casa ne è il prodromo. A Milano scappano 100 minori ogni anno e le assistenti di polizia assicurano che i maschi minori si prostituiscono tanto quanto le coetanee, ma non sono soltanto i disadattati che fuggono. « Mi seccava chiedere soldi al papà », ha confessato durante la radiotrasmissione uno studente, che ha portato la fidanzata giovanissima in una casa di appuntamenti. Voleva comperarsi una motocicletta potente per non sentirsi isolato coi suoi amici. In questi casi non vi sono costrizioni, le ragazze accettano. « Guadagniamo bene, basta saperci fare: ma soltanto di mattino e nei giorni feriali. La domenica usciamo con il nostro ragazzo », hanno confessato alcune ragazze. Le lolite dei casi di Varese, Bologna e Cagliari, non sarebbero fenomeni isolati. Secondo i sociologi alla base ci sono carenze affettive, famiglie disgregate, la mancanza della figura paterna e per l'ennesima volta quella società dei consumi che esorta a volere tutto e poi non offre i mezzi leciti per raggiungere lo scopo. L'adolescente ne rimane preda facilmente.

UNA FORMA DI EMANCIPAZIONE

Ci si chiede allora quale riforma della legge Merlin può essere utile? Un'altra domanda: si può veramente affermare che le prostitute in Italia superano il milione? Facendo un conto sommario dei marciapiedi battuti, certamente no; ma considerando la cosiddetta prostituzione impropria, originata, s'è visto, da fenomeni molto più complessi, forse ci si avvicina. E tantissimo! Nel 1949 le passeggiatrici secondo un'inchiesta di un settimanale, erano 150 mila, quelle che esercitava-

continua a pagina 19

In basso, "Il busto di Pandora", di Nandor Kora; a destra, una vignetta di Wouters dal titolo "Merce di prima qualità!".





continuazione da pagina 16

no il meretricio clandestino quasi 800 mila. Viene da pensare che la situazione, sulla scorta di questi dati più che ventennali, non sia proprio allarmante come vogliono farci credere i seguaci delle crociate moralizzatrici, tenendo conto che la popolazione in Italia aumenta di 300 mila unità ogni anno. Per assurdo, si potrebbe affermare che, nella via della emancipazione femminile in ogni classe sociale, potrebbe passare oggi anche il mestiere della "stella filante".

MA OGGI L'IGIENE E' PIU' SEGUITA

I crociati si sono buttati anche sulle malattie veneree. Dati allarmanti vengono forniti, con riferimento all'anno della chiusura delle case di tolleranza. Nel 1958 si contavano circa 3.200 casi di infezione luetica; nel 1961 si arrivò a più di 8 mila. Gli esperti dicono che fu un eccezionale primato che ci fece superare tutte le nazioni europee secondo le statistiche dell'Oms. Ma le malattie veneree hanno cicli propri che si svolgono nell'arco di decenni. Proprio negli anni precedenti alla legge Merlin l'infezione aveva iniziato la sua impennata. In Italia nel 1962 si avevano 13 casi ogni 100 mila persone, che oggi sono scesi a 10. Le prostitute scese in strada non c'entrano affatto, dunque. Anzi, si direbbe che oggi l'igiene è più seguita. Perché infatti una prostituta dovrebbe sprecare il suo capitale, cioè la salute? I tempi sono cambiati anche in questo campo. La vecchia prostituta con la sifilide, che contagiava senza pensarci due volte il cliente occasionale, è diventata una rarità.

A Torino, gli allarmisti sono comunque categorici. Il dottor Turlotti, ufficiale sanitario del Comune, afferma che su cento prostitute di strada 99 sono malate e aggiunge: « Sono convinto che le malattie veneree sono aumentate del 30 per cento ri-



"In una casa d'appuntamenti", di Rudolf Schlichter.

petto al periodo precedente alla legge Merlin, quando c'era il controllo sanitario ».

Il professor Franchi, ispettore dermosifilografo di Torino e Val d'Aosta a sua volta afferma che non tutti gli italiani affetti da sifilide risultano dalle statistiche nazionali. Infatti i dati provengono dai dispensari anticeltici e dai medici provinciali in base a denunce di medici liberi professionisti che devono comunicare numero, sesso, età degli infetti. Ma a Torino, su 4.000 medici, sembra che soltanto poche decine rispettino la regola. « La legge va rivista, va applicata una parziale regolamentazione del controllo sanitario ».

Più categorico è il dottor Turlotti: « Diamo maggiore possibilità alla polizia d'intervenire nel controllo della prostituzione e a noi nel controllo sanitario. Non è privazione di libertà ma tutela della salute pubblica... ».

L'articolo 3 del progetto di legge democristiano fa sua questa proposta, imponendo di segnalare al medico provinciale « le persone dedite alla prostituzione che risultano affette da malattie veneree o comunque contagiose... ». Si opera con tale articolo una discriminazione tra un cittadino e l'altro: perché non dovrebbe essere segnalata ogni persona affetta? Dice la dottoressa Brunicaudi (presiden-

te dell'Associazione Piemonte dottoressa): « non bisogna agire con intenti discriminatori, ma con una vasta opera di prevenzione, creando le strutture sanitarie indispensabili. Bisogna smettere di considerare le malattie veneree come riprovevoli e vergognose. Sono una malattia sociale. Non sono soltanto le prostitute che diffondono il contagio: il sospetto d'infezione deve coinvolgere tutti e per tutti deve valere l'obbligo di sottoporsi a cure ». E il sessuologo Luigi De Marchi rincara: « In questo zelo moralizzatore si dimentica che la prostituzione prospera perché ha una clientela. Perché non vengono denunciati tutti i cittadi-

ni portatori di malattie veneree come si fa con la scarlattina, il vaiolo, la tubercolosi ecc.? Limitando la denuncia alle prostitute non si distrugge la lue, ma si torna alla schedatura ».

Molto più aderenti alla realtà sono le opinioni e i dati raccolti a Milano. Da cinque anni a oggi nessuna prostituta fermata dalla polizia è stata trovata ammalata. La polizia femminile ha denunciato un solo caso, che non era nemmeno una minorenni perché « quelle sanno proprio tutto e si difendono bene ». Nella metropoli lombarda, con una popolazione in continua crescita, le cifre sulla sifilide sono in continua diminuzione. Da parecchi anni nessun caso di ulcere veneree, tipiche forme di contagio dovute al "mestiere".

Dalle registrazioni dei dispensari celtici comunali, dalle segnalazioni dell'ambulatorio di S. Vittore e della clinica dermosifilopatica dell'università, si nota un dimezzarsi di casi di sifilide negli ultimi dieci anni: nel 1961 ne vennero segnalati 1.123, nel 1970 hanno appena superato i 500. Molto rassicuranti anche i dati sui militari, ritenuti una categoria molto esposta ai contagi. L'ufficio igiene del Comune ne controlla ogni anno circa 20 mila: nel 1962 gli infetti erano 2,71 per mille militari di leva e 5,29 per mille militari in congedo. Nel 1970 erano lo 0,47 nella leva e il 2,06 di quelli in congedo.

FARE UN FALO' DIVENTA REATO

E' vero che non esiste in Italia un controllo per le malattie veneree come negli Stati Uniti, dove si usa un metodo di ricerca capillare unico al mondo, e quindi i nostri dati soprattutto in campo nazionale sono parziali, incompleti e non danno forse il vero volto della realtà. Ma negli Stati Uniti nel 1972 si è previsto un milione e mezzo di nuovi casi venerei, considerati oggi la malattia epidemica

continua a pagina 21

TINA LA TARANTINA

di DACIA MARAINI



"Le due amiche", di Felicien Rops.

continuazione da pagina 19

che si riproduce più velocemente di qualsiasi altra. Non si possono proprio fare paragoni con l'Italia, dove non esistono preventori, né una rete di ambulatori veramente funzionante, o propaganda particolare e indicazioni igieniche. Eppure, malgrado tutto, stiamo meglio noi.

Il progetto di riforma alla legge Merlin (20 febbraio 1958) a iniziativa popolare è nato a Torino dal lavoro di gruppo dei consiglieri di Corte d'appello Bondonio e Brunetti, del pretore Cicala, del sostituto procuratore Marzachi, del professor Forti e di altri.

L'altro progetto di legge è stato messo a punto da 29 deputati democristiani (Vittorio Calvetti, Vittorino Colombo, Granelli, Galloni, Tina Anselmi, Valiante e altri) e mira a modificare soprattutto gli articoli 5 e 7 della legge Merlin. « Non vogliamo abolire il meretricio, che di per sé non è reato ma scelta personale e libera », afferma l'onorevole Vittorino Colombo, « La Merlin puniva lo sfruttatore, noi vogliamo punire l'adescamento con tutte le conseguenze che porta: pericolo alla moralità pubblica specie per i minori con spettacoli inverecondi nelle strade, pericoli alla salute pubblica con la contagiosità delle malattie veneree, pericoli all'ordine pubblico nelle case con l'andirivieni indiscriminato a tutte le ore ». Il progetto tiene conto, per le pene, della non equivocità degli atteggiamenti anche se passivi; previene la possibilità di fare pubblicità alla propria professione (per cui il falò diventa reato di adescamento); punisce l'esercizio della prostituzione anche in luogo privato se è causa di pubblico scandalo e di continua molestia (cioè se i coinquilini o il padrone di casa si lamentano); punisce anche il partner in flagranza di reato e ammette anche l'arresto obbligatorio per persone note per attività contro la pubblica moralità. Prevede infine la segnalazio-

ne al medico provinciale delle prostitute affette da malattie veneree. « Con questa legge non pretendiamo di risolvere il problema che è a monte, una società da cambiare dove la donna non sia più strumento di piacere, ma almeno colpire le conseguenze. Un adulto può comprare una rivista pornografica, ma non deve esibirla al minore; un film sia pure pornografico, ma se ne impedisca la propaganda. E così con il meretricio: rispettiamo la libertà della donna che vuole avere un certo tipo di rapporti carnali: ma che non dia scandalo. A casa sua, che eserciti dopo la mezzanotte quando i bambini sono a letto e non possono notare il via vai; per la strada che non dia nell'occhio. E sia chiaro che non vogliamo tornare all'industria del vizio con le case chiuse o gli eros center che sono la stessa cosa ».

IL PROGETTO DEI CROCIATI

I punti innovatori del progetto torinese sono pressappoco gli stessi: 1. Pene detentive maggiorate per chi in luogo pubblico o esposto al pubblico offre prestazioni sessuali in modo intenzionale, continuato e non equivoco. E' fa-

coltativo l'arresto in flagranza. 2. Arresto da 15 giorni a un mese e ammenda da 100 mila lire a un milione per chi esercita notoriamente e abitualmente la prostituzione in locale chiuso in presenza di minori dai 3 ai 18 anni. 3. Possibilità d'intervento del pretore in sede civile contro chi esercita in luogo chiuso turbando la tranquillità individuale e associata nello stabile. 4. Controllo sanitario per chi è sorpreso ad adescare nelle modalità previste al primo paragrafo. 5. Maggiori poteri d'intervento al medico provinciale e obbligo del sanitario di comunicargli le generalità del malato venereo in caso di rifiuto della cura.

Nella relazione introduttiva si legge che il fenomeno della prostituzione si è ormai tradotto anche in molestie individuali; in vistosi collegamenti col mondo delinquenziale, e nella diffusione di pericolose malattie sociali al di fuori di ogni controllo sanitario. Gli emendamenti proposti soprattutto all'art. 5 della legge Merlin tendono a trasferire l'esercizio della prostituzione dalla strada a luoghi chiusi, ma nel contempo vogliono tutelare gli interessi dei minori conviventi e dei vicini di casa.

MARIA ADELE TEODORI

TINA la tarantina è una ragazza di ventidue anni. Ha il corpo piccolo e magro. Porta gli stivaletti neri da cui sbucano due gambe esili e lenti. La gonnellina marrone le copre i fianchi stretti. Un maglione bianco dal collo alto le mette in evidenza il petto che ha gonfio e proteso. Dal rotolo di lana bianca sbuca una faccia stretta e lunga, un po' da capretta. Ha gli occhi chiari fra il grigio e il verde, gentili e tristi. Ha le labbra sottili, i denti in fuori che quando sorride le danno un'aria furbesca, infantile. I capelli castani lavati in casa le scendono sulle spalle in un'onda luccicante e ariosa. Ha le braccia corte e scarne, le mani ossute con le unghie lunghe su cui la lacca rossa si stacca a pezzi. Fa la prostituta sulla via Tiburtina.

DOMANDA. Tina, lo sai che si stanno raccogliendo le firme per una riforma della legge Merlin?

RISPOSTA. No, non lo so. Di che si tratta?

D. Alcuni magistrati e buoni cittadini di Torino, « disgustati dallo spettacolo osceno della prostituzione » e spaventati dall'aumento delle malattie veneree, chiedono che siano aumentati i poteri di intervento della polizia (con multe fino a un milione e sei mesi di carcere per chi viene colto ad adescare), nonché dei sanitari. Tu che ne dici?

R. La prostituzione non la possono levare, perché gli uomini come farebbero? Noi abbiamo padri di famiglia che ci portano i figli loro per insegnargli a fare l'amore. E questi come farebbero?

D. Ma infatti questi signori non vogliono affatto abolire la prostituzione, solo nascondere un po' meglio. Quante volte alla settimana viene qui la polizia per i controlli?

R. Dipende: due, tre, qualche volta anche quattro volte alla settimana.

D. E cosa fanno?

R. Ci prendono, ci portano in questura. Controllano la residenza. Qualche volta ci fanno stare lì per qualche ora e poi ci rilasciano. A me una volta mi hanno dato il foglio di via perché non avevo la residenza. Poi me la sono fatta e adesso non possono più mandarmi via.

D. Di dove sei?

R. Di Taranto.

D. E' da molto che stai a Roma?

R. Da due anni.

D. Cosa fa tuo padre?

R. Mio padre è morto. Faceva il pescatore.

D. Chi è rimasto della famiglia?

R. Mia madre e mio fratello che fa il commesso.

D. E loro lo sanno cosa fai tu a Roma?

R. No, per carità. Se lo sapessero mi ammazzerebbero.

D. E cosa dici che fai per vivere?

R. Dico che lavoro come dattilografa. Che poi è una bugia a metà perché quando sono arrivata a Roma ho fatto veramente la dattilografa da un avvocato.

D. Sai scrivere a macchina?

R. No.

D. E cosa facevi dall'avvocato?

R. Aprivo la porta, pulivo, rispondevo al telefono.

D. E quanto ti dava?

R. Trentamila al mese.

D. Fino a che età hai frequentato la scuola?

R. Ho fatto fino alla terza media. E poi basta.

D. Non ti piaceva la scuola?

R. No. Era noiosa. Ho lasciato perché mi scoccia.

D. E l'avvocato perché l'hai lasciato?

R. Era troppo poco il guadagno. Un giorno ho conosciuto una ragazza che mi ha detto che potevo guadagnare molto di più cambiando mestiere. Così ho lasciato l'avvocato e mi sono messa per strada. Da principio avevo una paura terribile, me ne

continua a pagina 23

Per pratiche
innominabili



"Con l'amichetta nella nuova alcova", di Albert Guillaume.

continuazione da pagina 21

stavo sempre nascosta dietro gli angoli. Mi sentivo troppo a disagio. Ero timida, impacciata. Poi ho messo la testa a posto. Ora sono più disinvolta.

D. Ti sei pentita di avere cambiato mestiere?

R. No. Io adesso raccolgo i soldi per farmi il corredo e sposarmi, poi smetto.

D. Hai un fidanzato?

R. Sì. E' per lui che sono venuta su da Taranto. Siamo fidanzati da sei anni.

D. Cosa fa il fidanzato?

R. Il piazzista.

D. E lui lo sa che fai la prostituta?

R. No. Non lo sa.

D. Come fai a nasconderglielo?

R. Beh, con lui faccio la ragazza di paese. Andiamo in-

sieme al cinema, ai giardini e basta.

D. Fate l'amore?

R. Sì. Sono rimasta incinta due volte di lui. Una volta ho fatto l'aborto, a Taranto, e stavo pure per morire.

R. Un aborto fatto dal medico o dall'ostetrica?

D. Da una mammana. Con la sonda. Ho perso un sacco di sangue. Sono finita all'ospedale. E ci sono rimasta per un mese.

D. Quanto è costato questo aborto?

R. Diecimila lire.

D. La seconda volta?

R. A Roma. Da una ostetrica. Era un raschiamento. E' andato bene. Ho pagato cinquantamila lire. Ora ci sto molto attenta quando faccio l'amore col mio fidanzato: lo faccio uscire quando è il momento, magari a calci.

D. Perché non usi la pillola?

R. Dicono che fa male.

D. E l'aborto non fa male?

R. Eh sì. Bisogna stare attenti.

D. E con gli altri come fai?

R. Con gli altri è facile. Usano il guanto. Senza guanto non ci vado neanche morta.

D. Dove abiti?

R. Da una mia amica che fa la prostituta pure lei, al Verano.

D. Quanto paghi d'affitto?

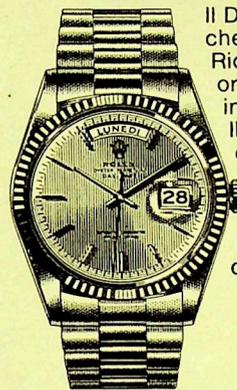
R. Ventimila lire per una stanza. Prima ne pagavo novanta al mese per l'albergo. Finivo per spendere tutti i soldi che guadagnavo per dormire.

D. Quanto riesci a guadagnare qui al giorno?

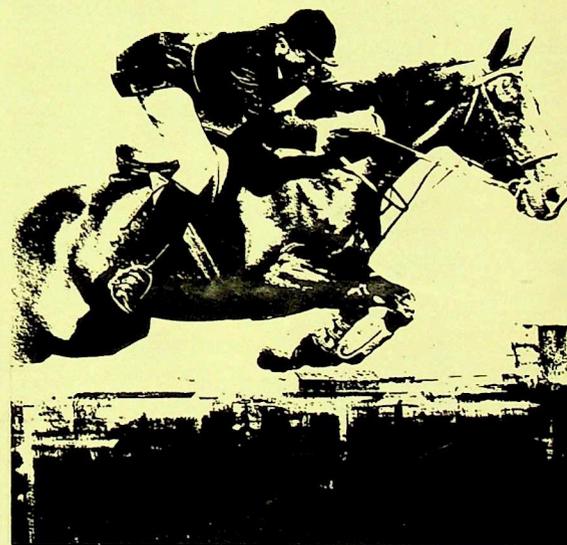
R. Da venti a quaranta mila. Prima ne facevo anche ot-

continua a pagina 25

Se domani vinceste il concorso ippico, portereste un Rolex



Il Day-Date. L'orologio di classe che dura tutta una vita. Ricavato da un lingotto di oro massiccio. Disponibile solo in oro 18 carati o in platino. Il Day-Date è un cronometro d'ineguagliata precisione, garantito con certificato ufficiale. A carica automatica, mostra, a tutte lettere, data e giorno della settimana.



Rolex "Oyster Perpetual Day Date" G. 1803

Impermeabile a 60 metri, carica automatica, data del giorno e data della settimana con scatto automatico, CRONOMETRO fornito con Bollettino Ufficiale di Osservazione:

Cassa oro 18 carati, cinturino di cuoio, fibbia oro 18 carati smontabile con cuoio di ricambio in elegante cofanetto offrisigarette	L. 455.000
Lo stesso con bracciale oro 18 carati illustrato referenza 7286 Président	L. 836.000
Lo stesso in oro bianco 18 ct. con bracciale di cuoio	L. 595.000
Lo stesso con bracciale Président referenza 7286 oro bianco 18 carati	L. 1.048.000
Lo stesso con bracciale referenza 8385 con fermaglio nascosto	L. 1.107.000
Lo stesso con bracciale referenza 8355 con fermaglio nascosto, ma in oro giallo 18 carati	L. 883.000



ROLEX

IL PRINCIPE DEGLI OROLOGI

MONTRES ROLEX S.A. - GINEVRA (Fondatore H. Wilsdorf)

In vendita nelle principali gioiellerie e orologerie d'Italia e del mondo.

In tre da PRÉNATAL

Adesso siamo già in tre. Cominciamo a pensarci. Ci vorrà ancora qualche vestito nuovo per te. Il corredino e tutto per lui. Culla, lettino, carrozzina. E anche dopo, sarà bello vestirlo come piace a noi. Per questo c'è Prénatal.

Un posto dove trovi tutto, puoi scegliere, sei sicura che i prezzi sono buoni e i consigli competenti. Ci sono 50 Prénatal in Italia. Ce n'è uno anche vicino a noi. Prénatal. Il magazzino per mamma e bambino



continuazione da pagina 23

tanta, novanta al giorno. Ma da un po' di tempo il lavoro è diminuito. Lo dicono pure le mie compagne, lo dicono tutti.

D. E perché secondo te il lavoro è diminuito?

R. Perché ci sono le minorenni. I clienti le preferiscono. I papponi le cercano dappertutto. Ci sono un sacco di ragazze senza casa, senza lavoro, senza niente che hanno voglia di soldi. I papponi le prendono e le mettono per strada. Rischiano di più, ma il guadagno è tre volte tanto.

D. Tu ce l'hai il protettore?

R. No, io no. Tanti ragazzi si offrono, ma non li accetto.

D. E il tuo fidanzato li prende i soldi da te?

R. Sì. Ma lui non sa niente. Crede che sono i soldi che guadagno dall'avvocato.

D. Che orario fai qui?

R. Dalle undici di mattina alle quattro del pomeriggio. E poi dalle sette di sera a mezzanotte.

D. Quanto è la tariffa?

R. Duemila in macchina e dieci in camera.

D. Che tipi di clienti hai? Giovani o vecchi?

R. Per lo più giovani, dai venti ai trenta.

D. Ricchi o poveri?

R. La maggior parte sono operai, perché questa è una zona di operai. Qualche volta tirano sul prezzo. Uno stasera mi ha chiesto di andare in macchina per mille e cinquecento lire. Gli ho detto di no. Mica faccio beneficenza.

D. Sono gentili in genere o sgarbati?

R. Sono gentili. Ci sono anche quelli che vengono senza fare niente, solo per parlare.

D. Di che parlano?

R. Della loro famiglia. Della moglie con cui non vanno d'accordo, dei figli che gli danno tormento, del lavoro pure.

D. Sono di più quelli buoni o quelli cattivi?

R. Quelli buoni. Vengono, parlano, qualche volta pure piangono.

D. E quelli cattivi invece?

R. Una volta uno ha fatto finta di voler venire con me e mi ha portato via la borsetta. Ma è successo una volta sola. I clienti cattivi sono quelli che ti trattano male, ti chiedono cose brutte. Ma non sono tanti.

D. Cosa chiedono di brutto?

R. Prima di tutto di togliere il guanto, poi di fare cose contro natura come accoppiarsi di dietro e altre bruttezze così.

D. Ti è mai capitato un uomo che ti piacesse?

R. Io l'uomo non lo vedo nemmeno. Bello, brutto, giovane, vecchio, non mi frega niente. Basta che paga e fa presto. Io quando faccio, cerco di tenere gli occhi chiusi, il naso chiuso. Meno lo tocco e meglio è.

D. Ti è mai capitato di odiarli?

R. Più che odio provo schifo. Solo la vista di un paio di mutande mi fa salire il vomito. Ma questo schifo lo mando giù e faccio perché devo fare.

D. Qual è la cosa più brutta di questo mestiere secondo te, la cosa che ti dà più fastidio, il difetto più grave?

R. Il difetto più grave di questo mestiere è di andare con tutti.

D. Quali sono i giorni migliori nella settimana?

R. Il lunedì, il giovedì. Anche il mercoledì.

D. E il sabato e la domenica?

R. Sabato e domenica non va tanto bene.

D. E perché?

R. Non lo so. Forse perché se ne stanno a casa. Adesso andrà bene, verso Natale, perché prendono la tredicesima e hanno più soldi da spendere.

D. Hai mai sentito parlare di un sindacato prostitute? Sarebbe una buona idea, secondo te?

R. Ne ho sentito parlare. Ma poi ognuno fa per sé. C'è molta guerra fra noi, per i posti, per la concorrenza. Si può avere qualche amicizia, fra due o tre dello stesso mestiere. Andiamo insieme al cinema, alla partita. Ma sul lavoro non c'è accordanza. Anche perché gli uomini non vogliono.

D. E perché non vogliono?

R. Beh perché fra di loro decidono per noi. Dovrebbero farlo loro il sindacato. Noi siamo poco libere.

D. Il tuo futuro come lo vedi?

R. Fare soldi, sposarmi, comprare una casa e tornare a Taranto.

DACIA MARAINI

in questo barile di quercia
c'è un whisky di malto
vecchio di 12 anni e il più giovane
di quelli che si sposano in

LAIRD O' LOGAN

SCOTCH WHISKY



WHITE HORSE DISTILLERS GLASGOW IMPORTED BY GARRANO

Il lato debole

a cura di Camilla

dove

SI COMPRA. Se è vero che il gioco è l'attività produttiva del bambino e insieme il suo mezzo per apprendere, bisogna che il bambino possa giocare senza compromessi. Questo in sintesi il discorso del signor Totti, che da trent'anni si preoccupa di fornire una pratica consulenza didattica ai genitori incerti, offrendo una vasta gamma di giochi pedagogici che arrivano da tutto il mondo. Il negozio di cui si parla è nel centro di Milano: via Dante 13 ed è stato recentemente ampliato e rifornito. Vi si trovano giochi per piccolissimi che addestrano lo spirito di osservazione, eseguiti con materiali che raffinan la sensibilità del tatto o servono a meglio coordinare i movimenti e i riflessi. Poi giochi in legno, cartone, plexiglass: esercitano il senso motorio dei neonati, sono lavabili e producono rumori non sgradevoli; dipinti a mano, infrangibili, costano dalle 2.000 alle 3.000 lire. Ci sono disegni olandesi, soltanto tracciati, che si colorano automaticamente appena il bimbo ci passa sopra il dito bagnato di acqua (600 lire), oppure i posters da colorare, con i bordi grossi per i più piccoli (2.000 lire). Ci sono i cilindri con i colori fondamentali per creare ad incastro i colori complementari. Si trovano anche i giochi adatti per un trattamento interessante e tranquillo di piccoli amici (per il compleanno o un giorno di festa), mentre per i più grandi ci sono i "Finderfitt" tedeschi, una nuova forma tra calcolatore e pallottoliere (10.000 lire). "Tricon" si chiama un gioco svizzero in legno di inesauroibile versatilità: dimostra facilmente i teoremi di Pitagora, ci si gioca a domino, serve a costruire figure geometriche diverse, o mosaici. Costa 4.500 lire. Ci sono i telai in legno di 4 misure, per bimbi da 5 a 21 anni: si fanno ricami, si tessono tele in lana e cotone, si costruiscono oggetti. Costano dalle 2.000 alle 5.000 lire. E ancora giochi finlandesi, svedesi, polacchi. Inutile precisare che da Totti si riforniscono le scuole pedagogicamente più aggiornate, o a indirizzo speciale. Gli appassionati di giocattoli di legno (ci sono adulti che li collezionano indipendentemente dal fatto di avere o no dei figli) troveranno qui di che rifornirsi.

SI MANGIA. A Bergamo, in città alta, in via Borgo Canale 62 (tel. 217129) al rinnovato ristorante "La Pergola", affacciato con la sua piacevole veranda a mezza collina, frequentato da galleristi, pittori, fedeli clienti del luogo e gente di passaggio. Il menu conigliato dal proprietario Gioacchino Coppini è il seguente: arista di maiale al forno con crostini alla Pisana (o fesa di vitello cruda all'agro); spaghetti alla Pergola (con spaghetti fatti in casa); per chi preferisce il risotto, c'è anche quello con i funghi freschi; scapace alla Pergola (quattro involtini con gusti diversi) o carne alla griglia; Pecorino di Pienza per gli amatori; e per finire il dolce della casa. Si beve vino "rusticano" di Chianni, di produzione della casa: viene dalla tenuta di Pisa. Prezzo medio: 4.500-4.800 lire, servizio compreso. Giorno di chiusura: tutti i martedì non festivi.

I. V.

sonora chi la combatte lealmente, che si santifica nel sacrificio dei contendenti ed offre alla storia ideabili motivi di poesia». Poveri soldati.

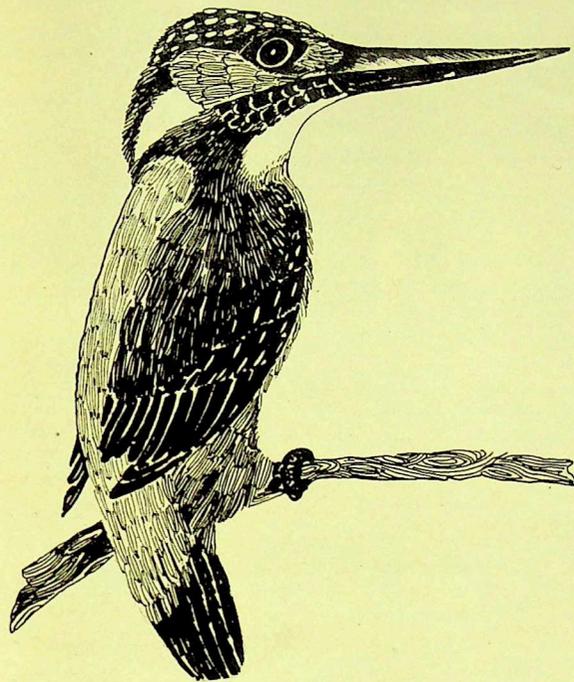
PITTORE DI UCCELLI

META di curiosi e turisti in gran numero è stata in questi ultimi tempi la bella Capalbio (provincia di Grosseto, 120 chilometri da Roma, 230 da Firenze). Un po' perché ormai è più diffuso di prima (data la rarità dell'oggetto), l'interesse per il "Rifugio faunistico" del lago di Burano: un po' per le bistecche di cinghiale e la rinamata "acqua cotta" che si gustano da "Maria" (dalle cui finestre si spazia sull'intero arco della baia di Tarquinia); e ultimamente anche per la bella mostra allestita nell'antico castello da chi viene ormai proposto come cittadino onorario di Capalbio.

Si tratta del trentaquattrenne Hardy Reichelt, giornalista, speaker radiofonico (è "sua" la trasmissione della domenica sera "Buona notte Europa"), nato a Dresda, stabilito a Roma dal '60, e che da allora si è dedicato anima e corpo alla difesa della fauna italiana. Con Fulco Pratesi egli è promotore di alcuni "rifugi acquatici" nella Maremma toscana: tra poggi boscosi, acquitrini, "tomboli" e paludi, è ormai infatti di casa da quelle parti. Ed eccoci alla sua personale, proposta dall'amministrazione del paese insieme all'Ente del Turismo.

Com'è la sua mostra? Delle più singolari. Reichelt ha il dono di saper ricreare tutti i selvatici scomparsi, gufi reali, fenicotteri, piro-piro, mignattini, culbianchi, picchi e ballerine, con una tecnica originalissima, che è quella del "collage" a due piani. Egli incide cioè sul cartone la sagoma dell'animale sostituendo le parti ritagliate con altri cartoni dello stesso colore del piumaggio, e incollandole sul retro del fondo. Di pennello e inchiostro di china fa uso soltanto dove il disegno particolarmente delicato del piumaggio non consente la riproduzione per mezzo della lama.

Altri uccelli invece sono eseguiti in inchiostro di china più o meno diluito a seconda delle tinte dell'esemplare vivo, su carta lucida da disegno: e le grafature ottenute con la punta della lametta da barba servono a render l'effetto soffice soffice di piume, piumette, piumettine e sottopiume; quindi nel caso dei mammiferi, del loro mantello. Caratteristica comune di tutti i suoi disegni sono l'intensità dello sguardo, che, insieme alla plasticità, è una delle caratteristiche degli uccelli vivi.



POVERI SOLDATI

SUL n. 41 dell'"Espresso", i lettori del "Lato debole" venivano informati su quel che leggono i militari sui loro giornali (elogi di Almirante, identificazione del centro-sinistra col maoismo e la droga ecc. Oggi siamo in grado di render pubblico invece quanto essi meditano, il che si trova sul "Corriere dell'aviatore" (mensile dell'Associazione Nazionale Ufficiali Aeronautica. Titolo dell'articolo: "Meditazione a fine settembre", Giulio Sisti l'autore).

Si comincia col parlar dell'autunno (foglie, crepuscolo e stoppie comprese), per arrivare a due date, il 20 settembre '70 e l'8 settembre '45. E qui viene il bello, in quanto le due ricorrenze suggeriscono all'articolista pensieri dei più peregrini. «E' assai difficile, nel rammentare le due date, non cadere nell'elogio della guerra: di quella vera, tradizionale, che combattuta a torto o a ragione fra tribù primitive oppure nazioni civili o sedicenti tali, vinta o perduta, mai disonora, poiché in essa e per essa si afferma l'autentica dignità d'un popolo e dei singoli, e si ringiovanisce nell'uno e negli altri la coscienza delle rispettive risorse e dei rispettivi limiti».

Effetti secondari questi qui, in quanto «combattere una guerra vera è rinnovarsi, un respirare coraggio a pieni polmoni, uno scrollarsi di dosso le involuzioni che deformano le menti e le coscienze, intorpidite dal lungo

oziare lontano dalle armi...». Quindi: «Il rievocare il 20 settembre induce a meditazioni di compiacimento e fiera di coloro che d'una guerra apprezzano il contenuto romantico e trascurano volutamente i parametri ideologici e politici».

Una volta apprezzate il contenuto romantico, guai a chi considera la guerra «un fenomeno disumano del quale è d'obbligo rifuggire peggio che dal Demonio. Il Demonio è altrove e danneggia irrimediabilmente l'umanità più di quanto non possa farlo una robusta guerra». Forse il Demonio è nelle scuole? Forse sì, se lì si insegna l'educazione sessuale. Infatti: «Si può credere, che anziché avvilire perfino i bambini delle elementari con lezioni imbarazzate e imbarazzanti sulla fecondazione umana e sulla funzione di certi organi impostici dalla natura non certo per esser posti sul trono dell'ideale, infinitamente più morale, più pedagogico, più pulito, più odoroso e più sano sarebbe raccontare ai ragazzi alcuni episodi delle guerre bravamente combattute dagli italiani». (Bene, anzi malissimo: quel che non si capisce è perché il racconto bellico sarebbe «più odoroso»).

E per finire una lunghissima tiritera tesa ad affermare, tanto per cominciare, che il progressismo porta alla droga, ai perversioni sessuali, al brigantaggio e alla guerriglia, così si conclude: «Ai danni, per esempio, della guerra tra galantuomini: della guerra tradizionale che mai di-

NOIA DEL CLASSICO

GIA' non se ne può più in anticipo: di tutto quel "classico" che ci aspetta in primavera e di cui vediamo esempi a non finire sui giornali di moda: tutte in gonna bianca a pieghe e, sopra, la giacca-cardigan bordata di rosso e di blu. Se proprio poi qualcuna vorrà fare l'eccentrica, cambierà al massimo i colori dei bordi, mettendo magari il nero al posto del blu.

Altri particolari di rigore che ingenereranno una noia indicibile sono la camicetta o il pullover senza maniche al disotto, dalla profonda scollatura a V, la sciarpa svolazzante tipo Isadora Duncan, le calze chiare, le scarpe con barrette e tacco alto e grosso, in testa una fascia alla Suzanne Lenglen. Quel che mancherà a personcine come queste è soltanto la racchetta sotto il braccio, mentre l'occhio truccato in rotondo sembrerà più che mai spalancato e attento, come di chi si aspetta il fulmineo arrivo della palla dall'altra parte della rete. Ritorna dunque anche il braccio nudo della giocatrice di tennis e perfino qualche taglio di capelli alla maschiotta. Naturalmente dopo tanti anni di assenza risorgerà anche quell'indumento perduto che è la sottoveste di crêpe-de-chine a intarsi di pizzo; e, lunga alla caviglia con le sue filiformi spalline, diventerà facilmente abito da sera.

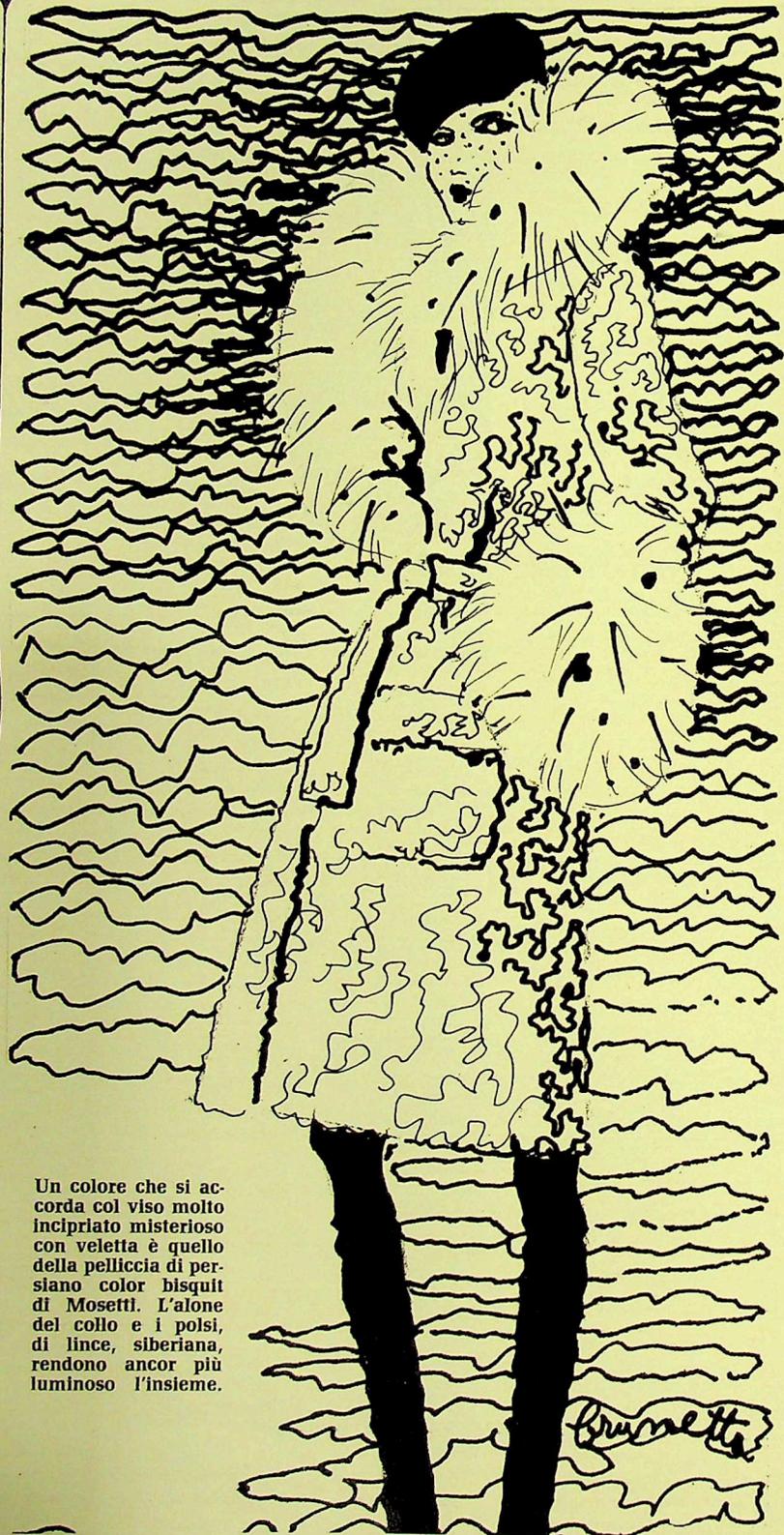
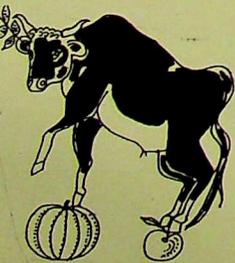
E' questo un modo di vestire che rappresenta l'unica offensiva contro i jeans e i pantaloni in genere. (Se continuano i pantaloni, dicono gli esperti, la moda è finita, perché non si sa più cosa metterci sopra). E se i jeans saranno duri a morire, per la primavera e l'estate saranno morte, invece, e assolutamente fuori gioco, tutte quelle madonne indiane, turche, marocchine, messicane e pakistane, che si son viste in questi ultimi anni, sommerse da medagliette, filigrane, semi esotici, amuleti, perline multicolori; via i capelli fluenti fin sotto il sedere, via le sottanacce da zingara; e su invece gonnelline di crêpe, giacche di maglia sopra sottanelle di lino (magari a spicchi, se se ne avrà abbastanza delle pietre); quindi, gran colpo di fantasia, la giacca di crêpe sulla gonna di lino.

Classico dappertutto, quindi anche in spiaggia. E cosa c'è di più classico della pelle? Pare certo che quest'anno non sarà proprio più il caso di parlare di costumi da bagno. Invece del costume, prosegue sempre chi se n'intende, saranno a disposizione delle signore sconfinite gamme di oli di tutti i colori, che faran da impalpabile e lucidissima guaina.

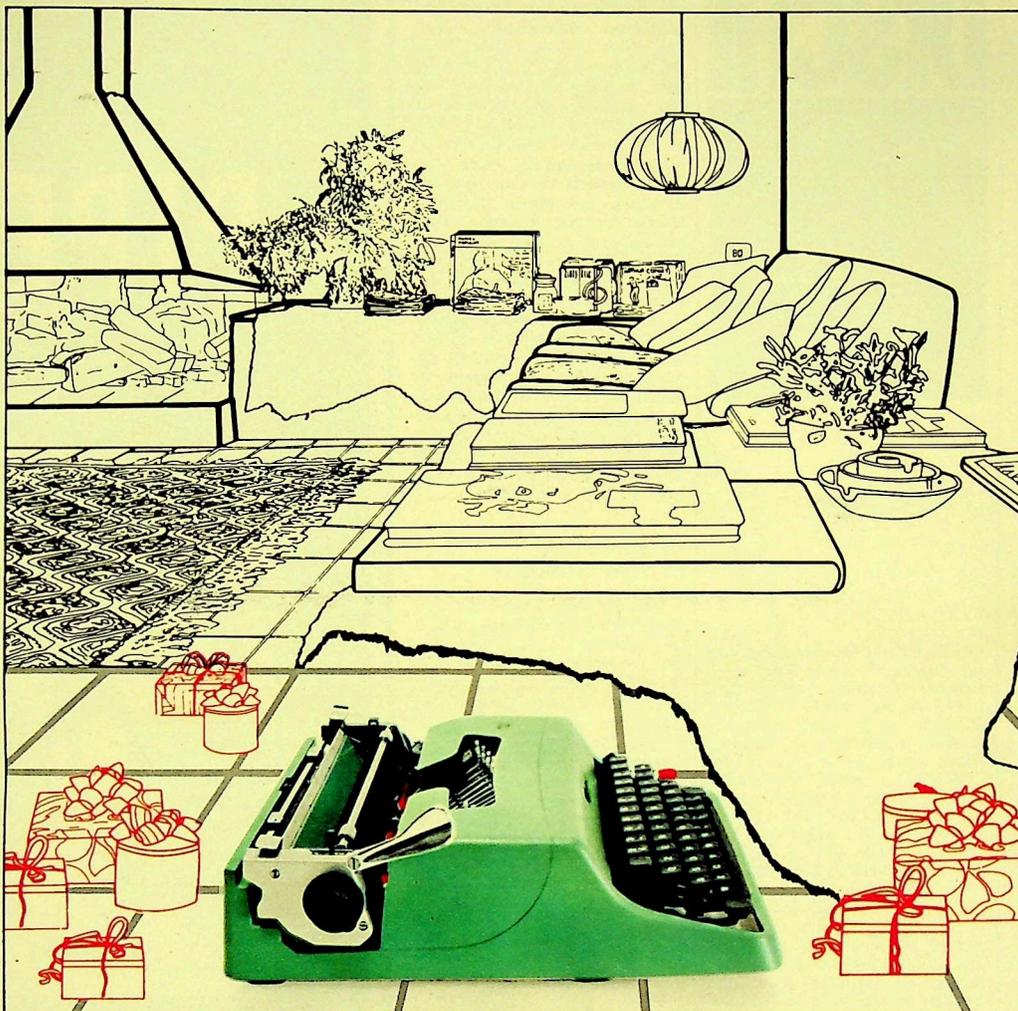
come

SI FA LA CARBONADA CRIOLLA. Rosolate mezzo chilo di manzo a pezzi in due cucchiaini d'olio e circa 40 grammi di burro. Ritiratela dal fuoco. Nel grasso soffriggete una cipolla tritata, rimettete la carne con un bicchiere di vino bianco, la polpa di un pomodoro, salvia, timo, sale, pepe, due tazze di brodo caldo. Lasciate cuocere, piano e coperto, per un'ora. Aggiungete due patate, una fetta di zucca a pezzi, lasciate cuocere ancora per 30 minuti. Mettete ora una pera sbucciata, una pesca, o una mela (tutto a pezzi), alcuni acini d'uva. Ancora 10 minuti di cottura, poi servite con riso. La ricetta si trova, nella serie "Piatti da tutto il mondo", nel nuovo "Libro di Casa" Domus 1973, benissimo curato come sempre da Antonia Monti: utile agenda per le note delle spese e altri appunti di casa, che nella pagina a fronte a quella libera riporta ricette di cucina regionale o internazionale, di piatti veloci o importanti; e poi note e consigli di vita pratica, su argomenti vari, dall'educazione dei figli all'allevamento degli animali domestici, dalle idee per la casa alle spiegazioni sulle nuove leggi, sulle assicurazioni, sulle vendite per corrispondenza, sulle credit cards, o anche su quelli che saranno gli strumenti della vita di domani: il telefono a tastiera, il forno elettronico, l'interfonico.

Un colore che si accorda col viso molto incipriato misterioso con veletta è quello della pelliccia di persiano color biscuit di Moseft. L'alone del collo e i polsi, di lince, siberiana, rendono ancor più luminoso l'insieme.



quest'anno il dono di una portatile olivetti



olivetti

Spett.le Olivetti - Servizio Macchine Portatili - Via Clerici 4 - 20121 Milano,
desidero documentarmi sulle vostre portatili e ricevere
la vostra offerta per il Natale 1972.

Nome _____ Cognome _____

Via _____ Città _____

Inchiesta nelle città dove la prostituzione è più sfacciata

URR

«AAA Splendida vichinga...»

A Roma annunci del genere riempiono le pagine di certi giornali - E' il segno di un'attività svolta da migliaia di squillo, che si annida in appartamenti insospettabili - Più di un milione per incontro - Il piccolo esercito delle «massaggiatrici» - La molla economica di queste «professioniste» non è la sopravvivenza ma l'avidità del superfluo - Il ricatto è l'incidente sul lavoro della «stella filante»

dal nostro inviato
FILIPPO ABIATI

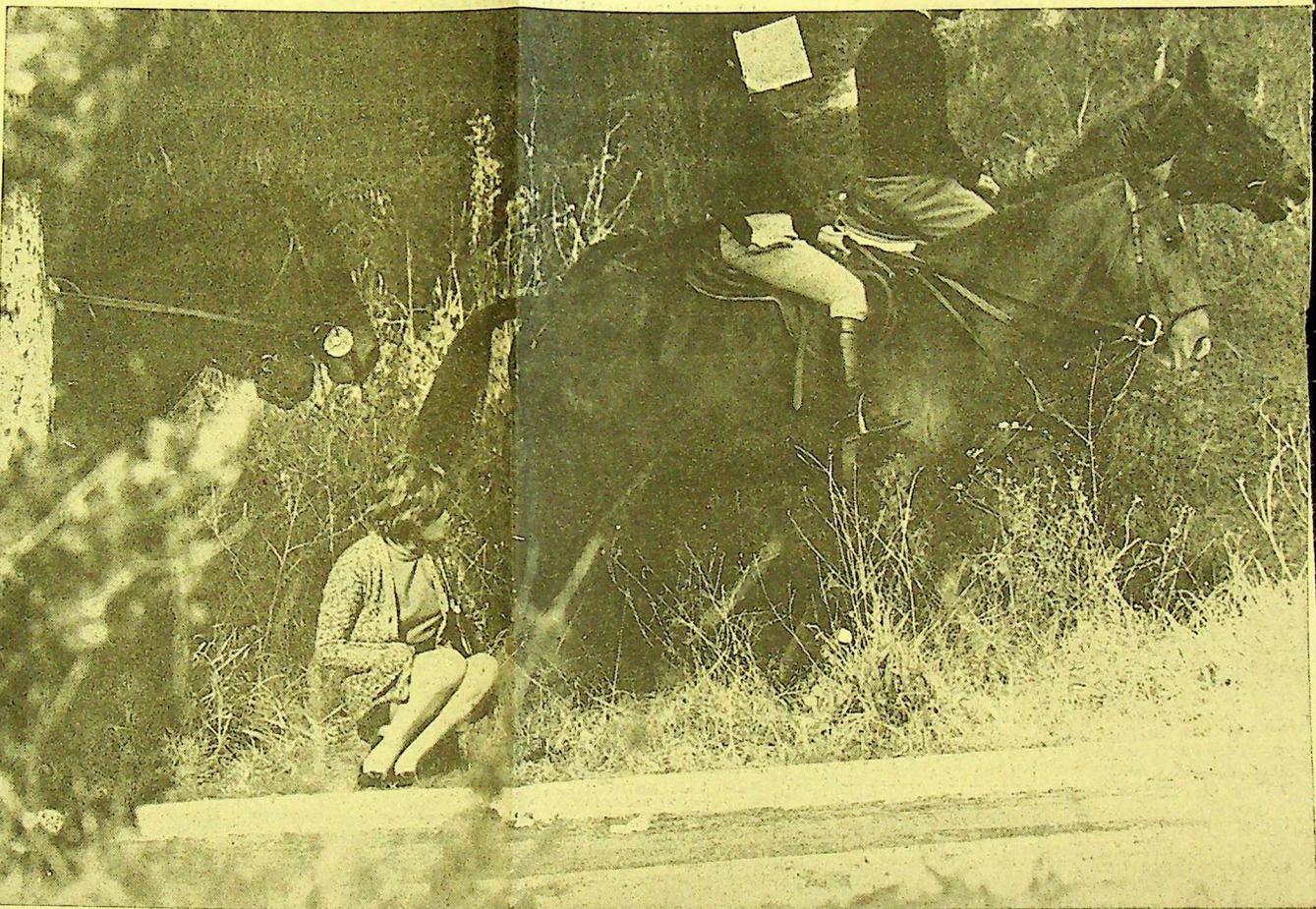
ROMA, gennaio
«A A A. Signorina brasiliana offresi per conversazioni, solo distinti. Telefonare al N. 353536»; «AAA. Splendida vichinga veramente giovanissima, conversazioni, conforts. Telefono 478639»; «AAA. Attrice veramente giovanissima, particolarmente bellissima. Conforts»; «AAA. Nuova bellissima studentessa offre compagnia distintissimi, tutti conforts. Piazza di Spagna 54, interno 7 (Riservatissimo). Telefonare 6792900»; «AAA. Altri domicilio modella giovanissima offresi. Telefonare n. 8395190».

Signori siamo arrivati a Roma: questi annunci riempiono due colonne di un quotidiano del mattino della capitale sotto la testatina, innegabilmente esatta, di «Relazioni sociali».

Nella geografia della prostituzione nazionale Roma è un capitolo a sé. Con i suoi tre milioni d'abitanti, un turismo costantemente in aumento, la città tollera due forme di prostituzione decisamente diverse. Da una parte la prostituzione tradizionale, le donne da marciapiede che si distribuiscono in tre zone precise della città; in centro le più giovani, in periferia quelle sopra ai trent'anni, all'estrema periferia le veterane. Dall'altra la prostituzione mascherata, nascosta, formata da migliaia di squillo, alimentata da un giro di ricchi professionisti, fornita di basi segrete, appartamenti insospettabili, numeri di telefono riservati.

E' la prostituzione che ogni tanto scoppia come un bubbone trascinando nello scandalo grossi nomi e rivelando situazioni impensabili.

Febbraio '72: la Buoncostume scopre una casa squillo sulla Tuscolana. Nel giro gestito da Marianna Vecchio (detta Anna La Rossa) hanno posto solo ragazze minorenni, dai 13 ai 18 anni. Sono centinaia. Alcune sono scappate da casa e hanno trovato nell'appartamento di Anna La Rossa una casa ospitale e redditizia. Ma la maggioranza è costituita da ragazze del quartiere e delle strade vicine: ragazze in gran parte di famiglie agiate, studentesse liceali. Ragazze che una volta entrate sui libri-paga della Vecchio, si vedevano pagati dieci minuti di lavoro con centomila lire, ragazze che costavano ai facoltosi clienti 200 mila lire a seduta. Di queste minorenni che si prostituivano da mesi, la no-



ROMA — Una ragazza aspetta i clienti agli Orti della Farnesina, incurante dei cavalieristi che le passano accanto.

francese, belle maniere e massima riservatezza. Il costo di queste donne escludeva il cliente pericoloso, il piantagrane. Medici e avvocati, alti dirigenti e politici, liberi professionisti e diplomatici erano tra i clienti preferenziali. E le donne, una volta scoperto il giro, erano tutte incensurate, spesso fornite di un lavoro regolare. Insomma anche loro, come i loro clienti, al di sopra di ogni sospetto.

A Roma di case squillo come queste tre ce ne sono a decine. Ma identificarle per la polizia è molto difficile. Il «giro» è sceltissimo: i numeri telefonici vengono «ceduti» dopo attente ricerche sul futuro cliente del quale si vogliono conoscere preventivamente sia il conto corrente sia le deviazioni sessuali. Anche la prostituzione, specchio fedele della società in cui prospera, fornisce i suoi esempi di selezione se-

Maggiore ma migliori che non sull'«Anulare», e più costose. Un fattore generazionale costante fa sì che a Roma la prostituta dopo un certo numero d'anni di lavoro sui marciapiedi del centro, i più redditizi, inizi la sua parabola discendente venendo spinta sempre più verso l'estrema periferia dove chiuderà la carriera.

Oggi le donne delle exchange di tolleranza sono le regine incontrastate delle zone più basse della prostituzione romana, mentre il centro della città è monopolio delle giovanissime. Mentre le vecchie signore dell'amore si offrono mature negli anni ma attente alla loro salute fisica — memore dell'obbligatorietà delle visite mediche alle quali l'antica legge le ha abitate — le loro giovani eredi sono le maggiori responsabili del notevole aumento delle malattie veneree che si è avuto a Roma. Le ragazze

alberghi compiacenti. Tra questa prostituzione «maschera» e quella nascosta delle case d'appuntamenti c'è infine la grande fascia delle cosiddette «massaggiatrici». Grandi consumatrici di «piccola pubblicità» sui quotidiani romani del mattino (ma il fenomeno si sta estendendo anche a Torino e a Milano, mascherano blandamente la loro vera attività dietro professioni che variano da quella di massaggiatrice a quella di manicure. A Roma di «massaggiatrici» ce ne sono circa duemila: tutte «bravissime», tutte «espertissime», tutte di «alta classe» (la pubblicità costa 180 lire a parola: un trafiletto in media viene a incidere sul bilancio delle signore in questione per circa duemila e cinquecento lire), tutte fornite di uno «studio appartato con ingresso indipendente».

Il fenomeno delle «massaggiatrici» è in grado di quadrare il bilancio familiare. In questo giro romano s'incontrano le studentesse che marinano la scuola per andare all'appuntamento con il cliente che permetterà loro di comperare l'abito di boutique, le donne che ricevono in casa propria mentre il marito è in ufficio. Hanno una rosa ridotta di clienti, tutti conosciuti, tutti fidati, che ogni tanto presentano un amico. L'operazione può protrarsi per anni se non interviene la sfortuna del ricatto che trasforma il «di tanto in tanto» in un avvilente dovere. E anche per loro arriva il momento del ricatto. E anche per loro arriva il momento del ricatto. E anche per loro arriva il momento del ricatto.

A Roma, come altrove, le prostitute che agiscono nella strada sono spinte dal bisogno, dai figli da mantenere, da un mancato inserimento nella società. Ma questo nuovo tipo di prostituzione che trova nella capitale la sua espressione più preoccupante è legato alla ricerca del superfluo ed è più avvilente di quella tradizionale. Le «stelle filanti» che si vendono per comprarsi la pelliccia di visone o pagarsi le rate dell'automobile finiscono immancabilmente per scivolare nella categoria delle «zoccollette». E anche per loro arriva il momento del ricatto. E anche per loro arriva il momento del ricatto.

E la prostituzione tanto scoppia quanto sgombrando nello scandalo grossi nomi e rivelando situazioni impensabili.

Febbraio '72: la Buoncristina scopre una casa squillo sulla Tuscolana. Nel giro gestito da Marianna Vecchio (detta Anna La Rossa) hanno posto solo ragazzine minorenni, dai 13 ai 18 anni. Sono centinaia. Alcune sono scappate da casa e hanno trovato nell'appartamento di Anna La Rossa una casa ospitale e redditizia. Ma la maggioranza è costituita da ragazze del quartiere e delle strade vicine: ragazze in gran parte di famiglie agiate, studentesse liceali. Ragazzine che una volta entrate sui libri-paga della Vecchio, si vedevano pagati dieci minuti di lavoro con centomila lire, ragazze che costavano ai facoltosi clienti 200 mila lire a seduta.

Di queste minorenni che si prostituivano da mesi, la polizia ignorava tutto. Erano cittadine al di sopra di ogni sospetto.

Sempre a Roma altre due case squillo: una in via Catania 21, diretta da Rosa Vurro, detta Rosalinda; l'altra in un palazzo signorile di via Castiglione del Lago, gestita da Annamaria Tripetta. Qui le tariffe pagate dai clienti superavano regolarmente il milione per stabilizzarsi tra il milione e mezzo e i due milioni. Cosa offrivano queste case squillo per giustificare parcelle tanto salate? Donne straordinarie, esotiche e colte, splendide e raffinate. Profumi e cultura

massima iservatezza. Il costo di queste donne escludeva il cliente pericoloso, il piantagrane. Medici e avvocati, alti dirigenti e politici, liberi professionisti e diplomatici erano tra i clienti preferenziali. E le donne, una volta scoperto il giro, erano tutte incensurate, spesso fornite di un lavoro regolare. Insomma anche loro, come i loro clienti, al di sopra di ogni sospetto.

A Roma di case squillo come queste tre ce ne sono a decine. Ma identificarle per la polizia è molto difficile. Il «giro» è sceltissimo: i numeri telefonici vengono «ceduti» dopo attente ricerche sul futuro cliente del quale si vogliono conoscere preventivamente sia il conto corrente sia le deviazioni sessuali. Anche la prostituzione, specchio fedele della società in cui prospera, fornisce i suoi esempi di selezione secondo le classi sociali dei suoi utenti.

Mentre le prostitute che operano alle Terme di Caracalla, sulle vie consolari, sul Lungotevere, ai bordi del raccordo anulare, si offrono apertamente al pubblico — vestiti chiassosi, corpi sfatti da anni di mestiere, d'estate quasi nude in una visione decisamente grottesca —, andando verso il centro si avverte una metamorfosi. L'età delle donne cala in proporzione. In via Veneto sono più giovani e più care che non a Villa Borghese, sul Lungotevere sono meno belle che a piazza Esedra o a Porta

non sull'«Anulare», e più costose. Un fattore generazionale costante fa sì che a Roma la prostituta dopo un certo numero d'anni di lavoro sui marciapiedi del centro, i più redditizi, inizi la sua parabola discendente venendo spinta sempre più verso l'estrema periferia dove chiuderà la carriera.

Oggi le donne delle ex case di tolleranza sono le regine incontrastate delle zone più basse della prostituzione romana, mentre il centro della città è monopolio delle giovanissime. Mentre le vecchie signore dell'amore si offrono mature negli anni ma attente alla loro salute fisica — memore dell'obbligatorietà delle visite mediche alle quali l'antica legge le ha abituate — le loro giovani eredi sono le maggiori responsabili del notevole aumento delle malattie veneree che si è avuto a Roma. Le ragazze più giovani infatti pare siano sprovviste all'inizio della carriera di quello spirito professionale che comporta un attento controllo della propria salute. E sono le ragazze che lavorano di più: da 30 ai 40 clienti al giorno. Un fatturato quotidiano che varia dalle 400 alle 800 mila lire e che finisce in gran parte nelle tasche dei protettori.

Per quanto riguarda la prostituzione tradizionale, Roma è ferma alla gestione artigianale: niente racket, nessuna organizzazione industriale. Ogni donna ha il suo ruffiano. Non esistono scuderie. Prosperano pensioni e

resta prostituzione «manifasta» e quella nascosta delle case d'appuntamenti c'è infine la grande fascia delle cosiddette «massaggiatrici». Grandi consumatrici di «piccola pubblicità» sui quotidiani romani del mattino (ma il fenomeno si sta estendendo anche a Torino e a Milano, mascherano blandamente la loro vera attività dietro professioni che variano da quella di massaggiatrice a quella di manicure. A Roma di «massaggiatrici» ce ne sono circa duemila: tutte «bravissime», tutte «espertissime», tutte di «alta classe» (la pubblicità costa 180 lire a parola: un trafiletto in media viene a incidere sul bilancio delle signore in questione per circa duemila e cinquecento lire), tutte fornite di uno «studio» appartato con ingresso indipendente.

Il fenomeno delle «massaggiatrici» (e delle varie signorine «brasiliane», «vi-chinghe» e nostrane) ha influito anche sul mercato immobiliare romano. I prezzi d'affitto delle «garçonnières» hanno raggiunto prezzi proibitivi mentre per gli appartamenti dove si svolgono oramai da anni questi ludi del massaggio si pagano affitti che superano le 100 mila lire mensili. A Trastevere, in una stambergia di due stanze dove da vent'anni si esercita il «massaggio», il padrone di casa chiede alle varie operatrici un canone di 90 mila lire mensili. Le donne cambiano ma l'appartamento con i suoi vecchi mobili, la stessa carta da parati, resta: rendita sicura per il proprietario.

Da chi è formato l'esercito delle «massaggiatrici»?

Quelle che si espongono di più mettendo il loro indirizzo sui giornali sono in gran parte mature prostitute reduci dalle ex case di tolleranza o giovani delle nuove leve che sono riuscite a sfuggire al protettore, spesso generiche di Cinecittà che si fanno passare per attrici in attesa di una parte in un film. Ma il «giro» più sostanzioso è costituito dalle «insospettabili»: ragazze che i francesi hanno chiamato «stelle filanti». Prostitute cioè occasionali. Ragazze di buona famiglia, impiegate, studentesse. Sono semi-professioniste della prostituzione. Vengono convocate telefonicamente dalla organizzatrice: sono spesso donne sposate, indos-tratrici, ragazze che hanno un lavoro.

Perché lo fanno? Certo si possono trovare molte spiegazioni in Freud, nel desiderio inconscio di reagire a famiglie sbagliate. Ma se ci si accontenta delle loro spiegazioni lo fanno per denaro, per avere di più o — e sono una minoranza — per fare

re. In questo giro romano s'incontrano le studentesse che marinano la scuola per andare all'appuntamento con il cliente che permetterà loro di comperare l'abito di boutique, le donne che ricevono in casa propria mentre il marito è in ufficio. Hanno una rosa ridotta di clienti, tutti conosciuti, tutti fidati, che ogni tanto presentano un amico. L'operazione può protrarsi per anni se non interviene la sfortuna del ricatto che trasforma il «di tanto in tanto» in un avvilente dovere quotidiano, la «stella filante» in prostituta professionista.

la strada sono spinte dal bisogno, dai figli da mantenere, da un mancato inserimento nella società. Ma questo nuovo tipo di prostituzione che trova nella capitale la sua espressione più preoccupante è legato alla ricerca del superfluo ed è più avvilente di quella tradizionale. Le «stelle filanti» che si vendono per comprarsi la pelliccia di visone o pagarsi le rate dell'automobile finiscono immancabilmente per scivolare nella categoria delle «zoccollette». E anche per loro arriva il momento dell'estrema periferia romana.



Un gruppo di passeggiatrici sulla via Olimpica intorno a un improvvisato falò.

LE OBBLIGAZIONI SORTEGGIA-
TE CESSANO DI FRUITARE IN-
TEMESSI IL 31 DICEMBRE 1972

I BOLLETTINI DELLE ESTRAZIONI,
contengono i numeri dei titoli da rit-
torare - pubblicati a Roma dalle
Uffici della Repubblica Italiana -
sono a disposizione dei signori Or-
bitazionali presso tutte le Filiali
della Banca d'Italia e dei principali
Istituti di Credito.

L'Istituto di Credito per le Imprese
è un ente di diritto pubblico, con
sede in Roma, via Salaria, 2.

ISTITUTO DI CREDITO PER LE IMPRESE
PER LE IMPRESE
PUBBLICA UTILE
(I.C.I.R.P.U.)

ANNUNCI

Inchiesta nelle città dove la prostituzione è più sfacciata

Seicento donne in vetrina

(ma Catania non è Amburgo)

Sono le « professioniste » d'infima specie, sformate dall'età e dal trucco grottesco, che vivono in un ghetto a cinquanta metri dal « corso delle banche » - Intorno a loro, un mondo criminale impenetrabile - Ragazzi come truppe d'assalto per scippi e furti d'auto - Non si fabbricano nè scuole nè ospedali e l'industria è ferma - Il catanese assiste sbigottito allo sfacelo della sua città ma poi, autolesionisticamente, vota MSI

dal nostro inviato
FILIPPO ABBIATI



CATANIA, gennaio
Catania sta andando in rovina con furore. La città, al primo impatto, ti accoglie per strade dissestate dove la sporcizia è impressionante e sembra crescere di minuto in minuto. La viabilità è un groviglio di interruzioni dovute ad opere pubbliche incominciate e lasciate a metà; il disordine edilizio spaventoso appare subito evidente per i molti palazzi rimasti bloccati nelle loro impalcature che stanno marcendo, abbandonate da mesi. Lungo la litoranea i grattacieli si affacciano su un'arteria moderna dove le fognature sono inservibili perchè intasate dalle immondizie. Carogne di cani e carcasse di auto cui hanno smontato lo smontabile occupano lunghi tratti del marciapiede a mare. Cartelli segnaletici sono caduti invadendo la sede stradale e nessuno si è sognato di toglierli. L'energia elettrica va e viene di continuo, l'acqua potabile da anni fa regolari vacanze estive lasciando la città quasi all'asciutto. La programmazione industriale, dopo avere installato un modesto gruppo di complessi inproduttivi da sempre, è paralizzata; l'agricoltura estensiva è in crisi; il commercio, grande e piccolo, ristagna da anni; i coltivatori di agrumi piangono amare lacrime sulla concorrenza spietata di paesi come la Spagna, Israele, il Nord Africa e la stessa California, che ha portato il settore ai più bassi indici di esportazione di questi ultimi anni.

Eppure siamo nella città che un tempo si proclamava la « Milano del Sud », la città che è sempre stata considerata la più potente dell'isola. Il catanese è stato una fabbrica di soldi, li ha prodotti in ogni maniera, commerciando, vendendo, acquistando e rivendendo, trattando, costruendo, arrangandosi.

Città laboriosissima, Catania in questi ultimi anni ha cominciato a girare a vuoto. Si è ritrovata sporca, arrogante, imbrogliona, disordinata e violenta. Ma i catane-

ca nelle strade l'antico orgoglio di sapersi individualmente capace. Il discorso si tinge di pessimismo se si sposta sulla collettività e sui suoi riflessi politici. Ma la speranza di una ripresa della città esiste ancora.

La stessa violenza catanese si concretizza in una criminalità che punta direttamente al denaro: lo scippo è il re dei reati cittadini; la rapina a banche, uffici postali, banchi del lotto è un fatto quotidiano; il furto delle auto tocca la cinquanta unità giornaliera; il contrabbando di sigarette è intenso; i furti in appartamenti sono all'ordine del giorno. E la prostituzione prospera — unico esempio italiano — in un ghetto squallido tra le stra-

dai muri come un maleodorante sudore. In questo ghetto a cinquanta metri dal « corso delle banche » vivono seicento prostitute in simbiose con omosessuali, ruffiani, ladri, ricettatori, contrabbandieri e rapinatori. Le donne siedono dietro la soglia del basso in una specie di povera imitazione delle « vetrine » di Amburgo. Sono prostitute d'infima specie: grasse e sformate, volti malati sotto un trucco grottesco. Attorno alle donne, sia al San Berillo che al San Cristoforo, c'è un mondo di criminali impenetrabile alla stessa polizia. Sono quartieri dove dai soli è pericoloso circolare. I ragazzi dai quattordici ai diciassette anni vengono strumentalizzati dagli adulti qua-

stabilire a chi tocchi l'utile di una prostituta: scippi a catena organizzati in piazza Caduti del mare da una banda di giovanissimi che sfruttava il rallentamento obbligatorio del traffico per aprire contemporaneamente tutti gli sportelli delle auto in transito asportando qualsiasi oggetto si trovasse all'interno, sono alcuni dei sintomi del malessere che in questi ultimi anni ha invaso la città.

Mentre Catania muore, Siracusa prospera e prospera anche Augusta e allora la malavita esporta le sue donne per i marinai del centro marittimo e di quello petrolchimico e spedisce tutte le notti verso Siracusa le donne più giovani che si tro-

di quel denaro che amano più di ogni altra cosa e del quale sempre meno sentono il profumo. Cincin fino all'autolezionismo di votare compatti per il MSI, hanno visto ogni impresa di bene pubblico finire con un processo penale, nel cui quadro era invischiato uno o più uomini politici al governo della città. Forniti di umorismo pari almeno al senso della proprietà i catanesi, appena in possesso di qualche lira, hanno comperato terreni e appartamenti. Ora la città, nonostante il loro muoversi frenetico, non ha più molto da dare.

Hanno scoperto di colpo che mancano le strutture fondamentali: l'industrializzazione della quale avevano proteso

l'originaria volontà politica di trasformare Catania in una Milano del Sud s'inerisce e crebbe smisuratamente una partitocrazia sensibile a doveri clientelari, esposta a ogni tipo di pressione speculativa, impegnata nella distribuzione di prebende ai notabili più meritevoli.

A Catania oggi — e sono gli stessi politici che governano la città ad ammetterlo — c'è un vuoto di potere. Tra i partiti democratici e la base non c'è colloquio né comunicazione d'interessi. La crisi economica che ha investito Catania, li ha trovati del tutto impreparati. Impegnati in lotte personali, hanno lasciato che la città continuasse a consumare se stessa senza contribuire a creare nulla di

amare lacrime sulla concorrenza spietata di paesi come la Spagna, Israele, il Nord Africa e la stessa California, che ha portato il settore ai più bassi indici di esportazione di questi ultimi anni.

Eppure siamo nella città che un tempo si proclamava la « Milano del Sud », la città che è sempre stata considerata la più potente dell'isola. Il catanese è stato una fabbrica di soldi, li ha prodotti in ogni maniera, commerciando, vendendo, acquistando e rivendendo, trattando, costruendo, arrangiandosi.

Città laboriosissima, Catania in questi ultimi anni ha cominciato a girare a vuoto. Si è ritrovata sporca, arrogante, imbrogliona, disordinata e violenta. Ma i catanesi non hanno perduto né il loro spirito beffardo né quello imprenditoriale, che ne aveva fatto i più promettenti protagonisti dello slancio economico negli anni cinquanta-sessanta. A Catania la voglia di lavorare è viva. Esiste un tessuto borghese che combatte quotidianamente alla ricerca di nuove fonti di produttività. C'è nella gente che si muove freneti-

ca nelle strade l'antico orgoglio di sapersi individualmente capace. Il discorso si tinge di pessimismo se si sposta sulla collettività e sui suoi riflessi politici. Ma la speranza di una ripresa della città esiste ancora.

La stessa violenza catanese si concretizza in una criminalità che punta direttamente al denaro: lo scippo è il re dei reati cittadini; la rapina a banche, uffici postali, banchi del lotto è un fatto quotidiano; il furto delle auto tocca le cinquanta unità giornaliere; il contrabbando di sigarette è intenso; i furti in appartamenti sono all'ordine del giorno. E la prostituzione prospera — unico esempio italiano — in un ghetto squallido tra le strade del quartiere di San Berillo Vecchio, risparmiato dalla grande operazione di risanamento che ha portato alla creazione del modernissimo corso Sicilia.

Del gruppo originario del quartiere, costituito da 30 mila persone, solo cinquemila hanno resistito asserragliate in queste case cadenti, le facciate quasi combacianti, rivoli d'acqua che scorrono

dai muri come un maleodorante sudore. In questo ghetto a cinquanta metri dal « corso delle banche » vivono seicento prostitute in simbiosi con omosessuali, ruffiani, ladri, riciclatori, contrabbandieri e rapinatori. Le donne siedono dietro la soglia del basso in una specie di povera imitazione delle « vetrine » di Amburgo. Sono prostitute d'infima specie: grasse e sfornate, volti malati sotto un trucco grottesco. Attorno alle donne, sia al San Berillo che al San Cristoforo, c'è un mondo di criminali impenetrabile alla stessa polizia. Sono quartieri dove da soli è pericoloso circolare. I ragazzi dai quattordici ai diciassette anni vengono strumentalizzati dagli adulti quali truppe d'assalto: scippi e furti d'auto sono gestiti quasi esclusivamente da minorenni. Su 50 auto rubate al giorno venti vengono ritrovate, trenta spariscono, inghiottite dal nulla anche se si sospetta che vadano a finire in Africa.

Aggressioni a donne che stanno facendo la spesa in centro; ragazzini di 14 anni che si sparano nei piedi per

stabilire a chi toccare l'utile di una prostituta: scippi a catena organizzati in piazza Caduti del mare da una banda di giovanissimi che sfruttava il rallentamento obbligatorio del traffico per aprire contemporaneamente tutti gli sportelli delle auto in transito asportando qualsiasi oggetto si trovasse all'interno, sono alcuni dei sintomi del malessere che in questi ultimi anni ha invaso la città.

Mentre Catania muore, Siracusa prospera e prospera anche Augusta e allora la malavita esporta le sue donne per i marinai del centro marittimo e di quello petrolchimico e spedisce tutte le notti verso Siracusa le donne più giovani che vi troveranno locali aperti fino all'alba. A Taormina i protettori catanesi non s'affacciano con le loro ragazze perché nella splendida cittadina turistica le donne straniere non ammettono concorrenza.

Mentre la città si arricchisce ogni giorno di episodi di teppismo e di criminalità, i catanesi si muovono sempre più frenetici alla ricerca

di quel denaro che amano più di ogni altra cosa e del quale sempre meno sentono il profumo. Cinici fino all'autolesionismo di votare compatti per il MSI, hanno visto ogni impresa di bene pubblico finire con un processo penale, nel cui quadro era invischiato uno o più uomini politici al governo della città. Forniti di umorismo pari almeno al senso della proprietà i catanesi, appena in possesso di qualche lira, hanno comperato terreni e appartamenti. Ora la città, nonostante il loro muoversi frenetico, non ha più molto da dare.

Hanno scoperto di colpo che mancano le strutture fondamentali: l'industrializzazione dalla quale avevano preteso soluzioni miracolistiche li ha lasciati con alcune aziende statalizzate che non producono benessere ma sono solo di peso. Il turismo, in una città che ha chilometri di splendido mare da sfruttare, è stato completamente trascurato: i politici locali hanno trasformato il governo della città in una faida delle parti, lontanissima da ogni interesse per il « bene comune ». Sul-

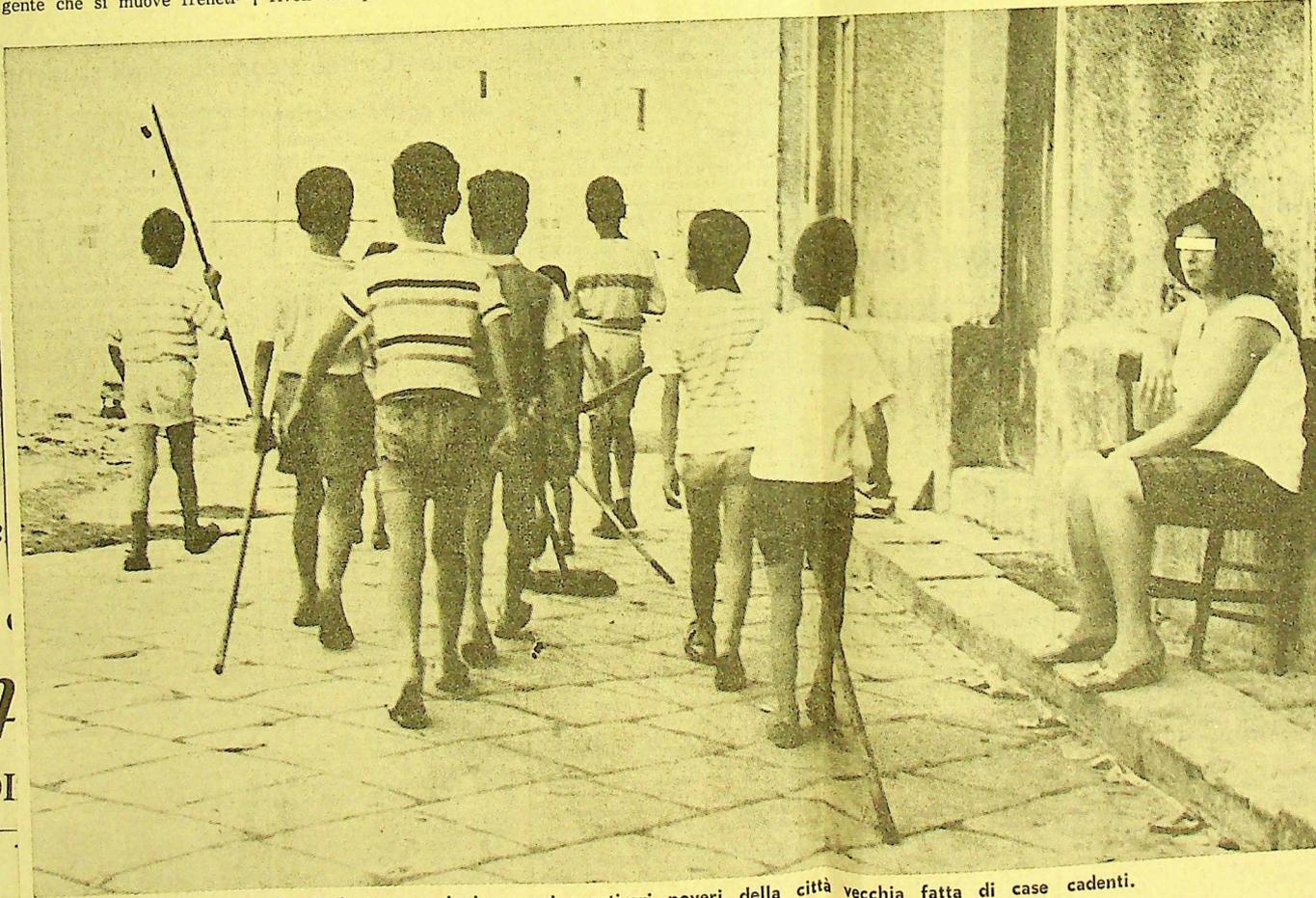
l'originaria volontà politica di trasformare Catania in una Milano del Sud s'inseri e crebbe smisuratamente una partitocrazia sensibile a doveri clientelari, esposta a ogni tipo di pressione speculativa, impegnata nella distribuzione di prebende ai notabili più meritevoli.

A Catania oggi — e sono gli stessi politici che governano la città ad ammetterlo — c'è un vuoto di potere. Tra i partiti democratici e la base non c'è colloquio né comunicazione d'interessi. La crisi economica che ha investito Catania, li ha trovati del tutto impreparati. Impegnati in lotte personali, hanno lasciato che la città continuasse a consumare se stessa senza contribuire a creare nulla di nuovo. Dopo gli insediamenti petrolchimici di Gela che Mattei promise e concretizzò negli anni Cinquanta, non si è più avuto nella Sicilia orientale un insediamento industriale pubblico. Oggi Catania, con i suoi 450 mila abitanti, è una città medio-borghese con molti arricchiti e pochi operai. E' una città dove nessuno ancora muore di fame, dove i redditi più alti non compaiono perché gli intestatari hanno ottenuto la residenza nei paesi dei dintorni. E' anche una città molto delusa nelle sue ambizioni, che erano diverse dalla realtà di oggi.

« L'unica vera industria di Catania — affermano beffardi — è il comune », e alludono ai quasi 7000 dipendenti che affollano il 27 di ogni mese gli uffici comunali e della provincia. La situazione si deteriora sempre più rapidamente. Gli ospedali cittadini sono in condizioni disastrose. C'è un'industria sovvenzionata che paga tre miliardi di stipendi annui per un fatturato che non supera il miliardo.

Ci si è dimenticati negli ultimi anni di fabbricare scuole e ospedali, di programmare uno sviluppo industriale, di puntare sul turismo, di creare valide strutture portanti per i diversi insediamenti. L'edilizia, che da sola fino a qualche tempo fa ha fatto da cavallo tirante dell'economia catanese, è sempre stata esclusivamente residenziale, di lusso, insomma ad altissimi indici speculativi.

Il catanese assiste sbigottito allo sfacelo della sua città nella quale aveva sempre creduto e nella quale oggi crede decisamente meno. E quando da spettatore si ritraeva protagonista, nega il proprio voto ai partiti egemoni della città e ricorre all'estrema destra neofascista. Il MSI a Catania, nelle ultime regionali, è passato da 31 mila a 103 mila voti. La città forse riuscirà a sopravvivere ma certo la democrazia qui è molto malata.



CATANIA — Due scene che si ripetono ogni giorno nei quartieri poveri della città vecchia fatta di case cadenti.

Television

(All times Eastern)

Kid Power—Saturdays, ABC-TV, 11:30 a.m. This animated series is concerned with the lives of neighborhood children of various ethnic backgrounds, and deals with subjects such as honesty, prejudice, teamwork, and handling new responsibilities. Recommended for viewing by NEA.

Talking with a Giant—Saturdays, NBC-TV, 12:30 p.m. This series will feature teenagers talking with prominent personalities from the world of sports, entertainment, and politics. *October 7:* "Anything You Can Do I Can Do Better," with George Plimpton. *October 28:* A minispecial about fashion starring Betsy Johnson and Willy Woo. Recommended for viewing by NEA.

Make a Wish—Sundays, ABC-TV, 11:30 a.m. This Peabody Award-winning series attempts to stimulate the curiosity of young people and challenge them to look beyond surface meanings. *October 8:* "Sea and Eye." *October 15:* "Ice and Dream." *October 22:* "Ring and Ship." *October 29:* "Stone and Green." Recommended for viewing by NEA.

The New York Philharmonic Young People's Concert—Sunday, October 1, CBS-TV, 5 p.m. Michael Tilson Thomas, the 26-year-old conductor, takes as his subject for his television appearance with the Philharmonic the "pattern of 3's" in music.

The ABC Afterschool Special—"Last of the Curlews"—Wednesdays, October 4, ABC-TV, 4:30 p.m. This animated drama deals with how man's thoughtlessness can cause the extinction of an entire species and how nature's own elements dictate the laws governing survival of the fittest. Recommended for viewing by NEA.

The Lion at World's End—Friday, October 20, NBC-TV, 8 p.m. The story of the placement of a lion born in captivity.

The American Experience—"The Fabulous Country"—Friday, October 20, 10 p.m. The first of a series of essays keyed to the observation of the American Revolution Bicentennial, this program depicts the innocence and optimism of the young nation and its growth over 200 years.

Smithsonian Adventure: 99 Days to Survival—Friday, October 20, CBS-TV, 10 p.m. Recreation of a trip down the Green and Colorado Rivers, first made by Major John Wesley Powell in 1869. Wally Shirra, his wife, and daughter make this trip.

Of Thee I Sing—Tuesday, October 24, CBS-TV, 9:30 p.m. Carroll O'Connor stars as John P. Wintergreen in the musical political satire by George S. Kaufman.

Treasure Island—Sunday, October 29, CBS-TV, 5 p.m. Animated version of the Robert Louis Stevenson classic.

Magazines

(September issues)

Parents' Magazine (special education issue)—"The Case Against Educational Despair," by Harold Howe II. "The Pros & Cons of Busing," by Robert Cassidy. "Career Education—The Most Exciting Trend in Schooling Today," by Sidney P. Marland, Jr.

Psychology Today—This issue has three articles devoted to what its editors consider the "IQ abuse."

(October issue)

World—"The Great Shakespeare Revolution," by Richmond Crinkley.



NEA leaders meet UN secretary-general

NEA leaders listen as United Nations Secretary-General Kurt Waldheim addresses them during a meeting at UN headquarters in New York City. The session took place September 12, when NEA Executive Committee members were acquainted with the UN and its role in education and the promotion of peace. Shown in the photo at left with Secretary-General Waldheim are (left to right) NEA Executive Committee member Wade Wilson, NEA President-Elect Helen Wise, and NEA President Catharine Barrett. A photo-story on the NEA UN meeting will appear in the December issue of Today's Education.



WWII poster
NEA committee endorses film

NEA's Executive Committee, acting in light of NEA Resolution 72-6, has endorsed the showing of "VD Blues," a TV special to be presented over the PBS network on October 9. The film will be the springboard for a nationwide anti-VD campaign. Dick Cavett (left), host of the show, lends his brand of wit and humor to the show's format. Immediately following the general program, local stations may air a local program of 30 minutes or longer dealing with the VD problem in the broadcast area.

Fellowship deadline set

November 15 is the deadline for receipt of applications for this year's Hilda Maehling Fellowships. The fellowships are presented annually by the Association of Classroom Teachers, NEA, in the name of the former ACT executive secretary.

- To be eligible, a person must:
- Be a classroom teacher member of local, state, and national education associations;
 - Have exhibited service and leadership in office or committees at each association level;
 - Have developed a project to

strengthen the teaching profession and/or improve education in a school system through development of professional tools and techniques, professional improvement, or advancement of professional association work and leadership;

- Have determined that the project can be accomplished with the additional help of a stipend (average \$100 to \$2,000).

The coupon below is designed to bring prompt information and forms for Maehling Fellowship application.

Teletypes now link affiliates around nation

High-speed teletype equipment now links NEA and all of its state affiliates and regional offices around the country.

The NEA-state association communications network utilizes Western Union's TWX teletypes (which move information at 100 words a minute) to exchange and share news of interest to teachers and associations.

The teletype communications concept for education associations was initiated as an experiment in spring 1970 between NEA and state affiliates in Michigan and Ohio. Because of growing crises in education and the need to obtain and exchange information rapidly to best represent teacher and education interests, the teletype network concept caught on and expanded to include 14 state associations in its first year and 20 associations last year.

The daily news service changed its name last month to reflect the two-way nature of the expanded teletype system. Called the NEA News Service for its first two years of operation, the name has been changed to UTP News Service.

University election in Iowa stalled

The first scheduled higher education bargaining election in Iowa was stalled late on September 14 by an eleventh-hour appeal entered by the University of Dubuque administration.

In a telegram to the National Labor Relations Board (NLRB) in Washington, D.C., the university challenged the unit determination and the status of the Iowa State Education Association (ISEA) as a labor organization.

Ron Bush, ISEA higher education director, met with university representatives September 20, at which time the parties tentatively agreed that the appeal would be withdrawn if agreement is reached on the scope of the faculty unit.

NLRB PETITION

Last spring the Dubuque University Faculty Association affiliated with ISEA-NEA and petitioned the NLRB for exclusive recognition as bargaining representative for the university's 60 faculty.

About 80 percent of Dubuque faculty are now association members, and Bush reported that the association will be ready to bargain within the next three weeks.

Pending an election, the University of Dubuque will be the first higher education institution (public or private) in the state to engage in collective bargaining.

TO: Association of Classroom Teachers, NEA
Room 505
1201 Sixteenth Street, N.W.
Washington, DC 20036

Send HMF Application Forms to:

Name _____

Street _____

City _____ State _____ ZIP _____

I am a member of NEA
 I teach _____

Grade _____ Subject _____

Scoperto un "giro,, di case-squillo con le ragazze vestite da educande

Dieci arresti - Giovani (anche minori di 16 anni) vestite da collegiati, con trecce e calzettoni, s'incontravano con i "clienti" dietro compenso di 150 mila lire

(Nostro servizio particolare)
Milano, 7 aprile.

Un « giro » di prostituzione nel quale erano coinvolte anche ragazze minori di sedici anni è stato scoperto dai carabinieri di Abbiategrosso.

Dieci persone sono state arrestate, tre sono ricercate. Sono finiti in carcere: Sebastiano Mangia, 22 anni, di Magenta (Milano), Carlo Poretto, 26, di Arconate (Milano), Emilio Migliozi, 25, di Brindisi, Salvatore Fiore, 25, di Treccate (Milano), Giuseppe Lombardi, 22, di Magenta, Lorenzana Shoen, 22, cittadina tedesca (senza fissa dimora nel nostro paese, fino a qualche tempo fa tuttofano in alcune famiglie del capoluogo lombardo), Santa Incognito,

22 anni, di Omegna (Novara), Sergio Balzarotti, 29 anni, di Bareggio (Milano), Paolo Barabucci, 29, di Novara, Franco Piretti stessa età, di Busto Garolfo (Milano). Nei confronti di tutti costoro le imputazioni sono favoreggiamento, sfruttamento e induzione alla prostituzione; favoreggiamento nei riguardi dei tre ricercati. Sono state rintracciate due minorenni: le sorelle Fernanda e Mariarosa S., rispettivamente di 17 e 14 anni, originarie di San Giorgio Jonico, e abitanti a Busto Arsizio, che dovranno rispondere di sostituzione di persona e falso nella propria identità personale.

La banda agiva nella zona tra Magenta, Bareggio Cor-

beta e Abbiategrosso. Pare che l'animatore fosse il Piretti, coadiuvato dalla complicità della Shoen e della Incognito.

La solita storia: alle ragazze insofferenti, per una ragione o per l'altra, della vita di paese, si prometteva il « fumetto »: guadagni facili, viaggi, avventura.

Materiale « utile » se ne raccoglieva parecchio: fotografie, nastri con registrazioni di incontri erotici, filmini. Gli « appuntamenti » erano combinati in appartamenti e piccoli hotels: una casa di Corbeta, in via San Giuseppe 17, di proprietà del Balzarotti; un alberghetto lungo la statale 11 Milano-Torino, a Bareggio. Qui fungeva da tenentario un cameriere, il Barabucci.

Vengono fuori « i particolari » dell'organizzazione. Luce rosse, sottofondi musicali e non, promesse strabilianti: « Tre o quattro ragazze alla volta, numeri inimmaginabili... ».

Squillo vestite da educande, calzettoni bianchi e trecce, strip di fatalone drappeggiate in veli neri, specchi, bastoncini indiani (600 lire l'uno) che bruciando aromatizzano l'atmosfera: la « Ville lumiere » formato Abbiategrosso. Di elevato c'era il prezzo: 150.000 lire a convegno. o. r.

Una scolara a Perosa

Picchiata a sangue da uno sconosciuto

Pinerolo, 7 aprile.

(m. g.) Una ragazza di 17 anni, B. F., residente a Perosa Argentina in borgata Ciampiano, è stata brutalmente aggredita e picchiata a sangue da uno sconosciuto, per cause ancora non chiarite. La ragazza è stata giudicata dal medico di Perosa guaribile in dieci giorni. La madre della giovane, Irmanda Ressant, ha denunciato il fatto ai carabinieri.

Secondo il racconto della donna, confermato dalla figlia, la dodicenne, uscita da scuola, stava tornando a casa quando è stata avvicinata da un uomo, che non sa o non vuole descrivere, il quale, senza alcun motivo, l'ha brutalmente picchiata. Forse la scolara, ancora in stato di choc, non ricorda i particolari dell'aggressione o ha troppa paura per parlare.

ninfe di città con il coltello nella borsa

"Quelle dei boschi — dice un funzionario della 'buon costume' — si limitavano a sfilare di nascosto il portafogli; queste puntano la lama alla gola" - Domenica due hanno rapinato un cliente dopo averlo spinto in una strada deserta - Ieri altre due hanno fatto altrettanto - Tutte e quattro arrestate

Nelle ultime quarantotto ore quattro ragazze sono state arrestate dalla squadra mobile per rapina e sequestro di persona. Vittime, i loro clienti. « Le ninfe dei boschi — dice un funzionario della polizia — una volta si limitavano ad alleggerirsi del portafoglio. Le ninfe di città invece hanno il coltello o la pistola nella borsetta ».

La prima aggressione è avvenuta sabato notte. Domenico Bosco, 51 anni, Chieri, via Maselco, 2, mentre sta rientrando a casa vede in corso Massimona che gli due ragazze in minigonna che con ampi gesti della mano lo invitano a fermarsi. « Una — dirà più tardi l'operario in questura — sembrava poco più che una bambina ». L'uomo le fa salire, ma dopo pochi metri la giovane che gli siede al fianco estrae un coltello e glielo punta alla gola: « Mia sorella — dice — ha tredici anni. Ti possiamo mettere nei guai, se non vuoi finire in galera devi darci tutto il denaro che hai con te ».

Lo costringe a dirigersi in una strada buia, nei pressi di Itala 61. A questo punto la ragazza che è sul sedile posteriore sfilta il portafogli dalle tasche dell'uomo, fa un cenno all'amica e insieme fuggono. Domenico Bosco corre in un bar e chiama la polizia. La squadra del buon costume, diret-

ta dal dottor Portaccio, rintraccia in pochi minuti le « autostopliste ». Sono Ornella Meido, 14 anni, alloggiata nell'albergo Rebecchino di via Nizza e Maria Fortunata, diciannovenne, ospite dell'hotel « Alba » a Moncalieri. Negano, ma il derubato le riconosce.

La seconda aggressione domenica notte. Vittima Roberto Ferretti, 30 anni, via Asti. In corso Svizzera l'uomo invita sulla sua auto Maria Pellegrino, 25 anni, via Ruffi 6. Ma prima ancora di mettere in moto l'auto ci ripensa e la prega di scendere. « Se vuoi che me ne vada, devi pagare », ribatte la donna. Nasce una discussione piuttosto agitata ed in aiuto della Pellegrino accorre un'altra donna, Maddalena La Ventura, pure venticinquenne, senza fissa dimora. Quest'ultima toglie le chiavi dal cruscotto e prende dal sedile posteriore il libretto di circolazione. « Adesso paghi o ti diamo una coltellata » urlano le due donne.

Il Ferretti terrorizzato fuggì, le donne lo inseguono colpendolo con un pugno in testa. In piazza Statuto l'agredito ferma una « volante », che non ha difficoltà a rintracciare le responsabili della rapina. Non si riescono a trovare, invece, né le chiavi né il libretto dell'auto. Per poter tornare a casa il derubato deve fare intervenire un carro-attrezzi.



Maria Pellegrino e Ornella Meido, arrestate per rapina

Stampa, 3/4/73
p. 4

VIOLENZA NEL TREVIGLIESE

Rapiscono ragazza per poi sfruttarla

Lei riesce a sfuggire ai due che l'avevano bloccata, percossa e minacciata con un coltello - Intervento provvidenziale dei CC: i due aggressori finiscono in carcere

TREVIGLIO, 24 agosto

Grave episodio di violenza con sequestro di persona e reati di sfruttamento nei confronti di una ragazza di 19 anni che, per fortuna, mentre stava per essere spinta alla prostituzione da parte dei suoi due aggressori, ha incontrato una pattuglia dei carabinieri del nucleo radiomobile della compagnia di Treviglio che l'hanno provvidenzialmente salvata e ac-

compagnata in caserma. I due aggressori, subito identificati, sono stati dai carabinieri di Treviglio tratti in arresto e trasferiti alle carceri.

I due, che si trovano a disposizione della procura della Repubblica e sono accusati di sequestro di persona, induzione, favoreggiamento, sfruttamento della prostituzione, sono Carlo Pezzotta, di 22 anni, e Walter Poloni, di 19 anni, ambedue residenti

ad Albano S. Alessandro.

La vittima di questo ennesimo, squallido episodio di violenza che richiama quello più grave avvenuto una ventina di giorni fa nella pineta di Clusone ai danni di una maestrina, è stavolta una ragazza di 19 anni abitante a Brusaporto. Di lei non si sa nient'altro, se non che ha i capelli di color scuro. I carabinieri non ne hanno comunicato le generalità.

Il racconto della giovane donna è allucinante ed è servito quale base di accusa nei confronti dei due aggressori. La ragazza ha raccontato che ieri sera sul tardi, mentre stava rincasando, è stata avvicinata da un'automobile, una «127» color giallo, con targa BG, sulla quale c'erano due giovani: uno dei due già era noto, almeno come fisionomia, alla ragazza. I due nuovi arrivati hanno portato a viva forza nell'interno della vettura la ragazza, dopo averla colpita ripetutamente con schiaffi e calci; quindi l'hanno minacciata con un coltello. Pare che uno dei due giovani abbia anche abusato della ragazza: è circostanza questa che per ora non è stata definitivamente accertata.

La vicenda ha assunto poi una svolta ancor più grave, rispetto al già grave reato di sequestro di persona, nel cuore della notte, verso l'una, quando l'auto si è spostata in direzione di Treviglio, più esattamente nella zona di Brignano. Sembra infatti che i due aggressori abbiano avanzato le più turpi proposte alla ragazza: «Abbiamo bisogno di soldi... tu ti metti sulla strada... se riesci a richiamare qualche uomo mettiamo in tasca noi il denaro che guadagni...».

La ragazza si è ribellata decisamente: è riuscita a scendere dall'automobile e in quel momento ha visto arrivare una «Gazzella» dei carabinieri del nucleo radiomobile della compagnia di Treviglio. Ha invocato aiuto; i militari sono prontamente intervenuti e, conosciuti i fatti, hanno subito tratto in arresto uno dei due presunti aggressori, il Carlo Pezzotta, che si trovava ancora nelle

vicinanze; poi hanno inseguito e raggiunto nei campi l'altro indiziato, il Poloni. L'uno e l'altro sono stati accompagnati al comando della compagnia di Treviglio e sottoposti alle prime indagini da parte del capitano Claudio Ferrara.

Informata la procura della Repubblica, i due giovani hanno preso la via del carcere. La ragazza è stata sottoposta a visita medica quindi ha fatto ritorno a casa sua a Brusaporto, dove cercherà di dimenticare la triste e squallida storia.

PAVIA - La donna si è ribellata

Sfruttava sposina finisce in galera

PAVIA, 14 agosto

Una giovane, Silvana Bersani, di 23 anni, abitante a Pavia in via Cardano 34, dopo essere stata indotta da un amico a separarsi dal marito con la falsa promessa del matrimonio, è stata consigliata a frequentare i marciapiedi e a versare, oltre alla tangente, un contributo giornaliero di 5000 lire per i piccoli vizi. La Bersani, separata dal marito da oltre un anno, si era messa insieme a un giovane amico, Francesco Tateo, di 29 anni, abitante a Pavia in via Strada Nuova 1, che, a quanto risulta, si faceva mantenere e pretendeva tangenti sul lavoro della donna. Dopo un anno di esistenza piuttosto movimentata con il Tateo, la Bersani era rientrata a casa al termine di una serata trascorsa alla ricerca di occasionali clienti. Tra i due erano volate parole grosse e la donna aveva rinfacciato al Tateo la sua condizione di «mantenuto».

Dopo la lite Francesco Tateo era uscito da casa, dopo essersi però impossessato della borsetta

della Bersani, da cui aveva prelevato 36.000 lire. «Se hai coraggio - aveva detto - va a denunciarmi». La Bersani non si è fatta ripetere l'invito due volte. E' andata in Questura e ha vuotato il sacco. Ha raccontato agli agenti tutti i particolari della sua travagliata esistenza con l'amico, senza trascurare di accennare alla sua condizione di «lavoratrice» del marciapiede maltrattata e sfruttata.

Il Tateo è stato denunciato e su ordine della Procura della Repubblica è stato arrestato per sfruttamento della prostituzione.

IN FIN DI VITA

Donna accoltellata dal suo sfruttatore

Madre di 8 figli, aveva abbandonato la famiglia per amore di lui - Ma l'uomo l'aveva costretta al marciapiede

TORINO, 20 luglio

Una donna di 36 anni, madre di otto figli, è ricoverata in condizioni disperate all'ospedale. Questa notte, a Torino, il suo protettore le ha vibrato dieci coltellate all'addome perché la donna tentava di sottrarsi alla sua tirannia. La vittima si chiama Benedetta Porto. Circa un anno fa aveva abbandonato il marito, Antonio Truschini, e i figli, e si era legata a Bruno Mungari, di 41 anni, contrabbandiere di sigarette che abita con la moglie in piazza Don Albero 15.

Nei primi tempi i rapporti fra i due erano stati buoni, poi il Truschini aveva indotto la donna a frequentare il marciapiede e le aveva fissato un «cachet» di

50.000 il giorno. Per mantenere costanti i suoi introiti, il contrabbandiere sottoponeva la Porto ad una sorveglianza continua, assoggettandola a percosse e maltrattamenti.

Il brutale episodio è avvenuto poco dopo l'una, in via Pio VII, una strada malfamata nei pressi della stazione di Porta Nuova. Verso l'1.45 la Porto è stata lasciata all'ingresso del pronto soccorso dell'ospedale Molinette, probabilmente dallo stesso accoltellatore che, poco più tardi, è andato a presentarsi in questura per costituirsi. La donna è stata sottoposta ad un intervento chirurgico che è durato circa quattro ore, e ora versa in pericolo di vita.

MMR

FERMO DI POLIZIA

Disegno di legge sul fermo di polizia approvato il 14/11/72
dal Consiglio dei Ministri:

"Gli Ufficiali o gli agenti di Pubblica sicurezza possono per motivi di sicurezza pubblica o di pubblica moralità, procedere nei confronti di chiunque, all'accertamento della identità personale.

"Ai fini di cui al precedente comma, in casi eccezionali di necessità e urgenza, possono altresì fermare, ove ricorrano eccezionali ragioni di necessità e urgenza:

"A) le persone indicate dall'art. I della legge 27 dicembre 1956, n. 1423 e dall'art. I della legge 31 maggio 1965 n. 575 che tengano una condotta pericolosa per la sicurezza pubblica e per la moralità pubblica;

"B) le persone la cui condotta, in relazione ad obiettive circostanze di luogo e di tempo, faccia fondatamente ritenere che stiano per commettere uno o più reati punibili con pena detentiva, ovvero costituisca grave e concreta minaccia alla sicurezza pubblica.

"Gli ufficiali di Pubblica sicurezza possono trattenere fermati per il tempo strettamente necessario in relazione alle circostanze in base alle quali è stato adottato il provvedimento, dopo di che devono far tradurre i fermati immediatamente nel carcere giudiziario o in quello mandamentale.

"L'ufficiale che ha eseguito il fermo o al quale il fermato è stato presentato deve darne notizia, non oltre le quarantotto ore dal fermo stesso, al Procuratore della Repubblica, o se il fermo avviene fuori dal Comune sede del tribunale, al pretore del luogo, indicando il giorno e l'ora in cui il fermo è avvenuto.

"Del provvedimento di fermo è data anche notizia, a cura dello stesso ufficiale, con il consenso del fermato, senza ritardo ai familiari di quest'ultimo.

"Nei Comuni dove non ha sede un ufficio distaccato di Pubblica sicurezza o un comando di ufficiale dell'arma dei carabinieri, gli adempimenti attribuiti, in base alle disposizioni di cui ai commi precedenti, agli ufficiali di Pubblica sicurezza sono demandati ai sottufficiali comandanti le stazioni dell'arma dei carabinieri.

"L'autorità giudiziaria competente provvede alla convalida del fermo nelle successive quarantotto ore; ove il fermo non venga convalidato, il fermato è immediatamente rilasciato. In nessun caso, comunque, il fermo può essere protratto oltre le novantasei ore dal suo inizio. La convalida del fermo da parte dell'autorità giudiziaria è comunicata all'interessato a cura dell'autorità medesima.

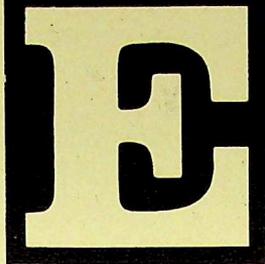


P.S.I.
Commissione Regionale Giustizia



**FEMMINISTE / QUAL È
IL LORO
NUOVO
ATTEGGIAMENTO
DI FRONTE AI
MAGGIORI
PROBLEMI ODIERNI:
NELLA FAMIGLIA,
A SCUOLA,
NEI POSTI
DI LAVORO,
NELL'ATTIVITÀ
ASSISTENZIALE
E CULTURALE**

VADEMECUM DELLA DONNA LIBERA



Lettere al direttore

IN QUEL PACCO SPEDITO DA ROMA

SULL'ESPRESSO n. 41 del 14 Ottobre è stato pubblicato un articolo sull'istruttoria Freda-Ventura intitolato "In quel pacco spedito da Roma" firmato col nome redazionale Lia Quilici. L'autore dell'articolo è in effetti Mario Scialoja, ed è quindi a lui che va attribuita l'intervista con Giovanni Ventura di cui si parla nel pezzo.

RICCHEZZA MOBILE E LUPARA STABILE

L'ARTICOLO di Alberto Statera "Ricchezza mobile e lupara stabile" dà una versione del tutto disinformata della questione del sistema esattoriale italiano, recentemente discussa in Parlamento, degli schieramenti politici che su essa si sono formati. Personalmente, mi colloca, come relatore, in una specie di congiura siciliana per mantenere e tutelare gabellieri mafiosi. E' una affascinante ricostruzione, che ha il solo inconveniente di essere pressoché fantastica e mi pare perciò il caso di stabilire quali sono i reali problemi che la commissione

parlamentare dei 30 ha affrontato.

Buona parte dell'articolo è centrata sull'affermazione che la commissione, di cui ero relatore, ha deciso ciò che viene chiamato la "conservazione del privilegio esattoriale", cioè la permanenza dell'attuale sistema di riscossione delle imposte, affidata in parte a privati. Purtroppo, la commissione non ha deciso un bel nulla, per la semplice ragione che non poteva decidere: la permanenza dell'attuale sistema esattoriale era stata, infatti, già dibattuta e decisa nella scorsa legislatura, in sede di approvazione della legge delega presentata dal governo dell'epoca.

La commissione parlamentare aveva il solo compito consultivo di esaminare i decreti delegati emanati dall'attuale governo in attuazione della delega, e di accettarne la rispondenza ai principi direttivi della legge delega. Questo spiega perché il gruppo comunista ha formulato in commissione non la proposta di abolire l'attuale sistema di riscossione, come afferma Statera, ma semplicemente di non esprimere parere sui decreti: ciò che non poteva ovviamente essere accolto, avendo la commissione, per leg-

ge, l'obbligo di esprimere il suo parere entro 45 giorni.

Per questa stessa ragione l'eliminazione dei "privati" dal sistema di riscossione — giustamente richiesta, dal loro punto di vista, dai sindacati — non era consentita alla commissione: la permanenza dei privati, infatti, piaccia o non piaccia, è già nel sistema conservato dalla legge delega. D'altra parte, la questione delle riscossioni da parte dei privati, è del tutto ridimensionata quando si constata che circa il 90 per cento del carico di imposta è riscosso da banche o casse di risparmio, che non hanno interesse ad assorbire il residuo 10 per cento riscosso dai privati, i quali operano su uno spazio territoriale vasto, ma con carico scarso: su oltre 8.000 comuni italiani, 4.000, i minori, non hanno sportello bancario.

Altra circostanza da chiarire è quella relativa alla proroga del sistema, che nel decreto delegato sottoposto al nostro esame era indefinita. L'on. La Loggia avanzò la proposta che il sistema fosse prorogato per cinque anni, e che per cinque anni restassero anche invariati gli attuali aggi (cioè le percentuali spettanti agli esattori). A questa proposta ade-

ri in un primo momento il sottosegretario Machiavelli. Essa fu ritirata quando sia il sottoscritto come relatore, sia il direttore generale dott. Perfetti, chiarirono che, accogliendola, si rischiava di restare di colpo senza servizio di riscossione. Con la nuova normativa, infatti, le esattorie saranno obbligate a ristrutturare i loro servizi con costi difficilmente ammortizzabili in cinque anni. Il sistema che ho appoggiato e sostenuto, prevede invece una durata non definita ma decennale, e una revisione degli aggi. Voglio aggiungere che gli unici esattori che forse potevano avere interesse ad una proroga per cinque anni ad aggi costante (alla quale come ho detto mi sono opposto) erano proprio i siciliani, che sono, come è noto, quelli che hanno aggi più alti.

Avrei così chiarito le principali inesattezze dell'articolo. Ma voglio aggiungere che è sfuggita in esso la questione più importante dibattuta dalla commissione, che ha provocato anche in un primo momento le mie dimissioni da relatore. La commissione, a maggioranza, ha introdotto il principio di fissare anche l'aggio minimo. Ciò comporta che la revisione in

continua a pagina 5

L'Espresso
COLORE

COLORE
NUOVE EDIZIONI ROMANE
S. B. A.

Presidente
VITTORIO RIPA DI MEANA

Consigliere delegato
EUGENIO SCALFARI

Comitato esecutivo
ALDO BASSETTI, CARLO CACCIOLO, VITTORIO OLCESE, VITTORIO RIPA DI MEANA, EUGENIO SCALFARI

Direttore dei servizi editoriali
GIANNI CORBI

★

Direttore responsabile
LIVIO ZANETTI

Vicedirettore
NELLO AJELLO

Redattore capo
CARLO GREGORETTI

★

REDAZIONI

00198 ROMA - VIA PO, 12
TEL. 867851/2/3/4/5
866594/5/6
TELEX: 61629

20122 MILANO, VIA CINO DEL
DUCA, 5; TEL. 783041 - 783044

AMMINISTRAZIONE

00189 ROMA VIA PO, 12
TEL. 867851/2/3/4/5
866594/5/6

G/C P. N. 1/28189

Periodico settimanale
Spedizione in abbonamento
postale gruppo II/70

REGISTRAZIONE DEL
TRIBUNALE DI ROMA
N. 11526 DEL 5.5.1967

STAMPATORE ROTOCOLOR
Via Tiburtina 1094
00131 Roma

FEDERAZIONE
ITALIANA
EDITORI
GIORNALI



continuazione da pagina 3

diminuzione (dell'aggio) non può scendere al di sotto di questo minimo.

Per cogliere l'importanza del fatto va ricordato che, in base alla nuova normativa, tutti i versamenti vengono eseguiti in esattoria e che la previsione corrente, assai fondata, è che nei grandi centri della vita economica del paese — dunque prevalentemente nel centro nord — il gettito delle cosiddette "imposte sostitutive" previste dalla nuova legge, sarà notevole. Questo aumento di gettito avrebbe potuto consentire, evidentemente, una sensibile diminuzione dell'aggio percepito dalle esattorie: cosa che ora, fissando il minimo, non è più possibile. Quando la commissione votò, a maggioranza, con il voto favorevole del gruppo comunista, mi dimisi da relatore, per protesta contro questa specie di inusitato dono che veniva fatto alle grandi esattorie. Ritirai le dimissioni, su insistenza del rappresentante del governo e della commissione, quando, con la violenta opposizione del gruppo del Msi, si convenne che pure essendo relatore di maggioranza avrei espresso nella mia relazione le ragioni che sconsigliavano il regalo.

Ho perciò la coscienza tranquilla non solo di non aver favorito i gabellieri di Alberto Statera, ma di non essermi fatto avvolgere dal polverone sollevato che finisce con il coprire, forse, qualcosa di ben più consistente.

Sen. LUIGI MAZZEI, ROMA

* Il senatore Mazzei sarà certamente informato sulla « questione del sistema esattoriale italiano », ma è altrettanto confuso, per cui con gran fatica dalla sua lettera si evincono « i reali problemi che la commissione parlamentare dei 30 ha affrontato ». Vediamo comunque di capire cosa vuole Mazzei, cercando di enucleare in punti una risposta.

1. La ricostruzione di ciò che è avvenuto in commissione dei 30 non è « affascinante » e tanto meno « fantastica »; è stata fatta ascoltando membri della commissione certamente non meno autorevoli del sen. Mazzei, il quale, del resto, pur interpretandoli diversamente (e omettendo qualche particolare), non fa che confermare la sostanza dei fatti riferiti.

2. Il sen. Mazzei dice che la commissione « non ha deciso un bel nulla ». Invece, ha deciso,

eccome; lo ha fatto in favore della proroga per dieci anni del "privilegio esattoriale" (un'espressione che Mazzei non gradisce, ma che rispecchia la realtà), invece che per la sua limitazione a cinque anni, proposta dal sottosegretario Machiavelli a nome del governo. La battaglia su questo punto è proseguita in Consiglio dei ministri e una soluzione di compromesso è stata raggiunta solo successivamente alla formale approvazione del decreto sui servizi di riscossione da parte del governo. I socialisti, attraverso il sottosegretario Machiavelli, col pieno appoggio di De Martino e Giolitti (dei comunisti e di numerosi democristiani) hanno ottenuto (e non è molto) la possibilità per il fisco, oltre che per gli esattori, di rescindere i contratti delle esattorie dal primo gennaio 1978, pur rimanendo definita la proroga delle gestioni in dieci anni. Il fatto poi che la legge delega prevedesse la conservazione dell'attuale sistema di riscossione non fa che confermare, a mio avviso, la forza di pressione degli esattori.

3. La questione della riscossione delle imposte da parte dei privati non è affatto "ridimen-

sionata", checché ne dica il sen. Mazzei. Intorno alle esattorie private che operano nella regione in cui Mazzei è eletto (la Sicilia) ci sono enormi interessi e giri di miliardi non sempre puliti. Il senatore Mazzei si informi sui casi di esattorie siciliane che hanno concorso per ottenere l'appalto con "aggio zero". Lo hanno fatto per beneficenza? Si informi anche su ciò che è emerso durante i lavori della Commissione parlamentare antimafia. Nel mio pezzo si parlava esplicitamente di usura, sulla base di attendibili indicazioni raccolte al ministero delle Finanze. Nessuno ha smentito e nessuno dei boss citati con nome e cognome sembra essersi risentito, o almeno si è guardato bene dal farlo pubblicamente. Infine, anche se gestissero solo 10 lire, le esattorie private, ricordo medievale, sono una realtà da cancellare in un paese moderno (e non dovrei essere io a dirlo a un parlamentare repubblicano).

4. Le manovre tattiche condotte nel corso dei lavori della commissione dei trenta sono state numerose. In ogni caso, il sen. Mazzei ne trascura molte. A me risulta — secondo quanto

mi ha assicurato un autorevole testimone — che l'on. La Loggia (il quale può sempre chiarire la cosa) si piegò alla proroga di cinque anni solo quando si rese conto che non era possibile ottenere la proroga sine die. Ma poi, si riuscì ad ottenere la proroga di dieci anni, anche ad opera del sen. Mazzei, il quale disse che si rischiava di « restare di colpo senza il servizio di riscossione ». Il sen. Mazzei prese quindi molto seriamente il ricatto che era stato fatto dagli esattori.

5. Infine, il fatto che la mole dei versamenti in esattoria crescerà era chiaramente detto nel pezzo (tra parentesi, quando per contrasti su questo punto il sen. Mazzei si dimise, poteva evitare di ritirare successivamente le dimissioni, infrangendo l'uso tipicamente italiano delle dimissioni "per finta"). Per finire, d'altro atto al sen. Mazzei di non essersi « fatto avvolgere nel polverone sollevato », ma solo nel momento in cui ci leverà una legittima curiosità: ci dica, il sen. Mazzei, cos'è questo « qualcosa di più consistente » che il polverone « finisce col coprire ».

A. S.

continua a pagina 7



scarpe scelte per l'uomo



adver padova

CRSHCK

E Lettere al direttore

continuazione da pagina 5

ERA OLIVETTI MA NON DI IVREA

IN programmazione nei principali cinema italiani il film "Il delitto Matteotti". In esso è incluso l'episodio di un gruppo di industriali che, immediatamente dopo l'assassinio del deputato socialista, parla dell'opportunità di recarsi in commissione dal capo del governo per assicurarli la loro solidarietà. Con industriali molto noti viene nominato un Olivetti, «arrivato da Torino». La citazione, in tale contesto e senza nome di battesimo, può facilmente trarre in inganno lo spettatore. Ci sembra pertanto doveroso precisare che non si tratta dell'ing. Camillo Olivetti industriale di Ivrea.

L'ing. Camillo Olivetti era allora, come lo fu sempre, convinto e attivo oppositore del fascismo. Iscritto al partito socialista, finanziatore e collaboratore di giornali socialisti, schedato dalla polizia, dette tra l'altro, insieme con suo figlio Adriano, un contributo diretto alla fuga di Turati all'estero, citata — ma senza riferimento ad Olivetti questa volta — nella parte finale del film.

Camillo Olivetti morì nel 1943 lontano dalla sua casa, ricercato dai nazisti.

La famiglia dell'ing. CAMILLO OLIVETTI, IVREA

AL COMMENTO MANCAVA UNA FRASE

RICHIESTO dall'"Espresso" di preparare d'urgenza un breve commento all'inchiesta lea sul rendimento delle nostre scuole pubblicato sull'"Espresso/colore", dettai per telefono il commento stesso, convinto che sarebbe "pasato" tal quale. Purtroppo, qualcuno lo ha amputato della frase finale, che concludeva il discorso, dandogli significato.

Nella penultima frase (ultima pubblicata) mi dichiaravo impegnato da anni nel Seminario Didattico di Napoli, in un lavoro di ricerca didattica svolto sulla base di una collaborazione organica tra università e scuola secondaria. Concludevo poi: «Ritengo che azioni di questo tipo rappresentino una tappa obbligatoria per ogni reale miglioramento a lungo termine della scuola italiana». Nella versione amputata il brano, oltre a risultare incomprensibile, dava una penosa impressione di vacuità e fatuità.

Prof. GIULIO CORTINI, NAPOLI

QUELLA CLASSE ERA TROPPO BRAVA

L'APERTURA dell'anno scolastico è contraddistinta, come al solito, dalla cronica mancanza di aule con conseguenti doppi e tripli turni, ecc. Una situazione unanimemente deprecata e con più voce dai responsabili diretti della stessa. Ormai abituati a questi metodi di governo, gli italiani non fanno più molto caso né alle promesse né alle proteste. La mancanza di aule è ormai un rituale del raggiunto benessere, come le ferie di ferragosto. Solo persone noiose e pedanti possono ancora soffermarsi su questi particolari. Per fortuna a rompere la monotonia, ci pensano ogni tanto i funzionari dei provveditorati (o del ministero).

Eccovi un piccolo esempio della loro fantasiosa attività. Nel fiorente borgo agricolo di Castellazzo Bormida esisteva sino al giugno (o forse settembre) scorso una brillante e vivace (senza contestazione) classe II D, scuola media dell'obbligo. L'intera scolaresca, di 18 unità, era stata promossa a giugno, l'attività svolta durante l'anno testimoniava del

buon livello e dello spirito di solidarietà e reciproca collaborazione che univa discenti e docenti. Di fronte a questo prodigio di una scuola che funziona normalmente, senza bocciature, sovrappollamento e doppi turni, l'egregio provveditore, o chi per esso, decide che tale "fenomeno" debba sparire. Di conseguenza la classe III D è abolita e i suoi componenti riversati nella III A. In questo modo si ottiene il duplice risultato di portare il numero degli scolari ad un livello pedagogicamente "corretto" (trentatré!) e di risparmiare sugli stipendi degli insegnanti, incrementando la già florida disoccupazione intellettuale.

Non so se si tratta di un caso isolato, di una decisione "estiva", oppure, come sembra più probabile, di una linea elaborata al "centro". In questa seconda ipotesi sarebbe bene che i cittadini fossero informati per tempo delle prossime tappe della descolarizzazione "all'italiana". Potranno prepararsi a far emigrare i propri figli perché possano conseguire un diploma di scuola media.

PIER PAOLO POGGIO, OVADA

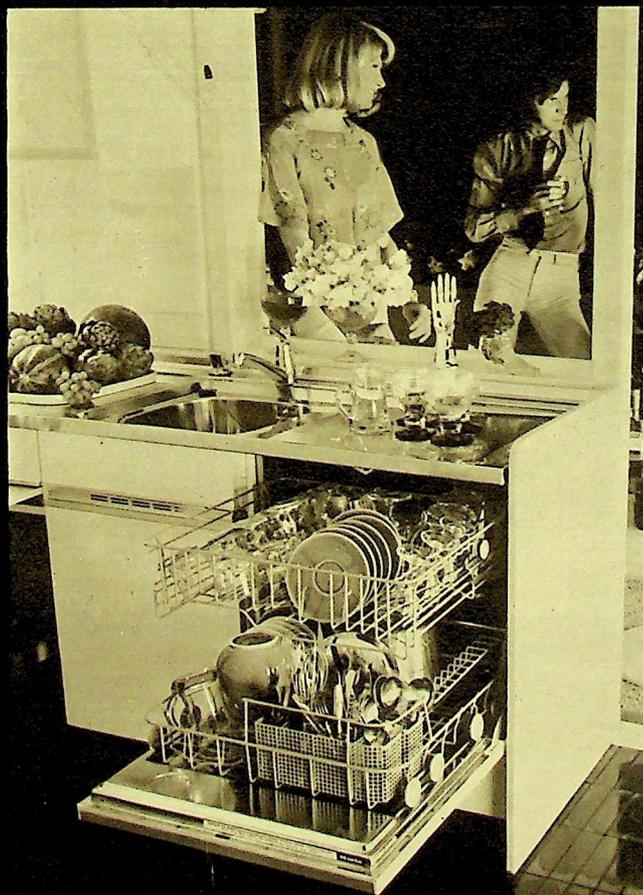
L'Espresso COLORE

Un numero - L. 300; copia arretrata il doppio. Abbonamento annuo in Italia L. 13.500; (con il libro dono L. 14.000); abbonamento semestrale L. 7.000; abbonamento per 30 settimane riservato agli studenti L. 7.000; abbonamento annuo per l'estero (con il libro dono via mare) L. 19.000; (con il libro dono L. 19.500); abbonamento semestrale L. 10.000; via aerea - secondo tariffa.

Prezzi per l'estero: Austria, Sc. 28; Belgio e Lussemburgo, Bfr. 38; Francia, Fr. 4,30; Pto Monaco, Fr. 4,30; Germania, Din. 3,80; Grecia, Dr. 45; Inghilterra, p. 40; Jugoslavia, Din. 15,60; Olanda, Hfl. 3; Svizzera, Sfr. 3,30; Canton Ticino, Sfr. 2,70; Turchia, Li. 18,50; Canada, \$ 1; Usa, \$ 1; Etiopia - Addis Abeba \$ eth. 3,75 - Asmara, \$ eth. 3,50; Libia - Tripoli Dn. 3,20 - Bengasi Pst. 31; Tunisia - Tunisi Mm 650; Venezuela - Caracas Bv 6; Somalia Sh. 9; Libano L.P. 3,90.

PUBBLICITA'

PUBBLICITA' S.p.A.
DIREZIONE GENERALE:
20122 MILANO - VIA CINO DEL DUCA 5 - TEL. 790151-2-3-4
00198 ROMA - VIA PO, 12
TEL. 856.242 - 860.900
TORINO - CORSO MASSIMO D'AZEGLIO, 60 - TEL. 658.844;
GENOVA - VIA ETTORE VERNAZZA, 23 - TEL. 592.560; BOLOGNA - VIA RIZZOLI, 38 - TEL. 228.826; PADOVA - GALL. EZZELINO, 5 - TELEFONI 663.640 - 663.844
DISTRIBUTORE
A. G. MARCO
20126 MILANO
VIA FORTEZZA, 77
TEL. (02) 2526
Distribuzione per l'estero:
MESSAGGERIE
INTERNAZIONALI
Via Maurizio Gonzaga, n. 4
20123 MILANO
TEL. 872.971
Telex 33597 MEXINTER
MILANO



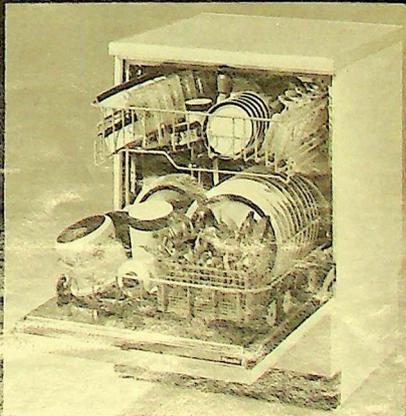
il silenzio è Miele

**miele lava e non si
fa sentire anche nel
mezzo di una festa.**

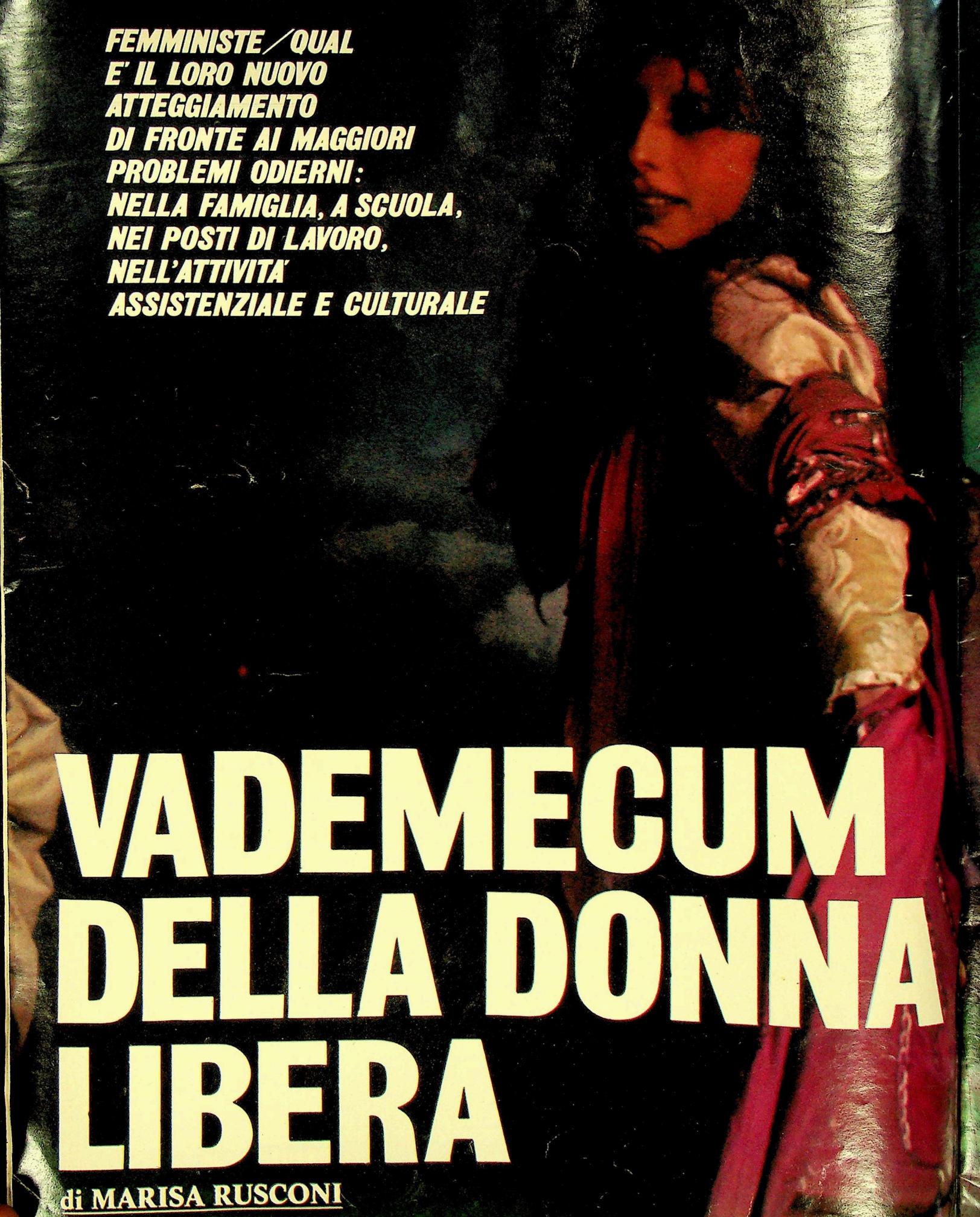
MIELE G500 de Luxe
il segreto del suo silenzio
è la sua robustezza, l'essere
costruita in un unico corpo
con vasca in acciaio inox 18/8
e programmi di lavaggio
»bio-thermic«

MIELE è la lavastoviglie
più richiesta in Europa.

MIELE è il frutto della più
avanzata tecnologia tedesca.



Miele - TEL. 801.241 - 801.242



**FEMMINISTE / QUAL
E' IL LORO NUOVO
ATTEGGIAMENTO
DI FRONTE AI MAGGIORI
PROBLEMI ODIERNI:
NELLA FAMIGLIA, A SCUOLA,
NEI POSTI DI LAVORO,
NELL'ATTIVITA'
ASSISTENZIALE E CULTURALE**

VADEMECUM DELLA DONNA LIBERA

di MARISA RUSCONI



VADEMECUM DELLA DONNA LIBERA

MILANO. Il Movimento di liberazione della donna sta per sferrare il suo "autunno caldo"? Tutto lo lascia prevedere. Esaurita la fase teorica o quella del femminismo da salotto (la mistica del "piccolo gruppo", dell'auto-coscienza come chiave magica per risolvere tutti i problemi della donna; dell'autoanalisi, dell'analisi collettiva e così via), molte "nuove femministe" escono ora allo scoperto, "passano all'azione". Alcuni gruppi elaborano nuove strategie d'intervento, entrano nelle scuole, nelle industrie, nei grandi magazzini, nei comitati di quartiere. Sono presenti nei luoghi in cui si protesta contro ingiustizie reali e documentabili: accanto alle operaie della fabbrica occupata e autogestita, alle immigrate che si ribellano per la mancanza o lo squalore delle case e dei servizi sociali, alle braccianti-schiave del Sud, alle ragazze-madri, alle prostitute. Ancora: le femministe si autodenunciano pubblicamente di aborto, per smuovere i legislatori sul problema; vanno fra le donne di borgata a diffondere le tecniche anticoncezionali, aprono consultori per mettere in pratica nuovi metodi di medicina sociale per le donne e dalle donne autogestiti.

IL VIETNAM PROFUMATO DIOR

Insomma, i loro discorsi sono un po' meno pieni di espressioni come "fallocrazia", "donna clitoridea e donna vaginale", "rifiuto della penetrazione", "coito come violenza", "estinzione dell'organo maschile", "aborto come atto creativo", e molto più fitti di "salario alle casalinghe", "piena occupazione alla donna", "no all'educazione sessista nella scuola", "aborto libero e pagato dalla mutua". Nascono slogan più concreti: come quello che dice: "casa, scuola, fabbrica saranno i nostri Vietnam". Resta invece ancora dominante, quasi un punto fermo del femminismo, la teoria e la pratica della "sorellanza", che segna la maggiore differenza fra l'atteggiamento politico delle aderenti a questi movimenti e quello delle militanti della sinistra ufficiale o extraparlamentare. Dicono in-

fatti, ad esempio, le ragazze di Lotta femminista: « Per noi gli obiettivi non sono solo quelli riconosciuti dalle altre forze, come ad esempio i sindacati, e che si concretano nelle rivendicazioni tradizionali: salari, libertà in fabbrica e così via. A noi interessano anche le battaglie che ogni donna deve combattere ogni giorno, contro l'alienazione del lavoro domestico, contro l'uomo — marito o padre —, contro i tabù che le impediscono di vivere il sesso come piacere, la paura di restare incinta, il terrore dell'aborto clandestino. Però vogliamo portare questi problemi fuori dalla sfera strettamente privata, individuale. Farne dei "casi" d'interesse pubblico ».

IL NUMERO E' INVENZIONE MASCHILE

E ancora: « Vogliamo essere noi a decidere in che cosa consiste e a chi serve il nostro sfruttamento e quali debbono essere i modi, i tempi e le scadenze più efficaci per combatterlo. Noi partecipiamo alle lotte degli studenti così come diamo il nostro contributo alle agitazioni operaie. A questo punto ci si potrebbe chiedere: a che serve organizzarvi autonomamente come donne? Se lo facciamo è per dare un contenuto preciso alla nostra attività, la quale nasce come rivolta specifica contro una particolare situazione di oppressione e di sfruttamento ».

Ma la "spinta verso l'esterno" non ha coinvolto tutti i gruppi: alcuni — spesso minigruppi e microgruppi — hanno scelto di non uscire dall'immobilismo e dall'isolamento che ha caratterizzato gli esordi dell'agitazione femminista. Forse per intransigenza, forse per impotenza. Resta il fatto che questi gruppi "isolazionisti" sono proprio quelli più vicini alla crisi, tormentati dalle continue scissioni ma soprattutto dalle contraddizioni interne. Rappresenta un'eccezione Rivolta femminile, un po' cristallizzata sulle posizioni dei suoi primi manifesti, ma con il merito indiscutibile di aver almeno formulato un'ideologia del femminismo chiara ed esente da compromessi riformistici.

Quante sono oggi le femministe in Italia? Un censi-



ASILO
NIDO PER TUTTI
I BAMBINI



Torino. La partecipazione del gruppo femminista piemontese alla manifestazione del 1. maggio.

mento è naturalmente impossibile (oltre che in contraddizione con l'ideologia del movimento). Come dice Virginia Visani, dirigente milanese di Liberazione femminile: « La domanda "quante siete?", rivela una mentalità tipicamente maschile. Noi non costituiamo un partito in cui contano le masse: tanti iscritti, tanti voti; quello che ci importa è di essere convinte, anche se poche ». Tuttavia un censimento sta per essere tentato, proprio da una femminista, che prepara una tesi di laurea sul movimento in Italia. I risultati potranno essere interessanti, non tanto per le cifre (si parla comunque di qualche centinaio di femministe), quanto perché metteranno in luce le componenti sociologiche, culturali e politiche dei gruppi. Ma già sulla base della breve indagine qui si può anticipare qualcosa: un gran numero di femministe, specialmente le più giovani, provengono da gruppi della sinistra, anche extraparlamentare, dove si sono stancate di fare gli "angeli del ciclostile", di avere ancora una volta un ruolo subalterno al maschio (marxista ma pur sempre maschio). A parte le donne già prima generalmente "a sinistra", c'è poi una buona parte di femministe recenti che, fino a poco fa di politica non volevano neppure sentir parlare: sono insegnanti, impiegate, commesse, casalinghe, qualche operaia.

I PARTITI NON POSSONO PIU' IGNORARCI

« Come abbiamo fatto ad agganciare quelle donne che ripetevano sempre "la politica non è per noi"? Lasciandole parlare di se stesse, dei loro problemi quotidiani, stimolandole a scrivere le loro storie, il diario della loro vita di oppresse. Soprattutto facendole uscire dall'isolamento delle loro case-ghetto e mettendole in contatto con altre donne in cui riconoscevano, come in uno specchio, la loro stessa condizione di sfruttate », dice Virginia Visani.

Insieme alle sue strategie, dunque, il Movimento di liberazione della donna sta mutando anche la sua immagine sociologica e, perfino, "fisi-

continua a pagina 13

VADEMECUM DELLA DONNA LIBERA



Roma. Le femministe raccolgono firme in piazza Navona per chiedere l'abrogazione del reato di aborto.

continuazione da pagina 11

ca". La femminista 1973 non è più soltanto l'intellettuale di solide letture e di buone conoscenze mondane, acuta e un po' arida, tanto sicura della propria autonomia sessuale da accettare anche l'accusa di omosessualità senza battere ciglio, pronta a "sputare su Hegel" e a firmare manifesti provocatori, ma paurosa del contatto con la proletaria o con la donna-massa.

Così, se fino a poco tempo fa la reazione maschile (e anche di molte donne) era di aperta irritazione o di insulto indiscriminato («le femministe? o sono puttane o lesbiche o isteriche»), ora l'atteggiamento abituale può essere ancora di perplessità, ma più spesso è di attenzione.

Non per nulla tutti i gruppi della sinistra extraparlamentare, dal Manifesto a Lotta continua, hanno istituito i loro collettivi femministi, molto forti e diffusi. Il gruppo Gramsci si è sciolto, ma le femministe che vi appartenevano continuano a lavorare sia al giornale "rosso" sia ad altre iniziative.

MA NON VOGLIAMO DIVENTARE UNA MODA

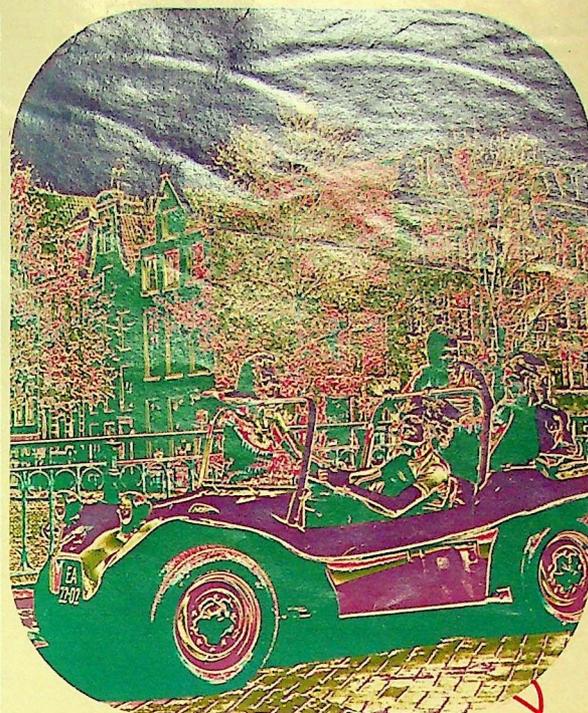
L'ultimo nato fra i collettivi di liberazione femminile di organizzazioni politiche, è quello del Movimento studentesco, con un programma di massiccio intervento nella scuola di ogni grado.

Perfino l'Udi, tante volte accusata di svolgere una poli-

tica "sotterranea" antifemminista, lancerà in questi giorni al suo 9. congresso nazionale lo slogan "Uniamoci per conquistare la dimensione donna", con tutta una serie di tesi sulla società "maschilistica", sul diritto della donna alla sessualità e sulla sua "libertà di non avere figli se non quando consapevolmente lo decida".

Il femminismo italiano non è dunque più un fenomeno di élite, né di cultura "off off". Il pericolo è semmai, secondo taluni, che esaurisca presto la sua carica eversiva, diventando addirittura, almeno nei suoi aspetti più appariscenti, un fenomeno di moda e quindi di rapido consumo, forse prima ancora di raggiungere

continua a pagina 14



corri nei colori d'olanda



1973 con spontaneità.
Vivi quest'anno una vacanza « in più ».
Scoprila in modo « speciale »
nel paese della Nuova Europa.
In giorni-fantasia, fra i colori della tua libertà.
Corri anche tu nella briosa Amsterdam,
nelle strade tiepide di colori-luce,
fra biondi sorrisi amici.
Ci sono per te vacanze da 2 a 7 giorni, con
soggiorni perfetti per le emozioni che cerchi
Scegli il tuo viaggio da oggi a dicembre.
Prendi il tuo Jet KLM.
Godi quest'anno la tua vacanza - spontaneità.

KL 117 73

per partenze da Milano: prezzi da L. 69.000
da Roma : prezzi da L. 88.500

Chiedi dettagli sui « Viaggi-colore in Olanda »
al tuo Agente di Viaggi. O spediisci questo tagliando,
compilato in stampatello, alla KLM.
Riceverai gratis tutti i programmi.



Spett.le KLM -
Reali Linee Aeree Olandesi
Via Bissolati 76
00187 ROMA
Inviatemi la speciale
pubblicazione gratuita
« Viaggi-colore in Olanda ».

Nome Cognome
Indirizzo
CAP Città
La mia Agenzia di Viaggi è

HOLLAND

ES

VADEMECUM DELLA DONNA LIBERA

continuazione da pagina 13

i suoi reali obiettivi. Le femministe stesse si rendono conto del rischio. Ma forse tutto dipenderà proprio dalla loro azione. Ecco intanto, qui di seguito, i punti base del loro nuovo "Che fare?" e i temi essenziali del loro impegno per l'immediato futuro.

TREDICI PUNTI

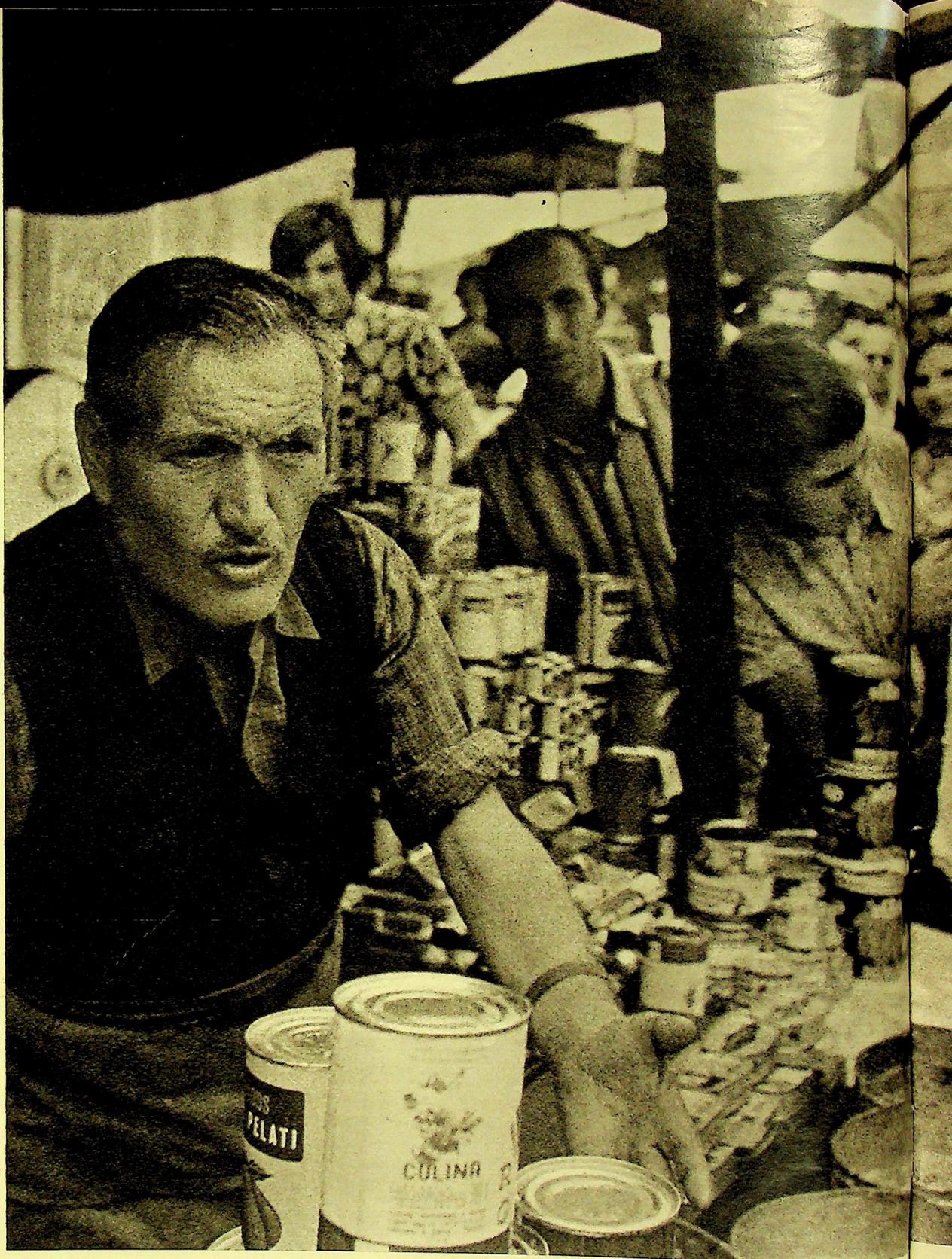
PER UN PROGRAMMA

ASILI-NIDO (e "Scuola materna"). Primo obiettivo: rompere il cerchio dell'educazione, che separa e discrimina i maschi dalle femmine fin dai primi mesi di vita. La formula ideale per molti gruppi è l'asilo chiamato "comune dei bambini" e che dovrebbe ricalcare l'esempio famoso dei "kinder läden" di Berlino (i piccoli sono lasciati liberi di fare qualsiasi gioco, anche sessuale). Tuttavia molti non si nascondono il rischio di esperimenti così lontani dalla nostra situazione e cultura. Il primo tentativo si è risolto in un fallimento: le ragazze di Cerchio spezzato, un gruppo nato dal collettivo di sociologia di Trento, che avevano aperto un anno fa una comune infantile a Quarto Oggiaro, in un ex negozio, hanno dovuto abbandonarla dopo pochi mesi. Era andato a vuoto il progetto di interessare la gente del quartiere sul problema dell'educazione e su un più vasto dialogo politico: per le madri l'asilo era un semplice deposito di bambini.

Più concreto il programma del collettivo milanese Zona 5 — seguito da altri comitati di quartiere — che prevede una scuola materna a gestione sociale (i genitori dovranno essere in numero pari alla metà dei componenti il comitato).

Le ragazze di Lotta femminista sono radicali nelle loro richieste: « Vogliamo tutto e subito », dicono. Che vogliono? Asili gratuiti, aperti 24 ore su 24 (come certi kinderheim riservati ai "rampolli della ricca borghesia") e aperti anche alle madri, che potrebbero così passare accanto ai figli tutto il tempo libero e controllare che l'assistenza non sia disastrosa "come all'Onmi".

COMUNI. Si conoscono nuovi modelli di vita, già molto diffusi tra le femmini-



ste di altri paesi: vita insieme, vita sotto lo stesso tetto. L'ambiente ideale per queste comuni di sole donne, qualche volta con figli piccoli, è un appartamento spazioso, possibilmente con giardino o con una zona da destinare ai bambini, perché siano il più possibile indipendenti. La spartizione delle spese non è l'unico vantaggio: ci si dividono i compiti, sia per quanto riguarda le odiate faccende domestiche sia per le altre atti-

vità (anche politiche). Inoltre c'è un grande risparmio di tempo per le riunioni, lo studio, il lavoro di gruppo.

Ma l'obiettivo primo resta la verifica nella realtà quotidiana dell'ideologia (o utopia?) del "siamo tutte sorelle".

A NAPOLI COMANDANO LE "NEMESIACHE"

L'ingresso nelle comuni femminili che si considerano serie è tassativamente esclu-

so agli uomini (del resto, i pochi che vi hanno messo piede, hanno preferito non ripetere l'esperienza). Proibita la presenza maschile anche nelle comunità di studio o di vacanza (spesso l'una e l'altra cosa insieme), che hanno costituito la novità dell'estate femminista '73: decine di donne, con o senza bambini, appartenenti a gruppi diversi, si sono riunite in un vecchio isolatissimo castello in Calabria, appartenente alla

nonna di una femminista napoletana; oppure hanno improvvisato tendopoli-ginecei, mentre altre si sono unite a colleghe francesi che villeggiavano in Tunisia. Vacanze invernali comunitarie (con seminari sul problema donna) sono già programmate in diverse località.

RITORNO ALLA NATURA. E' questo l'imperativo categorico delle "nemesiache", le femministe napoletane che stanno girando in tra-



Torino. La propaganda delle femministe nei mercati della periferia.

ta l'Italia portando il loro messaggio "biologico-creativo": la natura è di nuovo la grande madre delle culture primitive. Ecco in sostanza il loro messaggio: « Nemesis: la femminilità originaria, l'indomita natura ribelle senza alcun limite è l'immagine che noi vogliamo riprendere di noi stesse e la possibilità che a livello storico oggi vogliamo assumere. Le nemesiache hanno compreso che entrare nel mondo del lavoro maschi-

le rappresenta un'oppressione e uno sfruttamento maggiore... Siamo contro l'eliminazione del rapporto con la natura che è un rapporto materno. Non dobbiamo proporci di raggiungere un mondo di valori patriarcali completamente razionalizzato, ma riprendere tutti i valori femminili e imporli a livello sociale, combattere una lotta per l'amore, l'emotività, la vita, che non potrà nascere senza una unità fra le donne di tut-

to il mondo, anche quelle acculturata che provengono da situazioni d'emancipazione e di pseudoliberazione ».

BUONA SELVAGGIA O PEZZO DI RICAMBIO?

Questa teoria è criticata da molti gruppi, specialmente quelli più politicizzati, con l'accusa di voler ricreare il mito del buon selvaggio-donna che con la sua innocenza redime l'uomo corrotto, men-

tre è proprio la società patriarcale che ha inventato — e strumentalizzato — il falso mito della femmina-natura. « Le nemesiache scelgono la natura invece della cultura e fanno ripiombare la donna nello spazio biologico », scrive Mariuccia Ciotta del collettivo femminista del Manifesto.

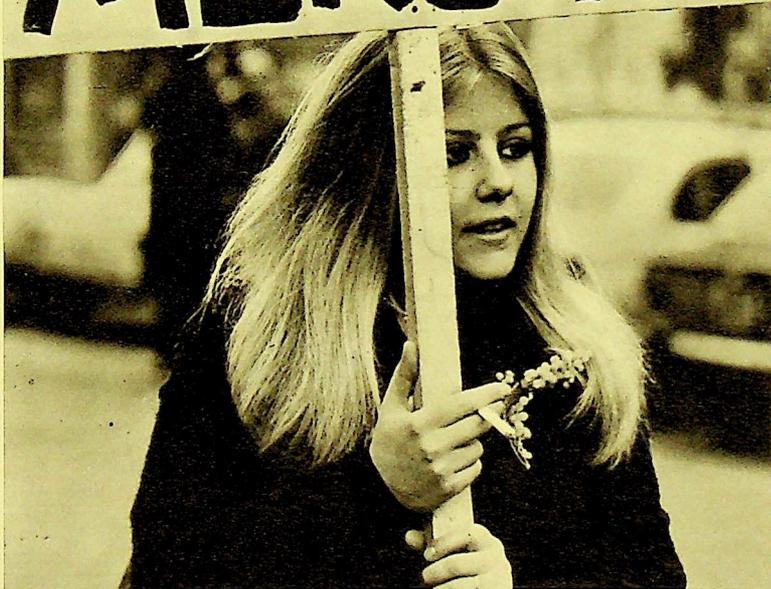
LE SIGNORINE MACCHINE DA SCRIVERE. « La segretaria non è solo un accessorio del suo capo; lo è

anche della sua macchina per scrivere! Nel lavoro ripetitivo, alienante, con ritmi precisi e scadenze prefissate, alla segretaria non è concessa nessuna possibilità di intervenire; la sua intelligenza, la sua fantasia, la sua spontaneità, non interessano, anzi rischiano di disturbare. Sono necessari invece la bella presenza, il buon carattere, la capacità di adeguarsi agli umori altrui, la docilità, tutte "doti" incul-

continua a pagina 17

**VADEMECUM DELLA
DONNA LIBERA**

**NO ALLA
RIFORMA
DELLA
LEGGE
MERLIN**



Roma. Una aderente al movimento per la liberazione della donna ad un raduno in piazza Campo de' Fiori.

continuazione da pagina 15

cate nelle donne fin dall'infanzia e perciò tipicamente femminili». Questo è un brano di "Donne, moquettes e...", documento di un collettivo di impiegate milanesi della Ibm che già da alcuni mesi si riuniscono per discutere sullo sfruttamento della segretaria-robot (ma anche, più in generale, su quello della donna, dentro e fuori l'ambiente di lavoro). Esse non rappresentano un'eccezione: in molte grandi aziende (e, inoltre, nei supermercati, nei grandi magazzini) si sta verificando il fenomeno dell'"autonomia femminile" (dal cappuccio, ma anche dai sindacati). Alcune impiegate (o commesse) frequentano i gruppi ufficiali del movimen-

to nel tempo libero, poi formano nuclei nell'azienda, cercando di trasferire i metodi dei testi femministi in mezzo a "macchine da scrivere e moquettes".

**STIPENDIO DIMEZZATO
CON LAVORO DOPPIO**

Tra i gruppi più forti e consapevoli, quelli dei telefoni di Stato e dell'Eni (il quale ha svolto una ricerca sul lavoro part-time, definendolo una "truffa" (« lo stipendio è dimezzato, ma il lavoro resta doppio »). Molto organizzate anche le femministe dell'Inps, che sono uscite allo scoperto l'8 marzo scorso in occasione della "Giornata della donna", rifiutando la tradizionale offerta di mimose

(simbolo di femminilità e dono dell'azienda) e distribuendo, al posto dei fiori, volantini sul tema "Perché le donne non fanno mai storia?".

LA CATENA DI MONTAGGIO. « In principio le operaie ci guardavano come fossimo puttane, o matte, o tutte e due. A poco a poco hanno incominciato ad ascoltarci e a parlarci », dice una femminista parlando della sua esperienza tra le lavoratrici di una grande industria. Il contatto con l'operaia è certo il più difficile. Spesso i sindacati stessi — o i compagni di lavoro — creano una diga di difesa contro le infiltrazioni delle femministe. Tuttavia la loro presenza incomincia a farsi sentire. « Non si può di-

continua a pagina 18

**AMAR
ISSIMO[®]
Sanley**



**Un intruglio
diabolico**

VADEMECUM DELLA DONNA LIBERA

Roma. Una riunione di femministe per gli ultimi accordi sulla istituzione del centro culturale "La Maddalena", che ospiterà una libreria, un teatro e la sede del giornale "Effe". A destra, le femministe dei licei romani votano per l'elezione del direttivo.



continuazione da pagina 17

menticare che i problemi di un'operaia durante l'occupazione di una fabbrica o un'assemblea permanente sono ben diversi di quelli dei loro compagni. Ecco perché cerchiamo sempre di inserire il discorso politico in un più vasto contesto di liberazione della donna», dicono alcune ragazze di Lotta femminista che, durante le tre settimane in cui la Feda — personale solo femminile — è stata occupata e autogestita, hanno fatto il turno di notte nei laboratori, per trattenere a casa le operaie con figli piccoli dando poi una mano nell'asi-

lino improvvisato nell'azienda.

A Roma, ragazze del collettivo femminista del Manifesto si riuniscono spesso con alcune operaie della Voxson. A Torino il gruppo femminista di Lotta continua svolge una ricerca sulla condizione della donna proletaria: al capitolo "fabbrica", l'attenzione ha dovuto però spostarsi sul problema delle lavoranti a domicilio, sempre più diffuso (anche per la crisi dei tessili). All'altro capo della penisola, a Santa Caterina Villarmosa (Caltanissetta), il "distaccamento" siciliano di Lotta femminista ha scoperto e denunciato il "racket dei

telai": ricamatrici minorenni a domicilio ricompensate con 800 lire per 24 ore di ricamo. E la paga non è in denaro, bensì in buoni-acquisto (per comprare, a prezzo ben più alto, la stessa biancheria uscita dalle loro mani).

L'UNIVERSITA' RESTA IL TERRENO PIU' FERTILE

ASSISTENZA LEGALE. Un gruppo di avvocatessae aderenti o simpatizzanti del Movimento femminista romano si stanno riunendo in comitato di difesa per offrire assistenza legale (ovviamente gratuita) a tutte le donne che si trovano nei guai con la giu-

stizia per reati di aborto o hanno problemi inerenti a diritto di famiglia, separazione, divorzio, figli illegittimi. Lo stesso servizio è prestato da alcune legali del Mld.

UNIVERSITA'. E' il terreno su cui le femministe, spesso laureate o laureande, "giocano in casa". A parte le iniziative promosse da Lotta femminista in diversi atenei, da segnalare il seminario sulla "Donna e il lavoro", organizzato all'università dal Movimento femminista romano.

Molto forte anche il gruppo che si muove all'interno della facoltà di magistero dell'università cattolica di Milano (collettivo politico don-

ne), abbastanza vicino a Lotta continua. Una ricerca sui problemi della studentessa lavoratrice e di quella pendolare è stato il primo passo di un'intensa attività che prevede ora anche uno studio su "religione e repressione" e un intervento critico sulle materie di esame e i libri di testo (« sono testi pazzeschi, in cui il ruolo della donna è definito da frasi di Paolo VI»). Le ragazze del collettivo spiegano: « Non vogliamo fare un discorso da studenti; alcune di noi lavorano in fabbrica e hanno chiesto il nostro intervento fra le operaie ».

SALARIO DELLE CASALINGHE. E' un grande bat-



taglia dell'ultima ora per Lotta femminista (il gruppo più forte e a diffusione più capillare, anche in provincia). « Solo alle donne e agli schiavi non è pagato il lavoro », dicono le ragazze del gruppo, eppure il lavoro della casalinga non solo è socialmente produttivo ma rappresenta anche un enorme risparmio per lo Stato (che non investe in servizi sociali). Del resto, dicono ancora, se una casalinga si facesse sostituire da una persona pagata apposta per svolgere le stesse attività, occorrerebbero 395 mila lire al mese (secondo le tariffe orarie medie di retribuzione in vigore per ognuna delle mol-

te mansioni che si svolgono in casa).

Lotta femminista ha sferrato in questi giorni la sua nuova offensiva, non condivisa da altri gruppi, con il cosiddetto "Volantone", un foglio a quattro pagine che contiene tutto il "Che fare?" della "casalinga liberata", tiratura 50 mila copie, costo un milione (« chi ci aiuterà a pagare i debiti? »), diffusione davanti ai supermercati, i grandi magazzini, le scuole. Il problema infatti, secondo il gruppo, non riguarda soltanto la casalinga in senso stretto ma l'intera popolazione femminile, poiché, qualunque lavoro svolga, una donna

è prima di tutto una casalinga. Così la commessa, spesso costretta a licenziarsi al primo figlio, la lavorante a domicilio, la più sfruttata di tutte.

LO STATO E' UN GRAN MARCIAPIEDE

Nelle stesse condizioni — dice Lotta femminista — si trova perfino la prostituta.

(«E' lo Stato che ci obbliga alla prostituzione. Avere soldi per il lavoro domestico, significherebbe per tutte noi donne che oggi siamo chiamate "prostitute" ma che siamo anche e prima di tutto casalinghe come tutte le altre, avere un'alternativa, un punto

di forza per rifiutare questo lavoro o per decidere a quali condizioni siamo disposte ad accettare anche il "lavoro della strada" »).

SCIOPERO DELLE CASALINGHE. Sarà un momento memorabile della guerra per conquistare il salario alle casalinghe. « Uno sciopero che porti fuori di casa le donne, lasciando i bambini ai mariti, la casa da rimettere in ordine, le spese non fatte, il mangiare non preparato, dimostrerà quante fabbriche, quanti uffici, banche e grandi magazzini riescono a funzionare lo stesso... forse lo sciopero (data ancora da fissare, ma a breve scadenza) non sa-

rà spettacolare come quello proclamato il 26 agosto 1970 dalle donne statunitensi, che riuscì a paralizzare mezza America (in quel caso non si doveva: « presentarsi al lavoro, pulire la casa, avere rapporti sessuali col marito o fidanzato o amante, comprare prodotti che degradano la donna, usare creme di bellezza e reggiseni »). Tuttavia, anche se lo sciopero italiano sarà funestato da molti episodi di erumicaggio domestico, qualcuno teme che possa rappresentare l'inizio di un più serio e politicamente organizzato assenteismo degli "angeli del focolare".

continua a pagina 20

Protagonista!

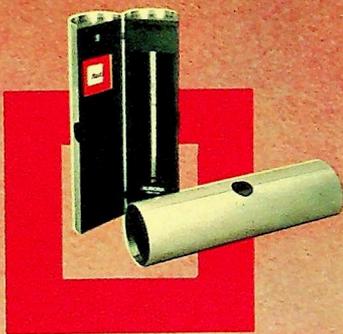


Protagonista, perché è nuova; protagonista, perché è diversa. Hastil è veramente la stilografica dei protagonisti.

- Linea cilindrica;
 - Serbatoio e cappuccio in "ecosteel" diamantato;
 - pennino "ad ancia", d'oro bianco massiccio (14 kt.) con punta d'osmio iridio nuova lega;
 - fermaglio "a scomparsa";
 - doppio sistema di caricamento (si carica indifferentemente con la cartuccia King Size, oppure per aspirazione dal boccettino d'inchiostro);
 - dispositivo "Idrograph" per il controllo sistematico del flusso d'inchiostro.
- Hastil ha perfino... i freni!
Hastil ha tutto per piacere.
Anche la confezione "cilindro - verticale", così fuori dal "già visto", aggiunge una nota di originalità al regalo più impegnativo.

Hastil costa 22.000 Lire
presso gli specialisti stilografi

AURORA



Hastil

VADEMECUM DELLA DONNA LIBERA

continuazione da pagina 19

PROSTITUZIONE. Dopo la famosa crociata contro le prostitute sferrata dalla "Stampa" di Torino un anno fa, quasi tutti i gruppi si sono mobilitati su questo tema, con iniziative che vanno dal semplice documento al congresso "ufficiale", fino all'assemblea nell'aula magna delle università. Sfumature di opinioni fra un gruppo e l'altro ne esistono, però c'è sostanziale unanimità nel ritenere che l'uomo è il vero responsabile (e creatore) della prostituzione. « Noi non dividiamo le donne in prostitute e non: tutte noi donne siamo costrette a prostituirci in vari modi (sul lavoro, nel matrimonio) per avere un'unica possibilità di sopravvivenza e di identità sociale, nei nostri rapporti quotidiani con l'uomo », dichiara il collettivo dei gruppi femministi di Milano. E definisce la proposta di riforma della legge Merlin «fermo di polizia speciale per le donne».

Alcune ragazze del movimento femminista romano stanno invece preparando un "libro bianco" sulle loro esperienze di contatti diretti e colloqui con le peripatetiche. Incontri difficili, ma che le hanno portate ad elaborare una curiosa teoria secondo cui le prostitute sarebbero « rivoluzionarie fredde ». Le prostitute infatti sarebbero più vicine alla rivoluzione perché più esasperate, consapevoli anche di non vendere all'uomo soltanto sessualità ma potere.

EVA SI DA' AL COMMERCIO

CENTRI. Il più ambizioso — e anche il più sofisticato — si aprirà a giorni a Roma, in piazza Campo Marzio. Dacia Maraini, una delle fondatrici, lo ha battezzato "La Maddalena". Funzionerà come centro di divulgazione del femminismo, di stimolo alla creatività femminile e soprattutto di collegamento tra i diversi gruppi femministi (raccolgendo anche finanziamenti). Non sono infatti escluse iniziative commerciali, sempre però legate alla "cau-

sa" del movimento. Oltre alla redazione di "Effe", il Centro ospita due sezioni; "Maddalena libri" e "Maddalena teatro". La prima si propone come « luogo d'informazione, ricerca ed elaborazione »; funziona cioè come libreria, biblioteca e sala di lettura. Raccoglie i "testi sacri" del femminismo internazionale, ma anche libri su « nuove forme di rivoluzione sessuale », sui temi dell'educazione infantile e la più nuova letteratura per bambini. Inoltre promuoverà studi, seminari e dibattiti sugli obiettivi anche "pratici" della liberazione femminile (asili-nido, scuola, anticoncezionali, aborto). Nell'iniziativa di "Maddalena libri" convergono personaggi abbastanza eterogenei, l'attrice Anna Nogara, Marisa Argento (moglie del regista), Alice Colombo (moglie del giornalista Furio Colombo), Marina Boratto (figlia della attrice).

ANCHE QUALCHE SNOB SI TRAVESTE DA MADDALENA

Il cartellone di "Maddalena teatro" (che ha sede nella elegante cantina) è articolato su spettacoli, proiezioni, recitals, happenings, dibattiti: tutti, naturalmente, sul tema della condizione femminile. Si inaugura il 15 novembre, con uno spettacolo frutto, ovviamente, di lavoro collettivo e montato su documenti autentici (la donna del sottoproletariato, la ragazza-madre, l'aborto, e così via). Da registrare anche nel "prossimamente", un'azione scenica sulle streghe (simbolo della secolare persecuzione antifemminista) e "Ragazine in palcoscenico", che non è il saggio di fine d'anno di educazione evolute, ma una commedia-dibattito di quindicienni qualsiasi (figlie di femministe), le quali diranno la loro sul sesso, i rapporti prematrimoniali e l'aborto. Considerati i nomi delle signore che hanno dato la loro adesione al centro (fra le altre, Silvia Donà Della Rose, Paola Pitagora, Maria Luisa Astaldi, Lalla Romano, Suso Cec-

VADEMECUM DELLA DONNA LIBERA

continuazione da pagina 20

chi D'Amico, Monica Vitti, Catherine Spaak, Mariangela Melato, Ombretta Colli), si prevede una "stagione" molto brillante.

Se con "La Maddalena" il femminismo si inserisce nella cultura "di consumo", altre iniziative, sparse un po' in tutta Italia, testimoniano l'attualità della questione femminista. Un esempio: il "Centro problemi donna", aperto in questi giorni a Milano (via Ugo Foscolo 3). Qui due consulenti, Gabriella Parca e Erika Kaufmann, saranno a disposizione di chiunque (purché donna) abbia problemi di carattere sessuale, affettivo e psicologico.

CONSULTORI. Creare diverse strutture sanitarie e "l'autogestione della salute" è fra gli obiettivi più urgenti del femminismo perché, prime fra tutti, sono proprio le donne a soffrire di una situazione ospedaliera e sanitaria disastrosa. « Bisogna distruggere il potere della classe medica, potere per eccellenza patriarcale e spesso anche sadico nei nostri confronti », dicono le femministe dei collettivi di medicina, sempre più numerose e attive. Ma come? L'unico punto di riferimento per ora è l'associazione di medicina sociale (Ams) di Roma, nata due anni fa per iniziative del Filf (Fronte italiano liberazione femminile) e della Lega dei diritti dell'uomo. Si tratta di un centro di informazione e di assistenza medica che già conta 800 soci ed ha svolto un lavoro imponente soprattutto nel campo del controllo delle nascite e della prevenzione delle malattie veneree.

CI SARA' UNA CLINICA FEMMINISTA

A Milano, un collettivo di studentesse di medicina (femministe) sta progettando di aprire un consultorio per l'educazione demografica, proprio a fianco di una grande fabbrica (per offrire un servizio a portata di mano delle operaie). Il gruppo "Scegliere", nato sull'onda del francese

"Choisir", « per una libera scelta di una libera maternità », sta invece facendo pratica nelle strutture già esistenti, come il Cemp (Centro educazione matrimoniale, pre-matrimoniale), per non affrontare i problemi sanitari in modo astratto.

Si concentrano tutte le forze nella grande battaglia degli anticoncezionali. E se mancano i soldi e lo staff di specialisti per aprire ambulatori o centri di consulenza, si sceglie il metodo dell'informazione stampata: un opuscolo che dice tutto, proprio tutto, sui contraccettivi, con disegni chiari, linguaggio semplice, è in fase di realizzazione presso il collettivo femminista di Milano.

Sono forse anche questi i primi lenti passi per avvicinarsi al progetto più ambizioso; creare una "clinica femminista" — o addirittura una catena di cliniche — sul modello di quelle americane, dove il parto o l'aborto (o altri problemi di salute femminile) non siano più vissuti come violenza sul corpo della donna né come condanna "biblica" del suo sesso.

STAMPA E INFORMAZIONE. Una casa editrice alternativa che stampi solo scritti di donne (femministe) per le altre donne: ecco l'unico strumento di liberazione dai condizionamenti dell'editoria borghese, secondo le ragazze del movimento. In realtà la stampa femminista in Italia ha sempre avuto vita difficile ed effimera, per ovvie ragioni di povertà ma anche di beghe redazionali, cosicché oggi una mappa dei giornali del movimento assomiglia piuttosto a un lungo necrologio. Morto "Quarto Mondo", la rivista del Filf; morto anche "La Via Femminile", "Compagna" esce solo quando capita, come monografia. "Al Femminile", del gruppo Anabasi, è apparso solo con due numeri. Numero unico per "Sottosopra" del collettivo femminista milanese.

Le previsioni sono molto più ottimistiche per "Effe", fra poco in edicola: mensile,

di cui 12 di pubblicità "selezionata" (viene rifiutata la "donna oggetto"), 50 mila copie, un editore (Dedalo) abbastanza solido, un collettivo redazionale con esperienza giornalistica. La formula, senza tradire la tematica femminista, allarga però il campo visivo e non disdegna il fatto di cronaca e l'inchiesta. Ogni numero, comunque, conterrà un grande servizio sull'aborto. Ci sarà, poi, l'antifemminista del mese: primo, Gheddafi; poi Felini e Paolo VI.

ECCO I MEZZI PER

FARLO SAPERE AGLI ALTRI

Ma la cultura di liberazione della donna, come tutte le culture alternative, ha bisogno di altri "media" che coinvolgano più direttamente e fisicamente: il film, l'audiovisivo, la televisione a circuito chiuso, sono i nuovi strumenti della rivolta femminile. Ecco, appunto, che alcune ragazze del collettivo femminista milanese, in collaborazione col centro di contro cultura di Renudo, stanno montando una serie di audiovisivi sui vari aspetti della condizione "donna". Obiettivo più vasto è la creazione di un circuito nazionale per la produzione autonoma di audiovisivi, che si estenderà a gruppi sparsi in ogni parte d'Italia.

Al Club Turati di Milano, invece, Liberazione femminile organizzerà un festival del cinema femminista (film americani presentati in anteprima alla rassegna di Pesaro ma anche novità italiane).

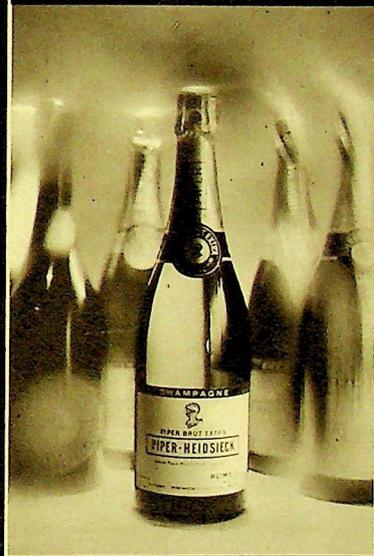
SESSUALITA'. Su questo tema — nodo gordiano del femminismo — che ha diviso fin dalla loro nascita i gruppi italiani, sarà presto organizzato un grande convegno. Forse ne uscirà un programma politico unitario, o almeno una certa chiarezza di idee, pur nella necessaria divisione e proliferazione dei gruppi.

MARISA RUSCONI

Le fotografie di questo servizio sono di: Donatella Rimclat (a pag. 8, 9); Mauro Vallinotto (10, 11, 14, 15); Dufo (13); Adriano Mordenti (17); Agnese De Donato (18, 19).

le
champagne
d'un certain
art de vivre

PIPER



Studio Diagonale

PIPER-HEIDSIECK ITALIA S.P.A.
20131 MILANO - CORSO VENEZIA 46
TELEFONO 704622-790230